

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNI DI MALO E ISOLA VICENTINA



Ampliamento dell'attività produttiva della ditta Natcor s.r.l.

Relazione paesaggistica

RP

Data emissione Novembre 2020

Revisione 02

Scala --

Codice elaborato: LG_16_037_RP_02.docx

Referente di commessa:

Dott. for. Marco Grendele

Via A. Pigafetta, 22/A

36073 Cornedo Vicentino (VI)

Tel.: 339 6259112

E-mail: marco@landes-group.it

PEC: marco.grendele@pec.it

Committente:

FANIN SPA

Via Fondomuri, 43

36034 Malo (VI)

Landes Group

dott.ssa for. Marta Ciesa | dott. for. Marco Grendele | dott. for. Carlo Klaudatos | dott. for. Enrico Pozza

Sede operativa: Via don Minzoni - 36034 Malo (VI) - www.landes-group.it

INDICE

1	PREMESSA	1
2	RICHIEDENTE - LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA	2
2.1	COMUNI INTERESSATI	2
2.2	RICHIEDENTE	2
2.3	UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO	2
2.3.1	INDIRIZZO	2
2.3.2	ESTRATTO CATASTALE ED ESTREMI CATASTALI	2
2.3.3	ESTRATTO CARTA TECNICA REGIONALE	3
2.3.4	ESTRATTO ORTOFOTO	4
2.4	CONTESTO PAESAGGISTICO	4
2.5	TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO	8
3	ANALISI DELLO STATO ATTUALE	9
3.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	9
3.1.1	CARATTERI GEOMORFOLOGICI ED IDRAULICI	10
3.1.2	CARATTERI NATURALISTICI	12
3.1.3	CARATTERI DEL PAESAGGIO AGRARIO	22
3.1.4	CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI E DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE	23
3.2	DESCRIZIONE - VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO	25
3.2.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	25
3.2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	38
3.2.3	PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MALO	49
3.2.4	PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA	58
3.2.5	NOTA ARCHEOLOGICA	64
3.2.6	SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	65
3.3	VALUTAZIONI SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)	98
3.3.1	SINTESI DEI VALORI STORICO - CULTURALI	98
3.3.2	SINTESI DEI VALORI ECOLOGICO - NATURALISTICI	98
3.3.3	SINTESI DEI VALORI PERCETTIVI	98
3.3.4	SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ	98
3.3.5	VULNERABILITÀ DEL PAESAGGIO	99
3.4	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	99
4	PROGETTO	100
4.1	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA	100
4.1.12	BARRIERE ACUSTICHE	121
5	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	123
5.1	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	123
5.1.1	SINTESI DEI VALORI STORICO - CULTURALI	123
5.1.2	SINTESI DEI VALORI ECOLOGICO - NATURALISTICI	123
5.1.3	SINTESI DEI VALORI PERCETTIVI	123
5.1.4	SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ	124
5.2	SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI	124
5.3	PREVISIONE DEGLI EFFETTI	124
5.4	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO	126

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica viene redatta in quanto gli interventi edilizi ricompresi in zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, tutelate ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", sono assoggettati ad una preventiva verifica di compatibilità finalizzata al rilascio di un'Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del codice.

L'intervento oggetto di valutazione della compatibilità paesaggistica non rientra tra i casi oggetto di procedimento in forma semplificata, introdotto dal DPR 13/02/2017 n. 31.

Lo schema di analisi segue quanto previsto dal D.P.C.M 12/12/2005 e dallo schema di Relazione paesaggistica di Regione Veneto per gli Interventi e Opere di categoria "A".

La presente revisione 02 recepisce il Parere della Provincia prot. n. 8399 del 11 febbraio 2019 (è stato inoltre inserito un capitolo in merito ai beni archeologici) e le revisioni progettuali apportate a seguito della "Richiesta integrazioni ai sensi dell'articolo 27 bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss. mm. e ii.." da parte della Provincia di Vicenza - Area Servizi al Cittadino e al Territorio - Settore Ambiente - Servizio VIA in data 29 settembre 2020 (Prot.N. GE 2020/0040544), segnalate in rosso.

2 RICHIEDENTE - LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA

2.1 COMUNI INTERESSATI

Pagina | 2

Comune di Malo e Isola Vicentina (VI)

2.2 RICHIEDENTE

Società: Fanin s.p.a.

2.3 UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

2.3.1 INDIRIZZO

L'intervento è localizzato al confine tra il comune di Malo e quello di Isola Vicentina: nello specifico sorge in via Fondomuri, nella frazione maladense di Santomio.

2.3.2 ESTRATTO CATASTALE ED ESTREMI CATASTALI



FIGURA 2-1. FOGLIO 30 DEL COMUNE DI MALO, MAPPALI 77, 707, 708, 1220, 1225 E 1227



FIGURA 2-2. FOGLIO 7 DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA, MAPPALI 104, 105, 444, 964, 965 E 966

2.3.3 ESTRATTO CARTA TECNICA REGIONALE

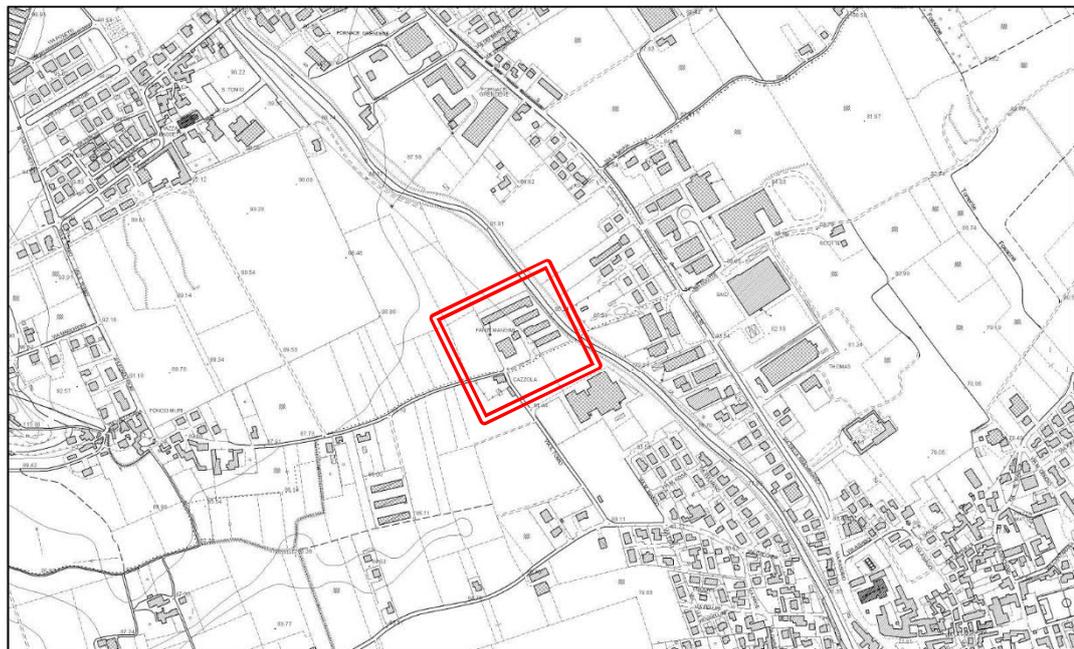


FIGURA 2-3. SEZIONE 103140 DELLA CARTA TECNICA REGIONALE

2.3.4 ESTRATTO ORTOFOTO



FIGURA 2-4. FOTO AEREA DA SERVIZI ONLINE

2.4 CONTESTO PAESAGGISTICO

Il contesto paesaggistico di riferimento è quello Pedemontano-collinare. Si tratta di un'area produttiva peri-urbana, inserita in una matrice paesaggistica di tipo agricolo.

Entrando più in dettaglio nel contesto presente (Figura 2-5) la zona d'intervento può essere individuata nei seguenti modi:

- area collinare di pregio dalla quale è possibile vedere lo stabilimento da alcuni punti panoramici (area in azzurro);
- nuclei urbani: a nord l'abitato di San Tomio, a sud una propaggine del centro di Isola Vicentina (triangoli rossi);
- strade di collegamento: a ovest via S. Tomio e ad est la SP46 (linee arancioni).

Dall'area collinare, al momento il fabbricato è ben visibile proprio a causa della sua colorazione. Sono quindi difficili interventi di mitigazione classici (come, ad esempio, siepi e quinte arboree).

Per quanto riguarda la rete viaria, occorre distinguere il paesaggio visibile dalla SP46 rispetto a quello da via S. Tomio. Difatti, per chi percorre la prima strada il fabbricato non è visibile a causa della presenza di fabbricati (residenziali, artigianali e industriali) lungo tutta la tratta (Figura 2-6). Discorso diverso invece per chi percorre via S. Tomio: qui il fabbricato è pienamente visibile.

Date queste premesse, si è deciso di condurre un'analisi paesaggistica di dettaglio. I software usati sono Google Earth Pro e QGIS. La metodologia applicata è così descritta:

- costruzione degli edifici in 3d partendo dalle informazioni desunte dalla Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000 (solo per l'area nei pressi dell'intervento in questione) (Figura 4 18, Figura 4 19, Figura 4 20 e Figura 4 21);
- definizione del "bacino paesaggistico", ossia dell'insieme dei punti dai quali l'intervento può risultare visibile. Dato che, in ambito collinare, i crinali spartiacque sono anche responsabili dell'occultamento dell'orizzonte, si è deciso di utilizzare i limiti dei bacini idrografici di dettaglio (dal dataset regionale);
- identificazione delle strade presenti nel bacino paesaggistico (grafo stradale dal dataset regionale);
- uso della perimetrazione delle aree boscate (anche con copertura inferiore al 30%. Dal dataset regionale) per determinare quali strade abbiano la visuale nascosta dalle alberature.

A seguito dell'analisi sopra descritta, le strade dalle quali potenzialmente l'intervento è visibile sono riportate in Figura 2-7.

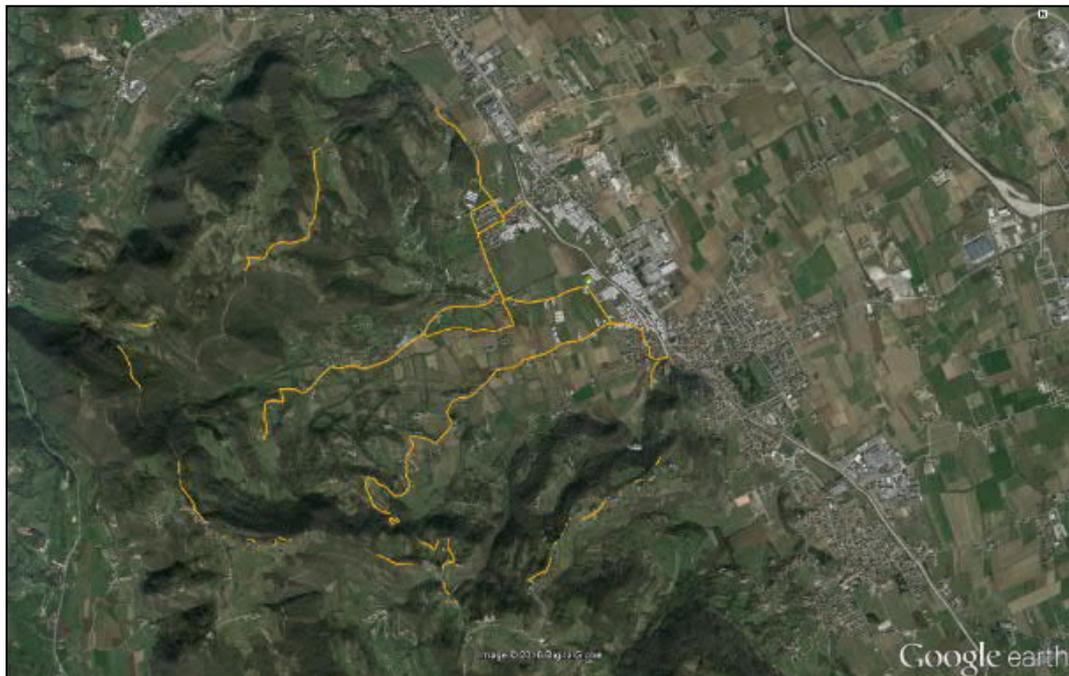


FIGURA 2-7. IN ARANCIO LE STRADE CON POTENZIALE VISUALE DELL'INTERVENTO

Si è quindi provveduto, mediante la "visualizzazione livello suolo" di Google Earth, a verificare se l'edificio, sia esistente che in progetto, fosse visibile e in che modo. Eventuali criticità sono state risolte con l'utilizzo della funzione "Street view". Ove possibile, si sono identificati focus point, ossia punti visuali con maggior importanza paesaggistica, data dalla presenza di locali pubblici, manufatti storici, luoghi di interesse vari.



FIGURA 2-8. MODELLO 3D CON L'EDIFICIO OGGI PRESENTE. SI VEDE LA CORTINA CREATA DAGLI EDIFICI LUNGO LA SP46



FIGURA 2-9. MODELLO 3D CON L'EDIFICIO IN PROGETTO

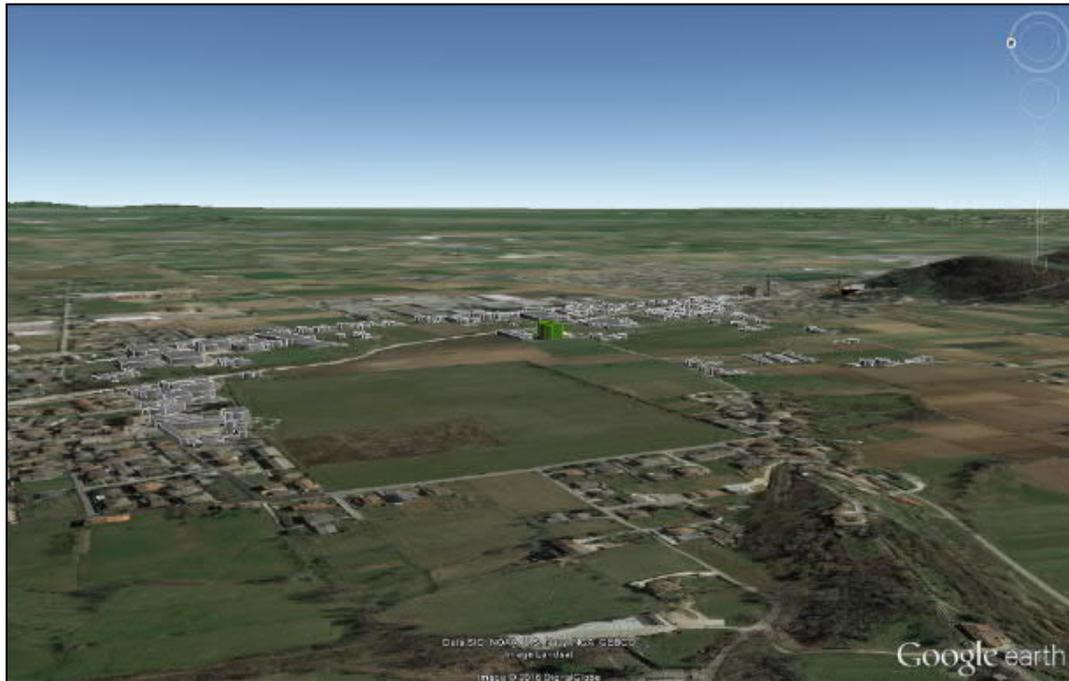


FIGURA 2-10. MODELLO 3D CON L'EDIFICIO OGGI PRESENTE. SI VEDE LA CORTINA CREATA DAI PRIMI EDIFICI DELLE ZONE RESIDENZIALI



FIGURA 2-11. MODELLO 3D CON L'EDIFICIO IN PROGETTO

2.5 TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Il progetto è relativo all'ampliamento del sito produttivo agroalimentare della ditta Natcor sito in via Fondomuri in comune di Malo, presentata da Fanin S.p.a..

Per un maggior dettaglio sulla tipologia di progetto si rimanda al § 4.

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

3.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con D.G.R. 372 del 17 febbraio 2009, e la successiva variante parziale, con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013) inserisce la zona d'intervento all'interno dell'ambito denominato "Alta Pianura Vicentina". Se ne riporta di seguito un sunto della descrizione.

L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene, fino a comprendere a sud la città di Vicenza. I confini sono determinati a nord-est dai rilievi prealpini, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini, a est dal fiume Brenta, a sud dal sistema dei Colli Berici e a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

Dal punto di vista geomorfologico si tratta di un ambito di congiunzione tra alta e bassa pianura, caratterizzato da varie tipologie di deposito, intervallato da numerosi corsi d'acqua.

La vegetazione forestale è relegata alle falde collinari, a formazioni lineari (lungo i corsi d'acqua e a delimitazione delle proprietà agricole) e al Bosco di Dueville (area SIC e ZPS). La maggior parte degli agroecosistemi è formato da seminativi e, verso est, da sistemi più complessi, con presenza di prati e siepi.

Gli insediamenti urbani si trovano principalmente lungo le direttrici date dai corsi d'acqua (soprattutto nella parte settentrionale dell'ambito) e dalle principali arterie di comunicazione (nella parte centro-meridionale). I centri maggiori (Schio, Thiene, Vicenza) hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso.

Per quanto riguarda il valore naturalistico-ambientale, l'Atlante Ricognitivo lo definisce non rilevante, in quanto le aree che dimostrano una certa valenza ambientale sono isolate, di piccole dimensioni e frammentate da opere di edilizia, infrastrutture e campi coltivati a seminativo di grande estensione.

Dal punto di vista storico-culturale, vengono segnalati i principali centri urbani e le ville palladiane e venete sparse nel territorio dell'ambito.

I fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità sono:

- pratiche agro-forestali (cambio dell'assetto colturale, abbandono delle pratiche agricole tradizionali e della gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti);
- modifica delle condizioni idrauliche;
- continua espansione degli insediamenti produttivi (soprattutto lungo le principali direttrici stradali e ferroviarie);
- diffusione delle stazioni radio;
- inquinamento dei corpi idrici.

Si riportano ora gli obiettivi e indirizzi prioritari che maggiormente sembrano aderenti all'area di analisi:

- 1a: salvaguardare le aree a elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il Bosco di Dueville;
- 3b: incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati;
- 3c: incoraggiare, ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona;
- 8c: incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ...);
- 21d: promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione;
- 24b: scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari;
- 26a: individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato;
- 26b: promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni e dei servizi ai lavoratori;
- 37b: governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

3.1.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI ED IDRAULICI

È possibile consultare varie fonti per lo studio della geologia di Malo. Innanzitutto, però, va individuata l'orogenesi del territorio. Mentre la parte pianeggiante è stata formata dal deposito dato nel tempo dai corsi d'acqua e dai ghiacciai, il sistema collinare di monte Pian deriva dal sollevamento tettonico del fondale marino, dovuto alla collisione tra la placca africana e quella europea, avvenuta nel Pliocene (da 2 a 5 milioni di anni fa).

Per capire la stratigrafia della zona occorre risalire nel periodo che va dall'Eocene (da 35 a 50 milioni di anni fa) all'Oligocene (da 10 a 35 milioni di anni fa), epoca in cui si sono sedimentati materiali che hanno poi formato le Calcareni di Castelgomberto. Al di sotto di questo strato sedimentario si trova lo strato Priaboniano, formatosi nell'Eocene superiore. Alla sedimentazione sono seguiti una serie di fenomeni vulcanici di tipo esplosivo, che hanno portato sulla superficie materiale effusivo, il quale, a seguito del contatto con l'acqua marina che ricopriva il tutto, è stato subito raffreddato, andando a coprire i camini d'eruzione. Anche questi depositi lavici sono stati coperti da materiale sedimentario, generando così delle alture.

Infine, il tutto è stato portato al di sopra del livello del mare, ad opera dei movimenti tettonici citati precedentemente, dove il materiale roccioso ha subito gli attacchi degli agenti erosivi, che hanno trasformato monte Pian fino alle condizioni attuali.

Dalla Carta Litostratigrafica del Veneto, emergono i seguenti dati.

Per la parte pianeggiante sono presenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvio-glaciali, talora cementati, del Quaternario.

La parte collinare, invece, presenta 4 tipi di strati litografici:

- sedimentario:
 - Arenaria glaucolitica di Belluno, Arenaria di S. Gregorio, Arenaria di Vittorio Veneto, Marna di Tarzo, Calcarenite di Castelvuccho, Marna di Monfumo (Miocene superiore - Oligocene superiore);
 - Formazione di Calvene, Formazione di Salcedo, Calcarenite di Castelvuccho, Membro di Mortasa, Arenaria di Sangonini (Oligocene - Eocene);
- effusivo:
 - formazioni eruttive terziarie (Oligocene - Paleocene superiore);
- detritico:
 - depositi eluviali, colluviali, detritici e di frana (Quaternario).

Da ciò è possibile dedurre che le rocce presenti sul suolo siano varie, riconducibili a quattro tipi: formazioni di Priabona, calcareniti di Castelvuccho, breccie basaltiche d'esplosione e detriti di versante. Infatti, dal punto di vista geolitologico, troviamo: rocce eterogenee con caratteristiche geomeccaniche variabili, rocce superficialmente alterate e con substrato compatto e materiali detritici di spessore limitato ricoprenti i substrati rocciosi.

Il territorio di Malo e Isola Vicentina rientra nel bacino del fiume Bacchiglione, e più precisamente nel sottobacino Leogra-Timonchio.

Il sistema idrografico è piuttosto complesso, essendoci 3 torrenti principali (Giara/Livergon, Leogretta e Leogra-Timonchio) e una serie di canali, scoli e rii che intersecano tutto il territorio (Figura 3-1).

Il regime dei corsi d'acqua è variabile, essendo tutti torrentizi. La rete idrografica presenta alcune criticità, dovute a:

- le varie utilizzazioni civili e industriali, che abbassano i livelli di falda;
- gli acquiferi alluvionali, che disperdono in fretta le acque superficiali;
- la modifica dei livelli naturali di scolo, a causa delle escavazioni per il materiale di cava.

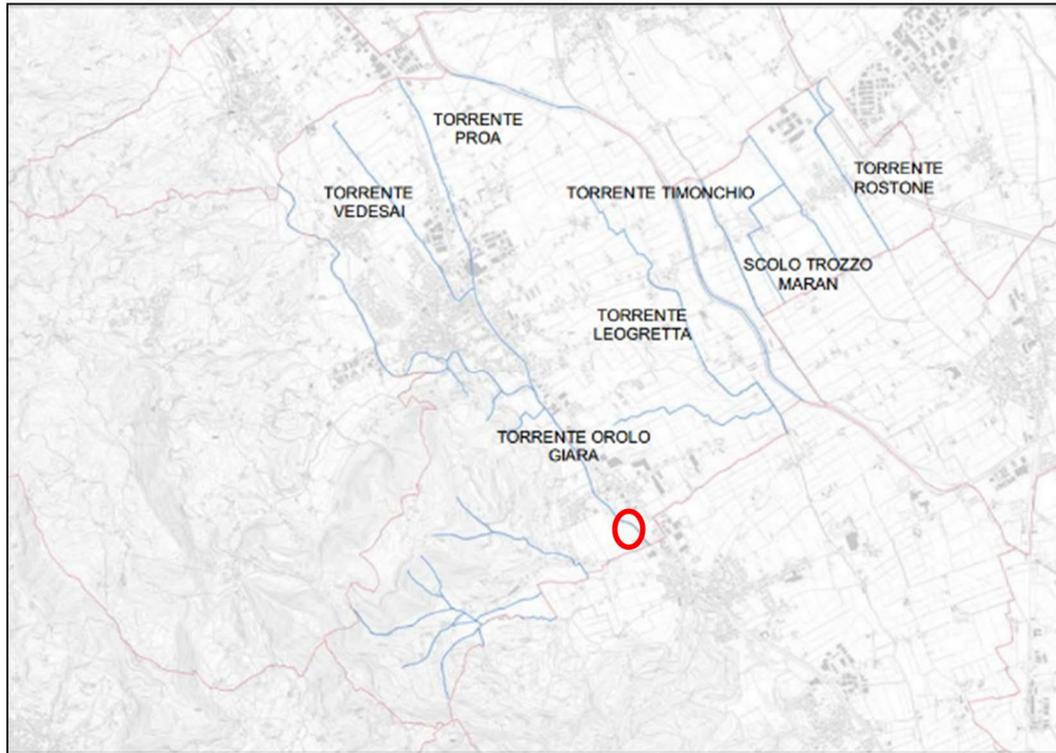


FIGURA 3-1. CORSI D'ACQUA PRINCIPALI DEL COMUNE DI MALO E ISOLA VICENTINA (IN ROSSO L'AREA DI INTERVENTO)

Il corso d'acqua possibilmente interessato dal progetto in esame è il torrente Giara. La provincia di Vicenza (<http://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/pesca/i-fiumi/bacino-del-leogra-bacchiglione>) così lo descrive: Il corso d'acqua è la prosecuzione del T. Livergone che raccoglie le acque dei torrenti collinari compresi tra Malo e Isola Vicentina. La portata è intermittente nel tratto compreso tra Isola Vicentina e Vicenza poiché il materasso alluvionale sul quale scorre drena l'acqua per la maggior parte dell'anno; soltanto nei pressi di Rettorgole il flusso ritorna ad essere regolare e si mantiene così fino alla immissione nel F. Bacchiglione. Nell'ultimo tratto la portata è di circa 100 l/s ed il fondale è costituito prevalentemente da ciottoli e ghiaia. La qualità delle acque è discreta anche se sono evidenti fenomeni di alterazione determinati da scarichi civili.

3.1.2 CARATTERI NATURALISTICI

L'impianto oggetto di valutazione si localizza al confine tra i Comuni di Malo e Isola Vicentina. Entrambi si sviluppano su un territorio pedecollinare: tuttavia, l'area di interesse del progetto è esclusivamente legata all'impianto Natcor che è invece localizzato nella zona di pianura a ridosso della zona industriale di Isola Vicentina e del relativo centro abitato.

In termini generali si può descrivere l'area vasta come indicato nel Rapporto Ambientale della VAS del PAT di Malo, in cui sono descritte le unità ecosistemiche del territorio maladense. L'area ricade quindi nell'ambiente definito "Città e centri abitati" che è circondato da ambienti definiti "colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi", richiamando quindi gli elementi della Carta della Natura del Veneto (ISPRA, 2010), su cui si tornerà in ultima analisi.

L'osservazione della foto aerea della zona permette di vedere come l'intorno dell'impianto sia caratterizzato da due macrocategorie ambientali: una è rappresentata dal corso del torrente Giara/Livergon (Orolo) e l'altra dalle aree a seminativo, dove restano, di tanto in tanto, alcuni elementi tipici delle piantata veneta. Questi ultimi sono caratterizzati prevalentemente da gelsi, aceri campestri e viti (Figura 3-4 e Figura 3-5).

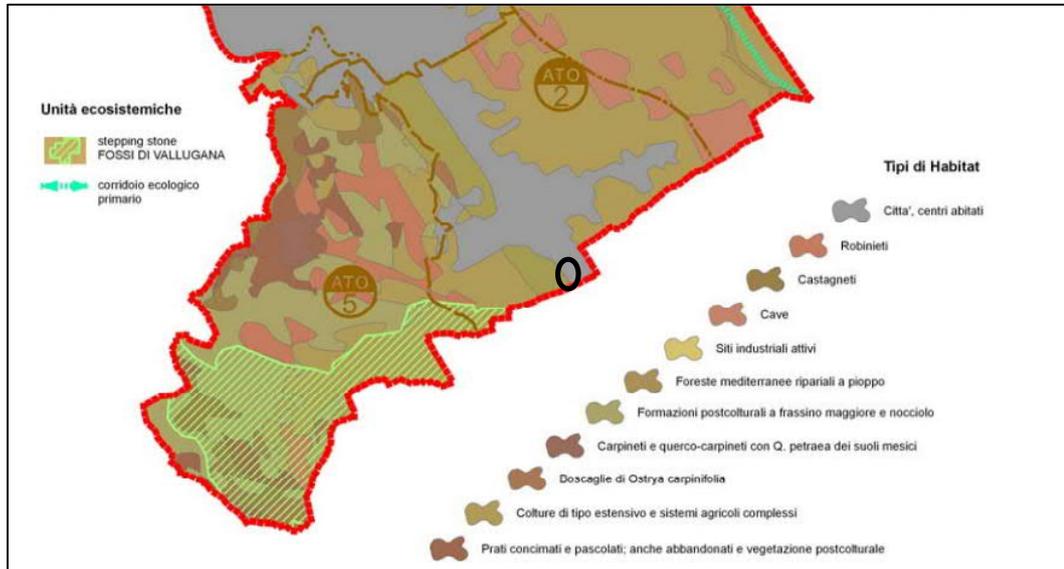


FIGURA 3-2: TIPI DI HABITAT E UNITÀ ECOSISTEMICHE. L'AREA IN CUI RICADE LA DITTA NATCOR È CERCHIATA IN ROSSO. IMMAGINE ESTRATTA DALLA VAS DEL PAT, RELAZIONE "STATO DELL'AMBIENTE".

A circa 400 m in linea d'aria dall'area Natcor è cartografata una zona di maggiore valenza ecologica, definita come "Fossi di Vallugana", area considerata stepping stone, ossia aree di piccola superficie che per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del territorio per sostenere specie in transito fra le aree nucleo. Se ne riporta di seguito la descrizione.

Nello specifico l'area dei "Fossi di Vallugana" è catalogata anche come area naturale minore nel censimento ARPAV (ARPAV, 2004). Si tratta di un'area che ricopre una superficie di 650 ha e interessa i comuni di Malo, Monte di Malo, Isola Vicentina e Cornedo Vicentino e che si inserisce in un contesto storico-culturale tipico delle zone agricole del passato tra contrade, case coloniche e coltivi intervallati da bordure di siepi.

DATI GENERALI SITO	
Denominazione sito	FOSSI DI VALLUGANA
Settore	Planiziale
Superficie (Ha)	650
Altitudine min – max (m)	80 - 200
Comuni	Malo, Isola Vicentina, Monte di Malo, Cornedo Vicentino
Provincia	Vicenza
Riferimento CTR 1:5.000	103131, 103132, 103143, 103144
Riferimento CTR 1:10.000	103130, 103140

DATI NATURALISTICI GENERALI

Descrizione	Area agricola all'interno di una valle laterale destra della Val Leogra che nel Comune di Isola Vicentina si protende all'interno per un chilometro verso le colline. Dalle pendici scendono diversi rivoli d'acqua che si intersecano e danno origine a numerosi piccoli corsi d'acqua e fossati che vanno a formare il Rio Val Tesserà e la Roggia, affluenti del torrente Giara.
Aspetti floristici	Si incontrano specie tipiche degli ambienti umidi: Campanelle maggiori (<i>Leucojum aestivum</i>), Pervinca minore (<i>Vinca minor</i>), Consolida maggiore (<i>Symphytum officinale</i>), Polmonaria maggiore (<i>Pulmonaria officinalis</i>), Lisca maggiore (<i>Typha latifolia</i>), Giunchi (<i>Juncus sp. pl.</i>), Cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>), Coltellaccio maggiore (<i>Sparganium erectum</i>), Mestolaccia comune (<i>Alisma plantago-aquatica</i>), diverse orchidee, Ranuncolo acquatico (<i>Ranunculus aquatilis</i>).
Aspetti forestali	Si incontrano Ontano comune (<i>Alnus glutinosa</i>), Salici (<i>Salix sp. pl.</i>), Pioppi (<i>Populus sp. pl.</i>), Farnia (<i>Quercus robur</i>), Rovere (<i>Quercus petraea</i>), Gelso comune (<i>Morus alba</i>), Platano comune (<i>Platanus hybrida</i>), Sambuco comune (<i>Sambucus nigra</i>), Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), Acero oppio (<i>Acer campestre</i>), Corniolo sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>), Fusaria comune (<i>Euonymus europaeus</i>).
Aspetti faunistici	Sono presenti diversi anfibi come: Rana verde (<i>Rana esculenta</i>), Rana di lataste (<i>Rana latastei</i>), Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>), Tritone alpestre (<i>Triturus alpestris</i>) e Tritone crestato (<i>Triturus carnifex</i>), Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>), Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>), Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>). I rettili sono rappresentati da: Natrice tassellata (<i>Natrix tessellata</i>), Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>), Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>), Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>), Saettone (<i>Elaphe longissima</i>), Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>), Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>), Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>). Tra gli uccelli si segnalano Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Gallinella d'acqua, (<i>Gallinula chloropus</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>). Nei corsi d'acqua sono presenti, oltre a varie specie di pesci, tra i quali Trota fario (<i>Salmo trutta trutta</i>), Sanguinerola (<i>Phoxinus phoxinus</i>), Ghiozzo padano (<i>Padagogobius martensii</i>), Anguilla (<i>Anguilla anguilla</i>), Spinarello (<i>Gasterosteus aculeatus</i>), Cavedano (<i>Leuciscus cephalus</i>), Cobite (<i>Cobitis taenia</i>), anche bivalvi come le <i>Unio sp.</i> e il crostaceo Gambero d'acqua dolce (<i>Austropotamobius pallipes</i>).
Aspetti geomorfologici	Le colline che circondano l'area si sono formate da rocce sedimentarie che si sono sollevate nell'era terziaria (65 milioni di anni fa). Successivamente si sono inseriti fenomeni di vulcanesimo a cui seguirono altri fenomeni di sollevamento tettonico dovuti alla spinta della deriva dei continenti lungo la direzione della faglia Schio-Vicenza. Successivamente l'erosione delle acque e il trasporto a valle di materiale argilloso e limoso hanno formato la campagna pianiziale.
Aspetti storico-culturali	Zona agricola ben coltivata con bordure di siepi e diverse case coloniche e contrade tipiche.

VINCOLI

Tipo di vincolo	Vincolo paesaggistico per la presenza del bosco. Art. 142, comma 1, lettera g) Decreto Legislativo 41/2004 e Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 277
Data istituzione	08.08.1985
Tipo di vincolo	In parte rientra in ambito naturalistico di livello regionale dei Lessini Orientali secondo l'art. 19 delle NTA del PTRC
Data istituzione	13.12.1991

Negli aspetti naturalistici l'area è descritta da ARPAV, come segue:

- Aspetti forestali: Si incontrano Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Salici (*Salix sp. pl.*), Pioppi (*Populus sp. pl.*), Farnia (*Quercus robur*), Rovere (*Quercus petraea*), Gelso comune (*Morus alba*), Platano comune (*Platanus hybrida*), Sambuco comune (*Sambucus nigra*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Acero oppio (*Acer campestre*), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*).
- Aspetti floristici Si incontrano specie tipiche degli ambienti umidi: Campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*), Pervinca minore (*Vinca minor*), Consolida maggiore (*Symphytum officinale*), Polmonaria maggiore (*Pulmonaria officinalis*), Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Giunchi (*Juncus sp. pl.*), Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*), Mestolaccia comune (*Alisma plantago-aquatica*), diverse orchidee, Ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*).
- Aspetti faunistici Sono presenti diversi anfibi come: Rana verde (*Rana esculenta*), Rana di lataste (*Rana latastei*), Rana agile (*Rana dalmatina*), Tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e Tritone crestato (*Triturus carnifex*),

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Raganella italica (*Hyla intermedia*). I rettili sono rappresentati da: Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Vipera comune (*Vipera aspis*), Biacco (*Coluber viridiflavus*), Saettone (*Elaphe longissima*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*). Tra gli uccelli si segnalano Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Gallinella d'acqua, (*Gallinula chloropus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Nei corsi d'acqua sono presenti, oltre a varie specie di pesci, tra i quali Trota fario (*Salmo trutta trutta*), Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), Anguilla (*Anguilla anguilla*), Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Cobite (*Cobitis taenia*), anche bivalvi come le *Unio* sp. e il crostaceo Gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*).

Per dare una migliore localizzazione di questo contesto ambientale si rimanda alla Figura 3-6.



FIGURA 3-3: IMMAGINE AEREA DELLA ZONA. IN ROSSO L'AREA NATCOR, IN GIALLO IL CONFINE COMUNALE TRA MALO E ISOLA VICENTINA



FIGURA 3-4: ESEMPIO DI RESTI DI SISTEMAZIONI A PIANTATA ATTUALMENTE RIMASTE



FIGURA 3-5: ESEMPIO DI SISTEMAZIONI A PIANTATA ATTUALMENTE RIMASTE

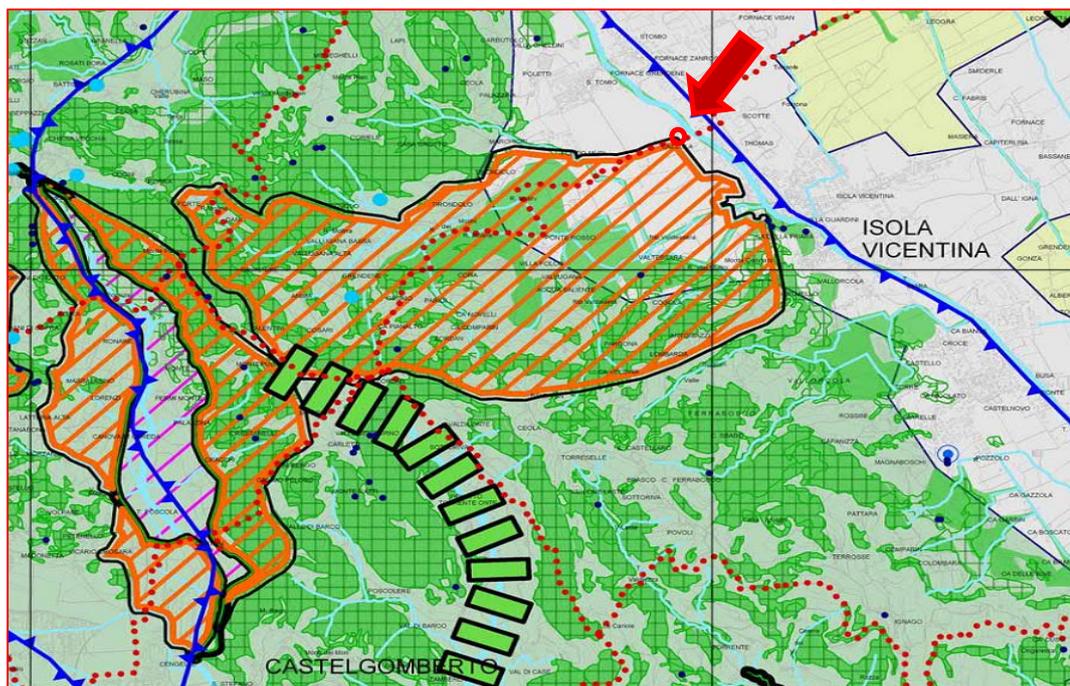


FIGURA 3-6: AREA INTERESSATA DALLA STEPPING STONE (RETINATURA ARANCIONE), COME RIPORTATA NELLA TAVOLA 3.1.B DEL PTCP. L'AREA DI ATTENZIONE DEL PRESENTE STUDIO È CERCHIATA IN ROSSO.

La contestualizzazione territoriale a seminativo può essere letta anche dalla Carta d'uso del suolo della Regione Veneto (aggiornamento disponibile 2012) che nell'intorno dell'impianto Natcor riporta i codici Corine Land Cover (CLC) 211: terreni arabili in aree non irrigue, 122: Rete stradale secondaria, 113: Strutture residenziali isolate, 121: area industriale e spazi annessi (Figura 3-3).

Le aree più articolate in termini ecologici risultano essere indicate dai codici CLC 511: torrente Giara/Livergon (Orolo) e il limitrofo CLC 311: Bosco di latifoglie.



FIGURA 3-7. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO RELATIVAMENTE ALLE CATEGORIE DI USO DEL SUOLO (CLASSIFICAZIONE CORINE LAND COVER, DATASET REGIONALE, AGGIORNAMENTO 2012)

Entrambe queste zone sono limitrofe all'impianto Natcor: verso est, infatti, è delimitato dal corso del torrente Giara/Livergon (Orolo), l'asta del quale, dalla sorgente all'immissione nel Bacchiglione, ha una lunghezza di 26 km e raccoglie le acque dei torrenti collinari compresi tra Malo e Isola Vicentina. La portata è intermittente nel tratto compreso tra Isola Vicentina e Vicenza poiché il materasso alluvionale sul quale scorre drena l'acqua per la maggior parte dell'anno: soltanto nei pressi di Rettorgole il flusso ritorna ad essere regolare e si mantiene così fino alla immissione nel F. Bacchiglione.

Nel tratto in esame quindi il corso d'acqua è prevalentemente in secca se non a seguito di eventi piovosi. Le immagini sottostanti (da Figura 3-8 a Figura 3-13) sono state scattate in data 13/10/2020 a seguito di eventi piovosi, motivo per cui il torrente dimostra portata idrica. Le sponde di questo tratto sono particolarmente pendenti e popolate da una vegetazione variabile: da una copertura quasi esclusiva a rovi a tratti colonizzati da Robinia pseudoacacia e acero campestre. Non manca qualche gelso e qualche arbusto come il Corniolo, la Fusaggine e il Sambuco. Queste piante sono soprattutto nella parte medio alta della scarpata; la zona altimetricamente più bassa, a contatto con le ghiaie dell'alveo, è colonizzata anche da pioppi neri.

Nel complesso, la vegetazione spondale sia in destra che in sinistra idrografica non dimostra caratteri strutturali particolarmente evoluti poiché, tolto qualche esemplare di pioppo e di robinia, di maggiori dimensioni, il resto della vegetazione arborea è giovane. Le piante presenti hanno diametri prevalentemente piccoli, su un ordine di grandezza diametrica di circa 5-10 cm a petto d'uomo. Vi è poi una serie di individui classificabili tra 15-25 cm, che come detto in precedenza sono prevalentemente robinie. Anche il piede della scarpata, verso l'alveo, presenta pioppi prevalentemente di piccole dimensioni e pochi esemplari più grandi. Le caratteristiche vegetazionali di questo tratto di torrente si trovano ad essere in coerenza con quanto indicato anche nella VAS del PAT di Malo, dove, nella relazione sullo stato dell'ambiente, le formazioni lineari lungo rogge e torrenti sono descritte con scarsa ricchezza floristica con forte dominanza della robinia, spesso favorita da interventi di manutenzione e pulizia spondale.

La situazione è quindi piuttosto lontana da un carattere più evoluto in termini vegetazionali, che in queste zone potrebbe essere caratterizzata da una struttura boschiva pluristratificata con specie arboree prevalenti quali pioppo nero e salici bianchi. La vegetazione di sponda non rappresenta quindi una situazione esemplare della vegetazione spondale di corsi idrici ma rappresenta sicuramente la situazione media dei torrenti di pianura di queste zone.

Assume un ruolo ecosistemico soprattutto per piccoli mammiferi, uccelli e insetti. Anche la comunità faunistica non è particolarmente sviluppata, chiaramente ciò è dovuto anche al contesto territoriale in cui il Giara/Livergon (Orolo) scorre in questo tratto, ossia all'interno di un'area urbanizzata e industrializzata.

La comunità faunistica, quindi, non trova in questo ambiente né facilità di accesso, né disponibilità idrica, né strutturate relazioni ecosistemiche. In sponda idrografica destra, infatti, si hanno relazioni seriali con ambienti non naturali rappresentati dall'impianto Natcor e dall'abitato di Isola Vicentina. A monte della Ditta, la destra idrografica è caratterizzata da campi a seminativo per una lunghezza in linea d'aria di circa 500 m, oltre i quali riprende l'area residenziale di San Tomio di Malo. In questo tratto la relazione concatenale si ha con prati a sfalcio, o con aree a seminativo in rotazione quali seminativi a mais o erba medica. In sinistra idrografica valgono le stesse considerazioni. Il tratto in sinistra, a est della Natcor, inoltre, permette un rapporto catenale con una piccola area coltivata con presenza di alcuni filari di vite e alcuni salici in testata agli stessi e un piccolo tratto a seminativo.



FIGURA 3-8: SPONDA DX TORRENTE OROLO IN PROPRIETÀ NATCOR

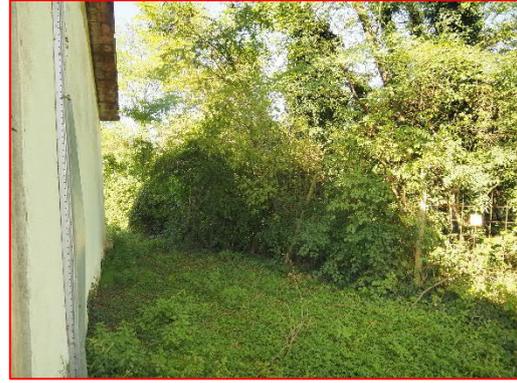


FIGURA 3-9: SPONDA DX OROLO IN PROPRIETÀ NATCOR VERSO LA NUOVA STRADA REALIZZATA PER LA PEDEMONTANA



FIGURA 3-10: SPONDA DX TORRENTE OROLO IN PROPRIETÀ NATCOR (STRUTTURA VISIBILE NELL'IMMAGINE STESSA)



FIGURA 3-11: SPONDA SX OROLO ALL'ALTEZZA DELLA DITTA NATCOR



FIGURA 3-12: TORRENTE OROLO, IMMAGINE PRESA DALLA SPONDA SX



FIGURA 3-13: VEGETAZIONE SPONDALE IN DX OROLO, PRESA FOTOGRAFICA DAL PIAZZALE DELLA DITTA NATCOR

L'ambiente nell'intorno dell'impianto Natcor, da un punto di vista ecologico, si presenta quindi semplificato. Tuttavia, si tratta di ambienti potenzialmente utili a specie meno sensibili alla presenza antropica, quali possono essere, tra i rettili, la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*), il saettone (*Elaphe longissima*) o il biacco (*Coluber viridiflavus*). Possono trovare ambiente ideale, sia nei coltivi limitrofi la ditta, sia lungo le sponde del Giara/Livergon (Orolo) numerosi invertebrati tra ortotteri, odonati, sirfidi e coleotteri. Tra gli uccelli si possono rinvenire le ormai ubiquitarie garzette (*Egretta garzetta*) o gli aironi cinerini (*Ardea cinerea*), mentre di notte si possono sentire i richiami degli allocchi (*Strix aluco*) e delle civette (*Athene noctua*), facilitati nella loro presenza anche dalle aree boscate collinari che salgono verso le località di San Tomio e Monte Pulgo. Ulteriormente presenti anche la poiana (*Buteo buteo*), la gazza ladra (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), il merlo, il colombo e la tortora. Tra i mammiferi

rinvenibili in questo territorio possiamo trovare il tasso (*Meles meles*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Si sono citati gli animali più facilmente presenti e rinvenibili.

Come detto, la loro stessa presenza è comunque spesso favorita anche dalle aree boscate limitrofe. Ad ovest dell'impianto, infatti, si estende il complesso collinare che separa la zona di interesse dalla valle dell'Agno. Si tratta di un'area prevalentemente boscata con formazioni prevalenti di orno-ostrieti e in misura minore ostrio-querzeti. Presenti in lembi anche aree a castagneto e rovereto. Si tratta di boschi che in linea d'aria distano circa 800-1000m.

La zona collinare circostante assume valenza di corridoio ecologico, così come definita anche nella Tavola del sistema Ambientale del PTCP (Tav. 3.1.b).

Infine, si sottolinea l'assenza di siti Natura 2000 all'interno del territorio comunale di Malo e di Isola Vicentina. A distanza di alcuni chilometri in linea d'aria sono cartografati verso ovest i Siti IT3220008-Buso della Rana, IT3220039-Biotopo Le Poscole, verso Sud IT3220038-Torrente Valdiezza e verso est IT3220040-Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe, di cui segue un'immagine aerea. Vista la distanza dall'area di interesse non si è ritenuto necessario analizzare i rapporti possibili tra i Siti e l'area di progetto.

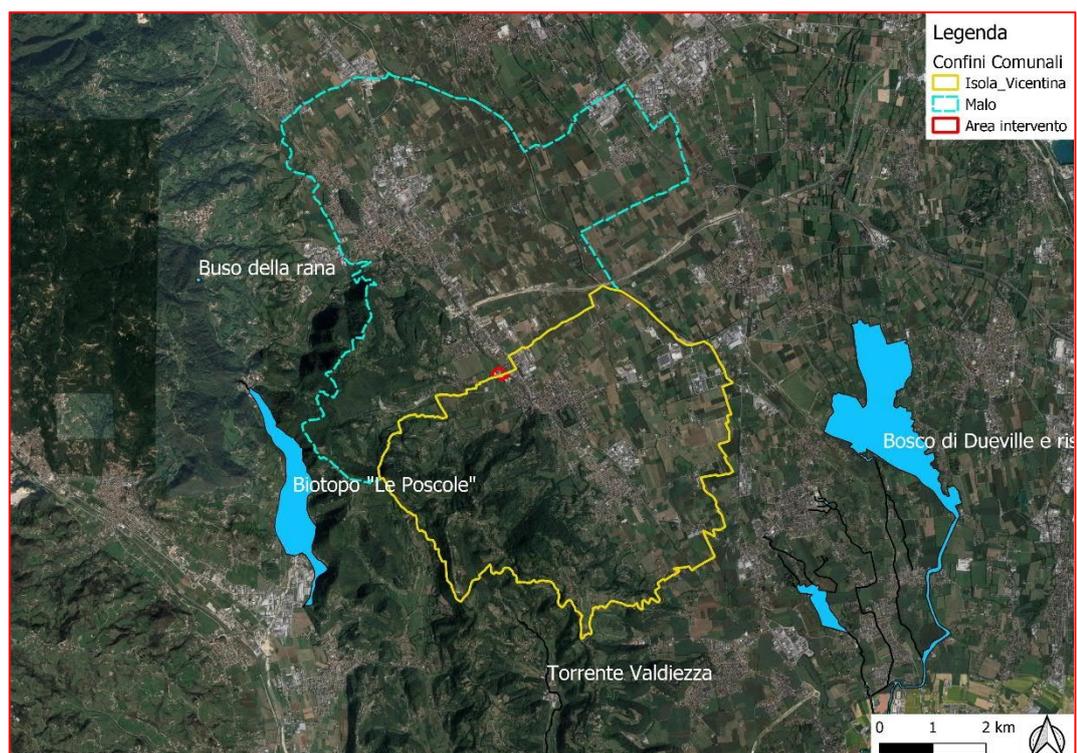


FIGURA 3-14: LOCALIZZAZIONE DEI SITI NATURA 2000 RISPETTO ALL'AREA DI INTERVENTO

Valutando il territorio in esame sulla base della Carta della Natura del Veneto ne emerge la categorizzazione visibile in Figura 3-15, in linea, perlomeno sulle macro-tipologie, con la definizione della Carta degli usi del suolo.

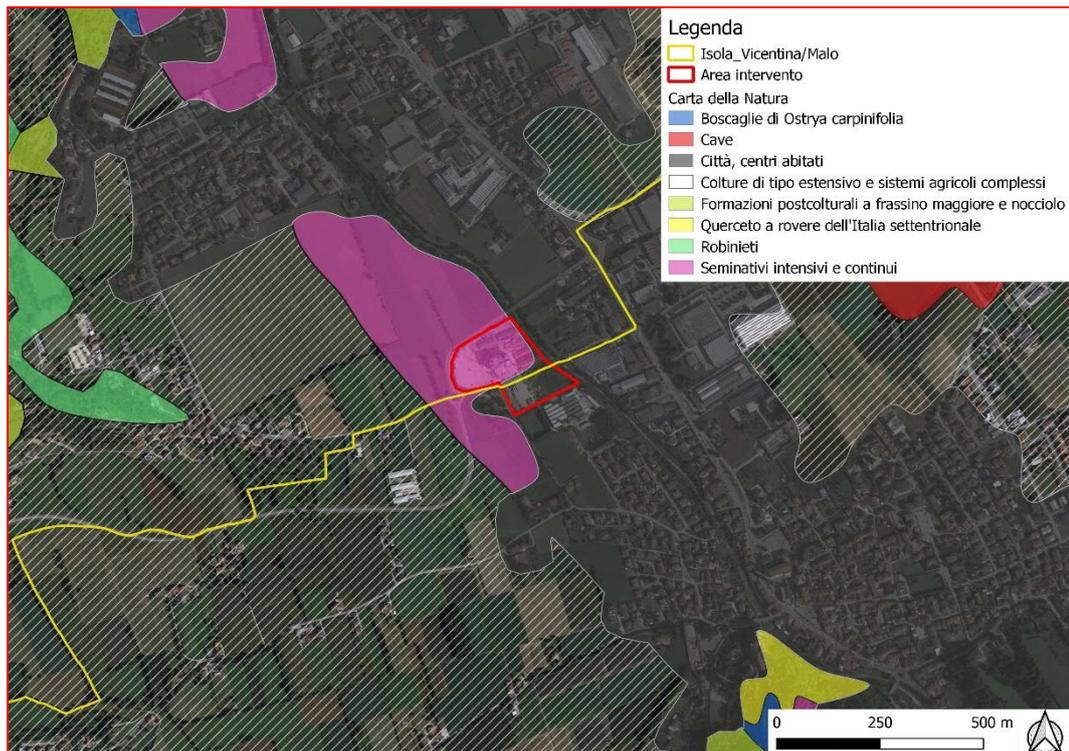


FIGURA 3-15. CARTA DELLA NATURA (ISPRA, 2010) (IN ROSSO L'INTERVENTO IN ESAME)

La Carta della Natura riporta anche alcuni utili indicatori di stima del valore ecologico, della sensibilità ecologica e della pressione antropica del territorio, nello specifico di ogni ambiente cartografato. Inoltre, la combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo la matrice espressa in Figura 3-16, indica il valore di fragilità ambientale (ISPRA, 2010).

Secondo quanto indicato nel Manuale della Carta della Natura del Veneto (ISPRA, 2010), i suddetti indicatori sono definiti come segue:

- Valore Ecologico: inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione di un determinato biotopo; si considerano di alto valore quei biotopi che contengono al loro interno specie animali e vegetali di notevole interesse o che sono ritenute particolarmente rare. Per quantificare il dato sono stati elaborati dei sotto indicatori:
 - Aspetti istituzionali: presenza di aree già individuate istituzionalmente e con forme di tutela vigenti
 - Biodiversità: presenza di componenti ecologiche faunistiche o floristiche di rilievo
 - Aspetti strutturali: quali la superficie, la rarità e la forma dei biotopi
- Sensibilità Ecologica: finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso, la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto.
- Pressione Antropica: fornisce una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture

presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a: frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale; propagazione del disturbo antropico.

Per poter confrontare tra loro i vari indicatori, è necessario standardizzare i dati iniziali che hanno condotto alla loro stima, Ispra ha quindi categorizzato cinque classi di giudizio (Molto Basso, Basso, Medio, Alto e Molto Alto). Per ogni biotopo si ottiene la valutazione del suo scostamento da un'ipotetica condizione ottimale che è data dal massimo valore ecologico, minima sensibilità e minima pressione antropica.

Come detto in precedenza, la Fragilità ambientale non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica e rappresenta il grado di vulnerabilità di un ambiente.

		Sensibilità Ecologica				
		Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
Pressione Antropica	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Bassa	Media
	Bassa	Molto bassa	Bassa	Bassa	Media	Alta
	Media	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
	Alta	Bassa	Media	Alta	Alta	Molto alta
	Molto alta	Media	Alta	Molto alta	Molto alta	Molto alta

FIGURA 3-16. MATRICE DI ATTRIBUZIONE DELLA FRAGILITÀ AMBIENTALE (ISPRA, 2010)

Nella Tabella 3-1, si sono quindi riassunti i valori degli indicatori per ciascun habitat cartografato nell'area di interesse, per la Carta della Natura, come indicato in Figura 3-16.

Si noti come gli indicatori ambientali assumono bassa valenza, mentre la pressione antropica è indicata come medio-alta.

TABELLA 3-1. RISULTATI DELL'ANALISI DELLA CARTA DELLA NATURA (ISPRA, 2010) PER L'AREA D'INTERVENTO

Nome della classe di appartenenza dell'habitat	Valore ecologico	Sensibilità Ecologica	Pressione Antropica	Fragilità Ambientale
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	Molto basso	Molto bassa	Media	Molto bassa
Seminativi intensivi e continui	Molto basso	Molto bassa	Alta	Bassa
Città, centri abitati	--	--	--	--

3.1.3 CARATTERI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agrario ricompreso tra il T. Livergon e le prime pendici dei colli di Vallugana è caratterizzato dalla presenza di seminativi e alcuni prati stabili.

Mancano grosse parcelle agricole a causa del continuo intervallarsi di abitazioni isolate, contrade e centri abitati.

Nelle immediate vicinanze dell'ambito di intervento sono presenti alcuni filari, tipici del paesaggio veneto, che non vengono però intaccati dal progetto. Salendo verso

Vallugana aumenta la frequenza di questi segni caratteristici del paesaggio agrario della nostra regione.

La parcellizzazione del terreno agricolo è variegata: si possono avere forme regolari, altre che seguono l'andamento dei corsi d'acqua secondari e altre ancora delimitate dagli insediamenti urbani e dalle infrastrutture ad essi connesse.

Nelle immediate vicinanze dell'insediamento oggetto d'intervento è presente il sedime della nuova strada di emergenza della Superstrada Pedemontana Veneta, che interrompe la regolare parcellizzazione del territorio e, al contempo, separa il mangimificio e il parcheggio in progetto dal restante contesto agricolo.

3.1.4 CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI E DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE

Il patrimonio storico-artistico di Malo ben rappresenta il corso dei secoli (Figura 5 27). Per quanto riguarda l'area di intervento, si segnala la presenza della Corte dei Loschi e della Villa Checozzi Dalle Rive. Il complesso sorge nei pressi della piazza; l'edificio principale si trova a sud, delimitato da una antica colombara e da un grande porticato interno. La villa, su progetto di Francesco Muttoni, fu fatta costruire da Matteo Checozzi (1717), con un pregevole salone affrescato sulle pareti, un artistico scalone a doppia rampa arricchito da tre sculture allegoriche realizzate da Giacomo Cassetti (1682-1757) della scuola del Marinali, da una pregevole volta affrescata e da un ballatoio di legno intarsiato che corre sulla parte più alta del salone. Al piano terra, a destra del salone d'onore, una saletta soggiorno è separata dall'alcova da 4 telèmoni, bellissimi ed espressivi, della scuola di Agostino Festa (Comune di Malo - Ufficio Ecologia e Ambiente, 2009). Questa villa è vincolata ai sensi della L. 1089/1939; è inserita nel catasto dell'Istituto Regionale per le Ville Venete al n. 00001959. Inoltre, la zona del parco della villa Checozzi viene segnalato come zona vincolata dal punto di vista paesaggistico.

Nei dintorni si possono ammirare Casa Marchesini, di epoca rinascimentale, la tardo secentesca Corte dei Grendene e l'ottocentesca Chiesa Parrocchiale.

Dal punto di vista archeologico, si rilevano 3 siti archeologici, in ogni caso lontani dall'area di interesse:

- probabile villa di età romana in località Visan - Villa Fabris;
- antico insediamento risalente all'età del bronzo in località monte Sisilla a San Tomio;
- tombe romane a Molina di Malo.

Non si segnalano particolarità agroalimentari nel territorio, che possano essere messe a rischio dall'intervento in progetto.

Per quanto riguarda il territorio di Isola Vicentina, la presenza umana è attestata da numerosi reperti archeologici di notevole interesse rinvenuti nel territorio: resti di ceramiche ed oggetti d'uso quotidiano riferibili all'età del Ferro; la famosa stele di Isola Vicentina (oggi conservata presso il Museo Archeologico Naturalistico di Vicenza), sulla quale sono riportate iscrizioni in lingua venetica; la lapide del Senatore e Tribuno Marco Salonio, addetto al censo durante l'impero di Claudio; le tombe longobarde scoperte a Dueville, che confermano la notizia della fondazione

da parte del nobile longobardo Anselmo di due cappelle tra Motta e Castelnuovo (dedicate rispettivamente a San Michele ed a San Giovanni Battista).

La presenza di resti di fortificazione ribadisce l'importanza strategica che ebbe l'intera zona per tutto il Medioevo: il destino di Isola venne modificato solo nel Quattrocento, quando l'entroterra veneto e l'intero vicentino entrarono a far parte del vastissimo dominio della Repubblica di Venezia.



FIGURA 3-17. LOCALIZZAZIONE DELLE VILLE VENETE NEL TERRITORIO DI MALO

Nelle vicinanze dell'ambito di progetto è presente la chiesa di Santa Maria del Cengio, nota dalla fine del XII secolo, a cui è stato annesso in seguito un convento nella seconda metà del Quattrocento per volontà di Benedetto Zeno.

La struttura si trova arroccata sopra la parte terminale del monte. L'ingresso originario, pedonale, è costituito da una serie di scalette che, dalla strada, partono e salgono fino all'ingresso originale che dà verso nord. Con scalette in pietra e i montanti decorati con formelle floreali congiunti da un architrave (riportante la scritta Ave Maria - Gratia Plena), tale ingresso è ora una porta laterale della chiesa che, con i lavori di ampliamento successivi all'incendio, si è dotata di un ingresso principale verso ovest, vicino all'entrata del chiosco. Il convento è situato dall'altra parte rispetto alla piazza del torrente che separa il paese. Per raggiungere l'edificio religioso bisogna attraversare due ponti costruiti nel 1874: quello dell'attuale via Giarre (ponte di Santa Maria) e un piccolo ponte pedonale che collega la via all'inizio delle scalette. Nel complesso è presente anche un chiostro che è stato costruito a partire dal XV secolo. È di pianta quadrata e i portici presentano quattro colonne per lato scolpite con la roccia su cui sorge il convento. Le celle sono collocate al piano superiore e disposte su tre lati. Sopra al chiostro sono presenti un orologio e una campana, fatti costruire nel 1474 da Pietro Dalle Ore, con su inciso: "Gloria di Dio e di Cristo che si fece uomo". Facente parte del complesso, ma separato dal convento è una piccola casa che è stata adibita ad eremo nel 1976.

3.2 DESCRIZIONE - VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL' AMBITO DI INTERVENTO

3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Si è fatto riferimento al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con D.C.R. 62 del 30 giugno 2020 (Regione del Veneto, 2020).

Pagina | 25

Segue un sunto dell'analisi effettuata:

Tavola (tra parentesi l'anno del Piano di riferimento)	Analisi
1A - Uso del suolo / Terra	La zona di interesse si inserisce tra l'area agropolitana e il tessuto urbanizzato (Figura 3-18)
1B - Uso del suolo / Acqua	La zona risulta all'interno dell'area vulnerabile ai nitrati e all'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (Figura 3-19)
1C - Uso del suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico	Il Piano riconosce il torrente Giara/Livergon come idrografia (Figura 3-20)
2 - Biodiversità	Il torrente Giara/Livergon viene segnalato come corridoio ecologico (Figura 3-21)
3 - Energia e ambiente	Si configura come area con possibili livelli eccedenti di radon. L'inquinamento da NOx ($\mu\text{g}/\text{mc}$ - media luglio 2004 - giugno 2005) è compreso tra 10 e 20 (Figura 3-22)
4 - Mobilità	La densità territoriale è compresa tra 0,30 e 0,60 abitanti/ettaro. Inoltre, il comune di Malo è interessato dal passaggio della Superstrada Pedemontana Veneta (Figura 3-23)
5A - Sviluppo economico produttivo	L'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è minore o uguale a 0,05 (Figura 3-24)
5B - Sviluppo economico-turistico	Il numero di produzioni DOC, DOP e IGP per comune è compreso tra 4,1 e 6. Sono inoltre individuate alcune Ville Venete nei pressi dell'area di analisi (Figura 3-25)
6 - Crescita sociale e culturale	L'elemento territoriale di riferimento è la pianura (Figura 3-26)
7 - Montagna del Veneto	L'area di analisi non presenta grafie per questa tavola (Figura 3-27)
8 - Città, motore di futuro	L'ambito metropolitano regionale è l'ambito pedemontano. Inoltre, il comune di Malo rientra in un ambito di riequilibrio territoriale (Figura 3-28)
9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	L'area di intervento rientra nell'ambito Alta Pianura Vicentina. Ad eccezione della vicinanza con il corridoio ecologico dato dal torrente Giara/Livergon, non si riscontrano particolari emergenze naturalistiche nella zona d'analisi (Figura 3-29)

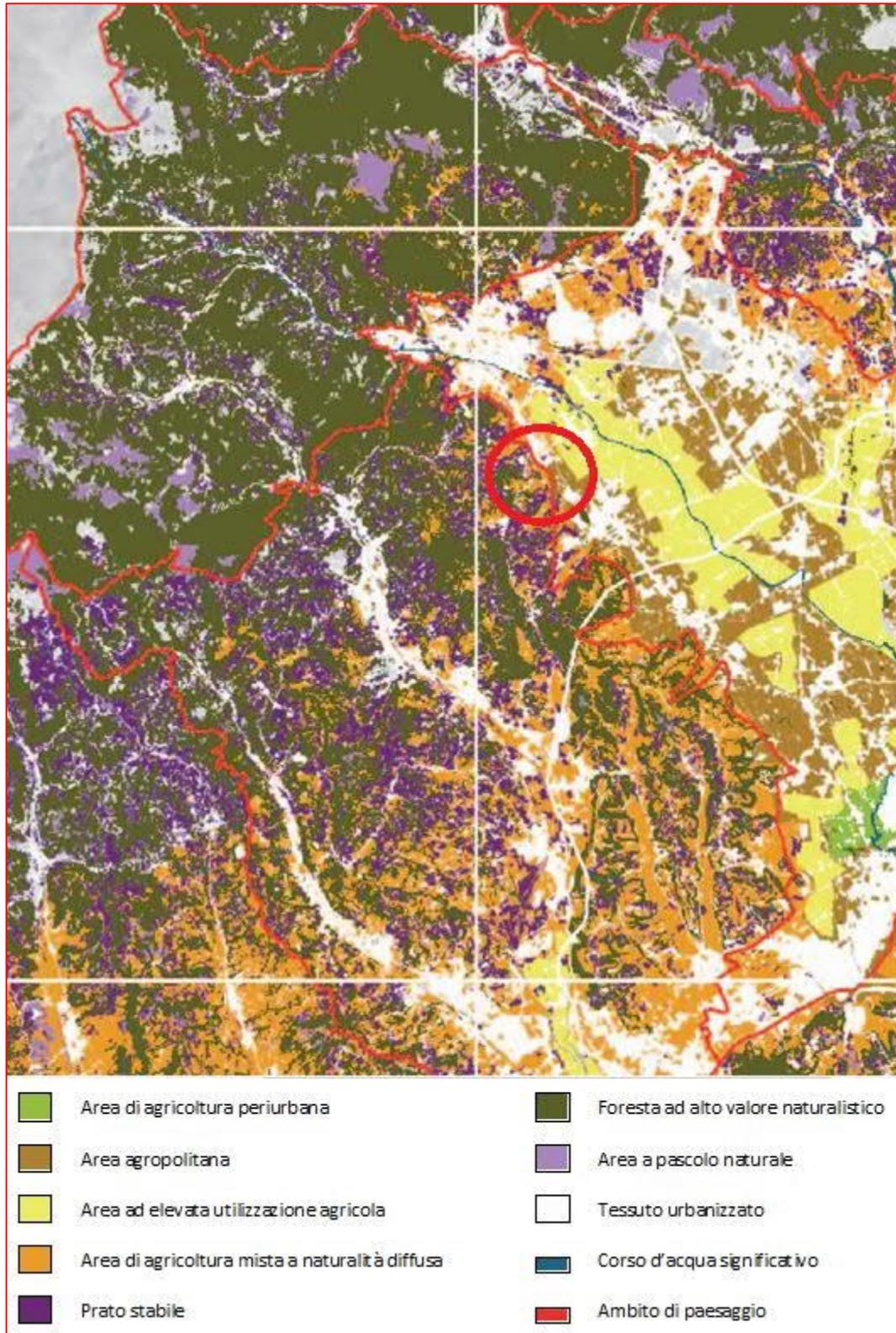


FIGURA 3-18. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 1A - USO DEL SUOLO / TERRA (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

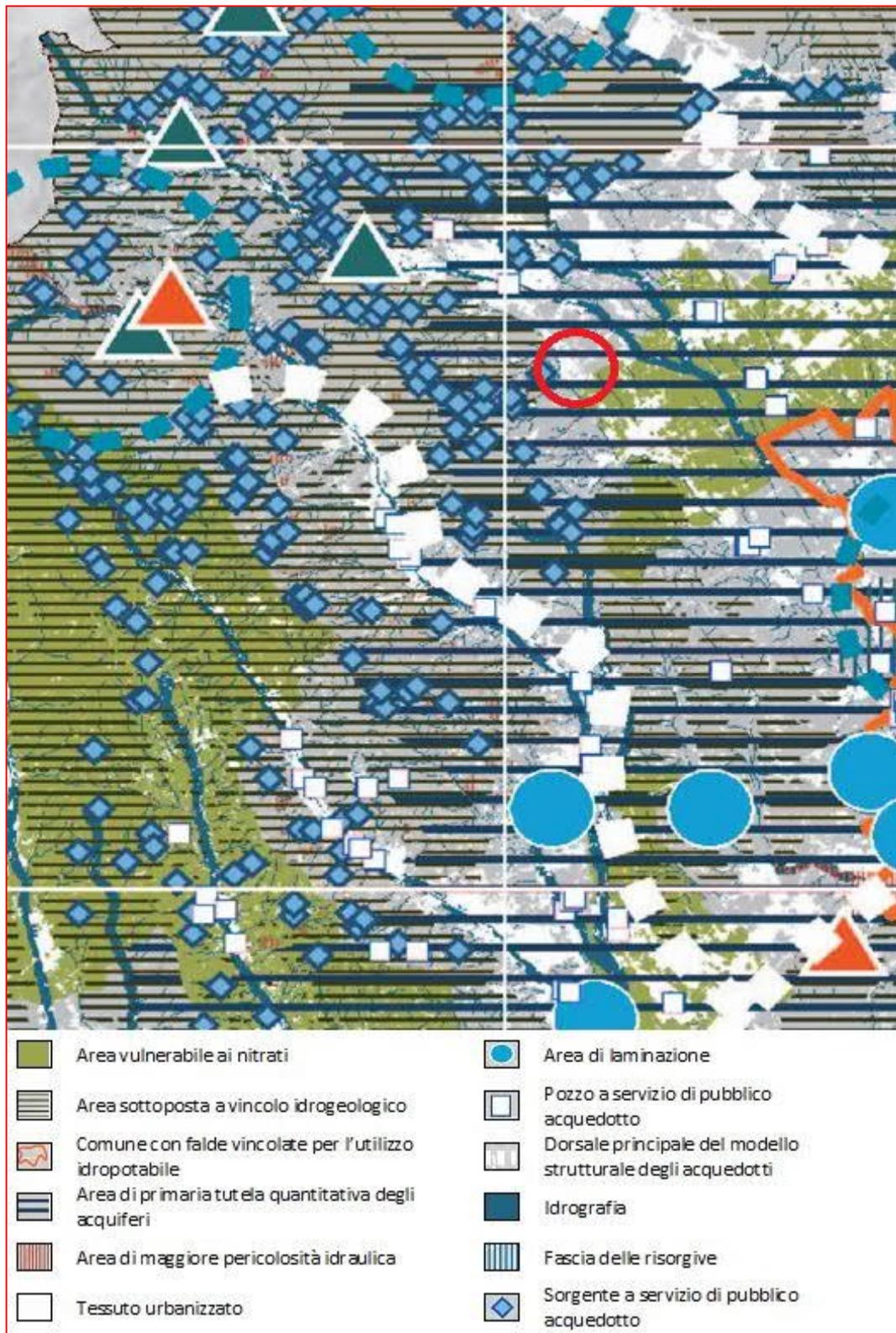


FIGURA 3-19. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 1B - USO DEL SUOLO / ACQUA (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

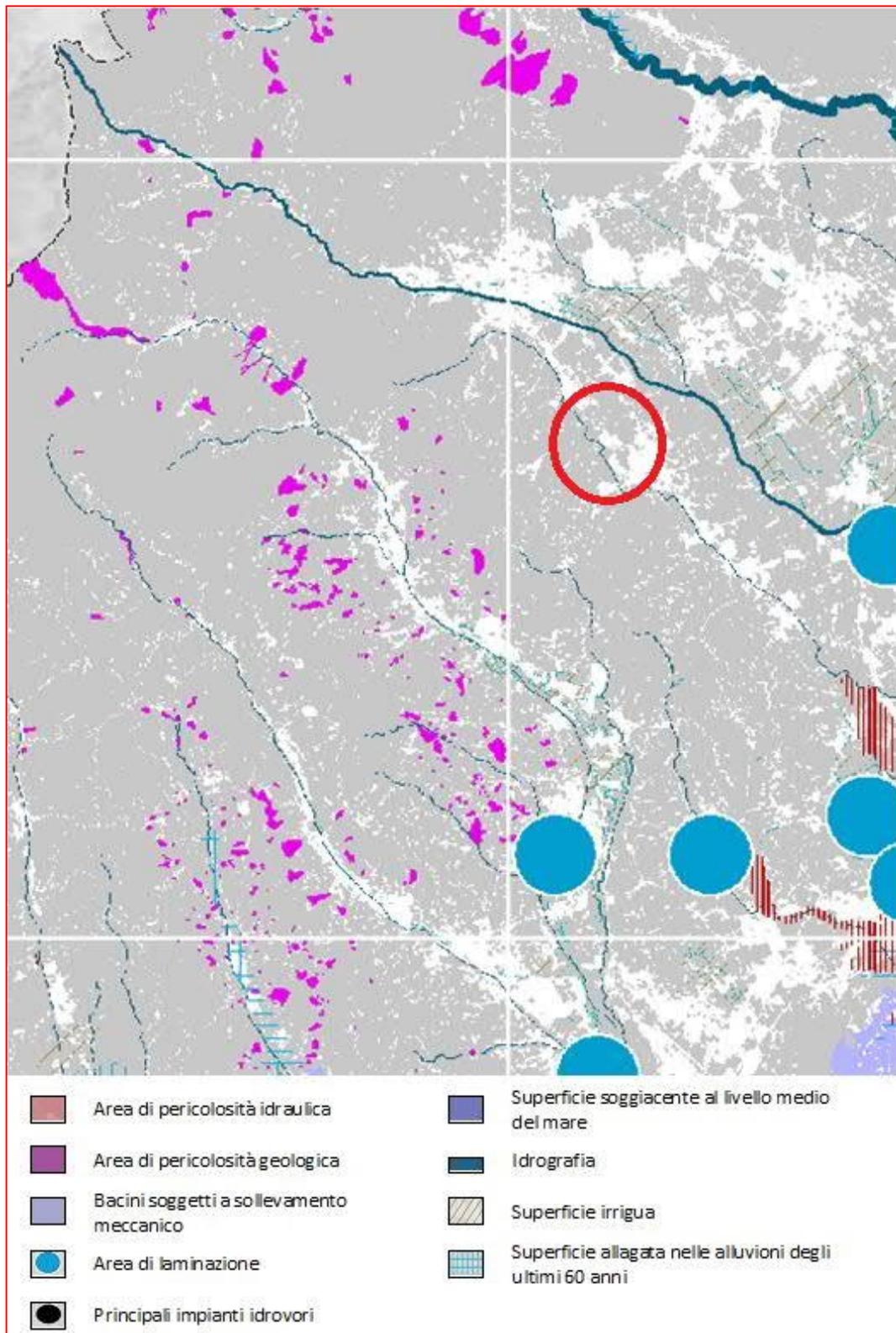


FIGURA 3-20. PTRC VENETO (2013): TAVOLA 1C - USO DEL SUOLO / IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

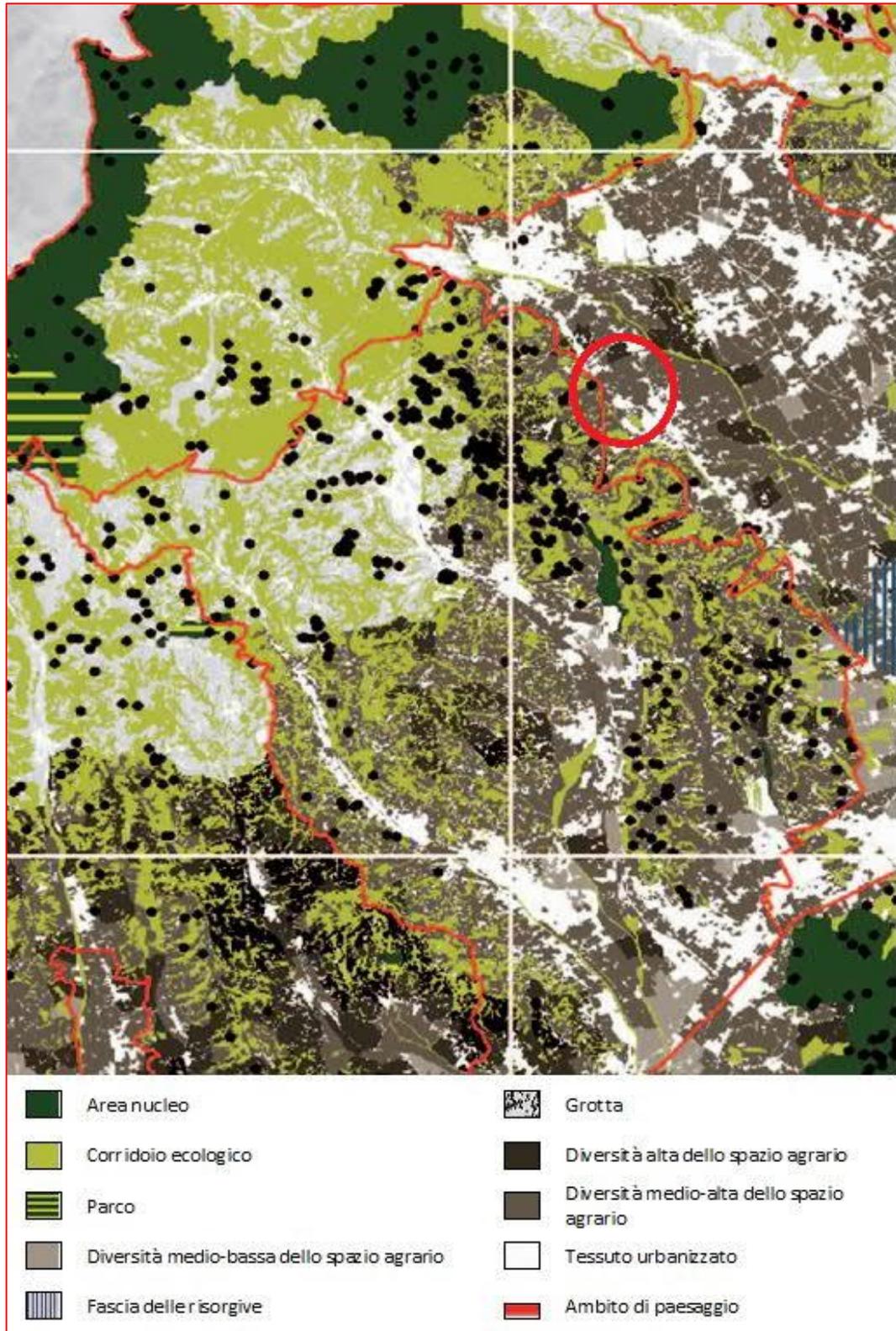


FIGURA 3-21. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 2 - BIODIVERSITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

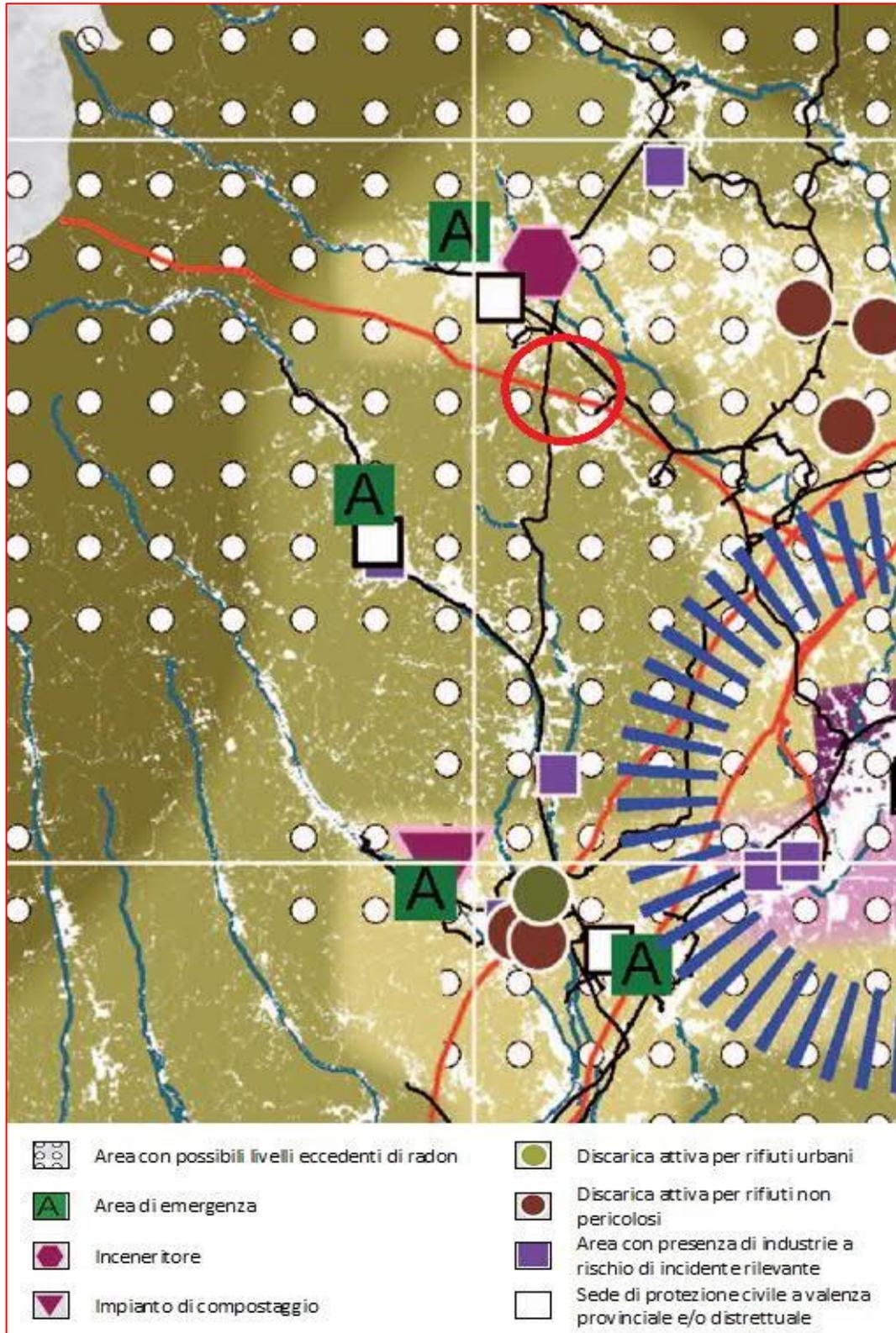


FIGURA 3-22. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 3 - ENERGIA E AMBIENTE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

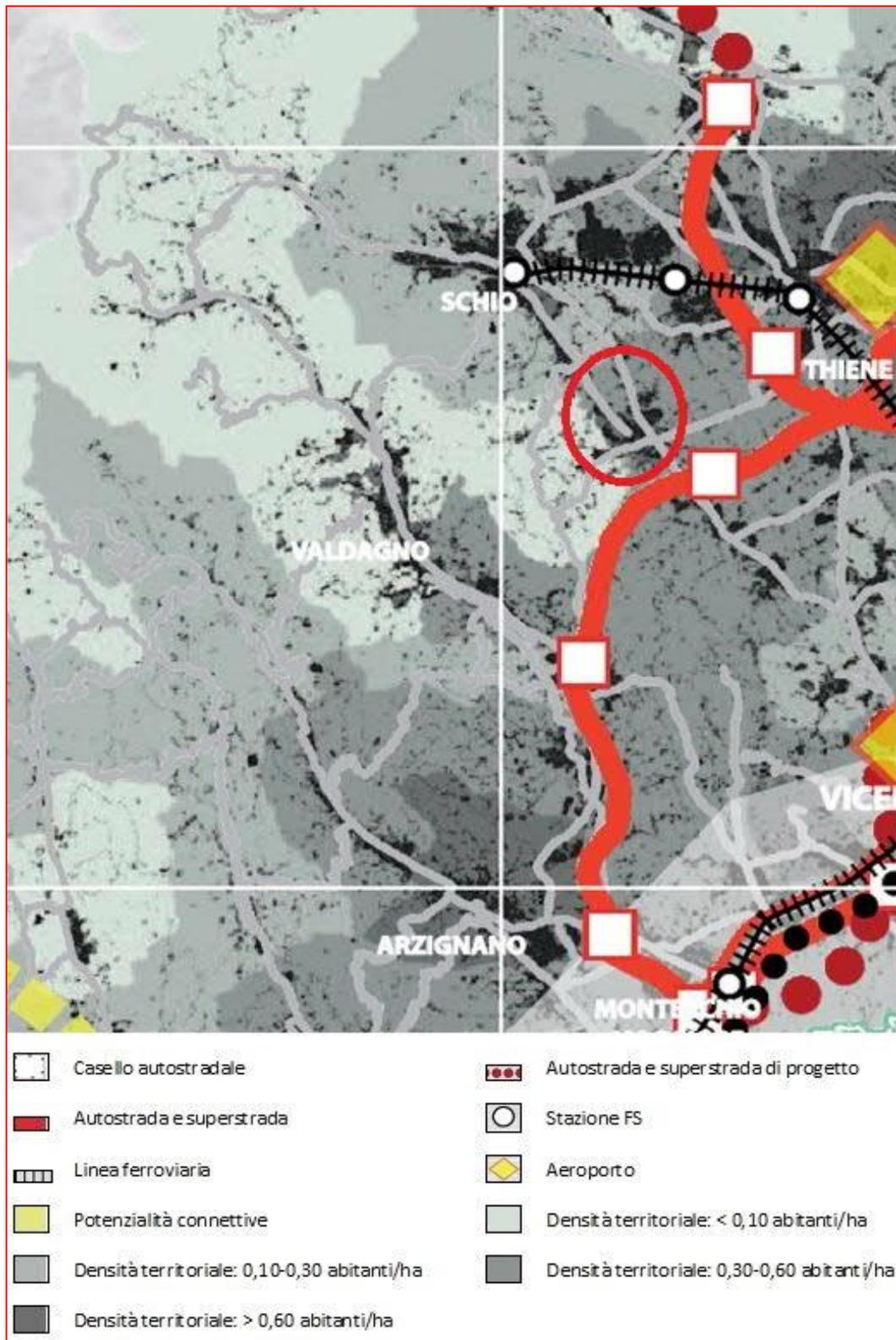


FIGURA 3-23. PTRC VENETO (2013): TAVOLA 4 - MOBILITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)



FIGURA 3-24. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 5A - SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

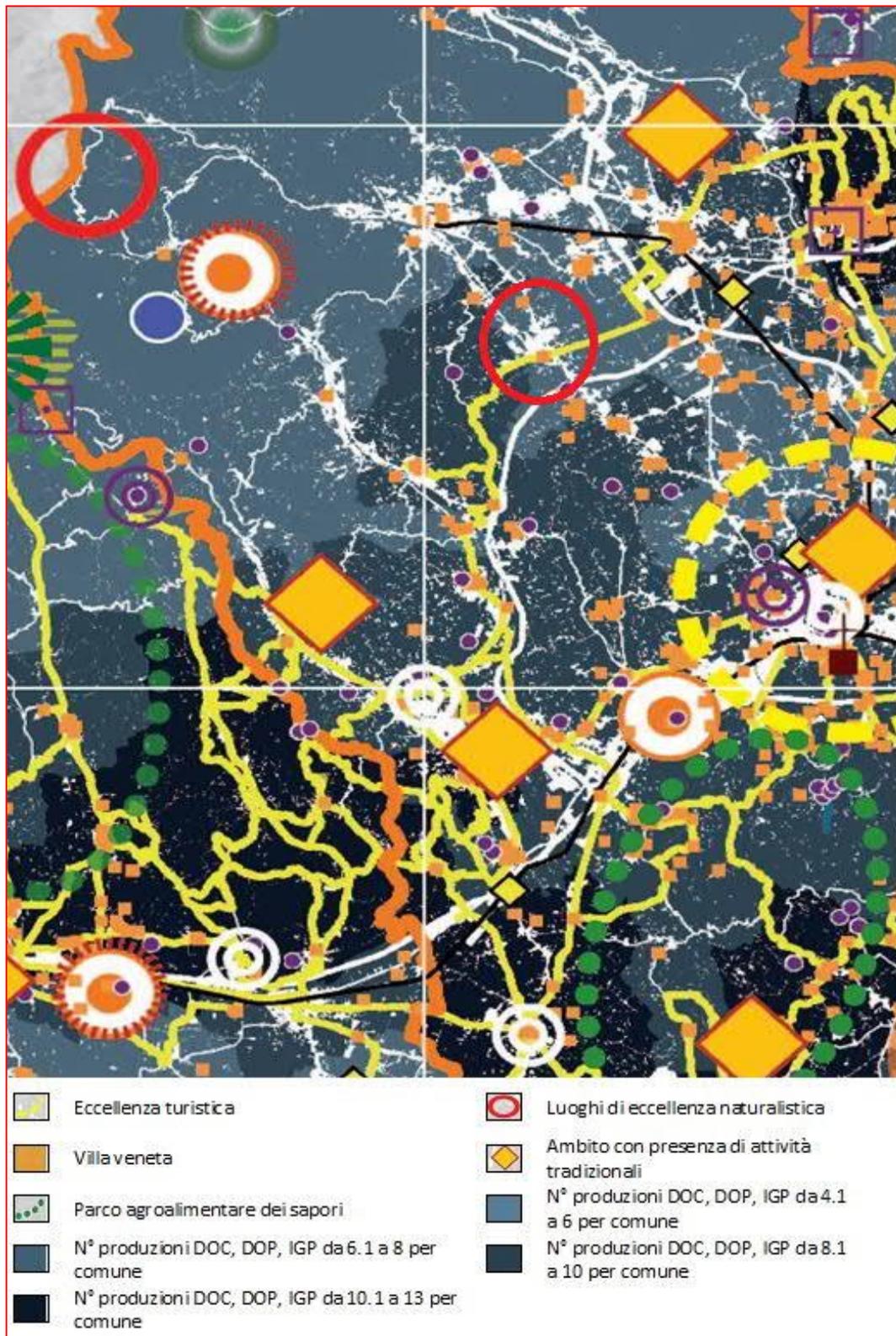


FIGURA 3-25. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 5B - SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

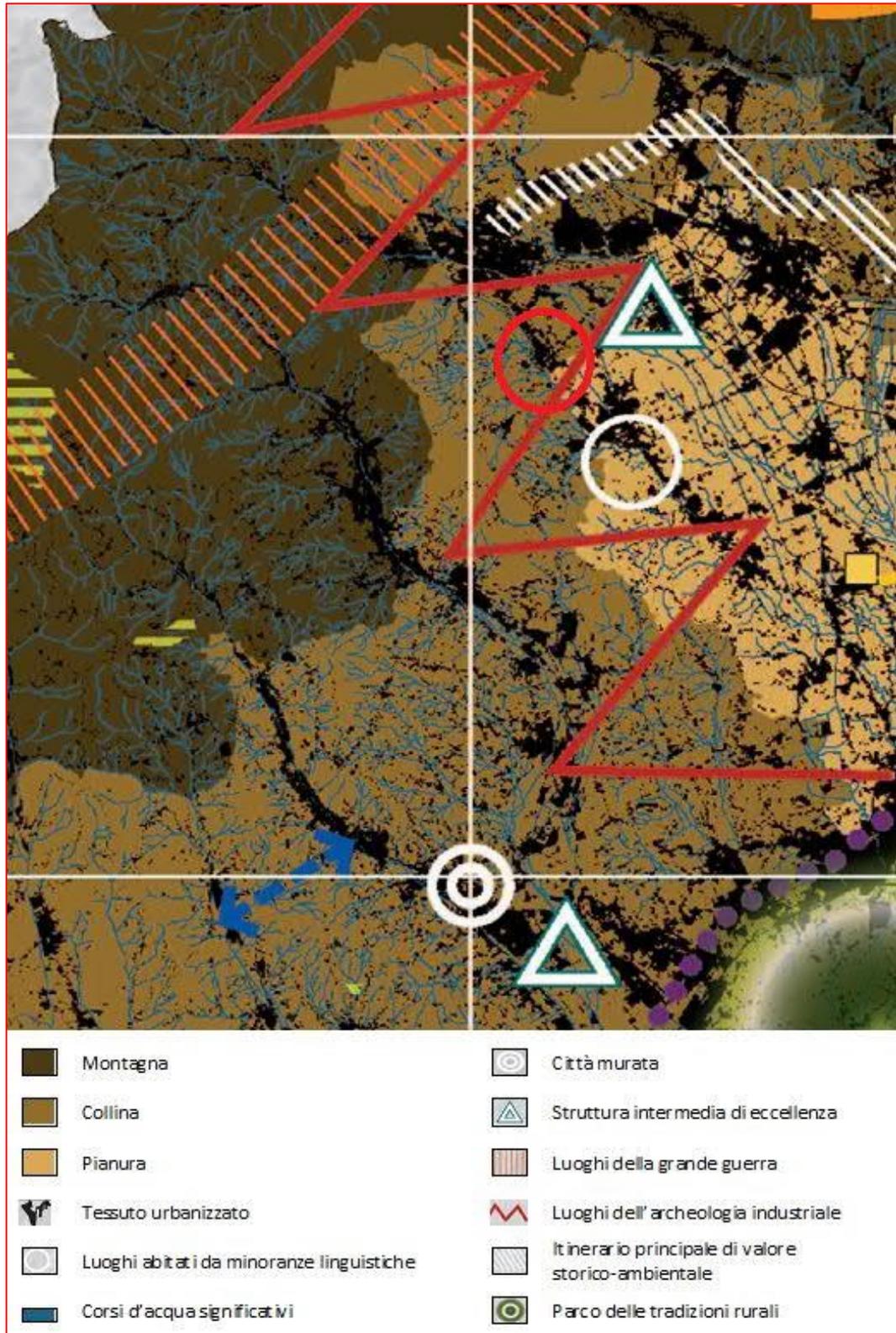


FIGURA 3-26. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 6 - CRESCITA SOCIALE E CULTURALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

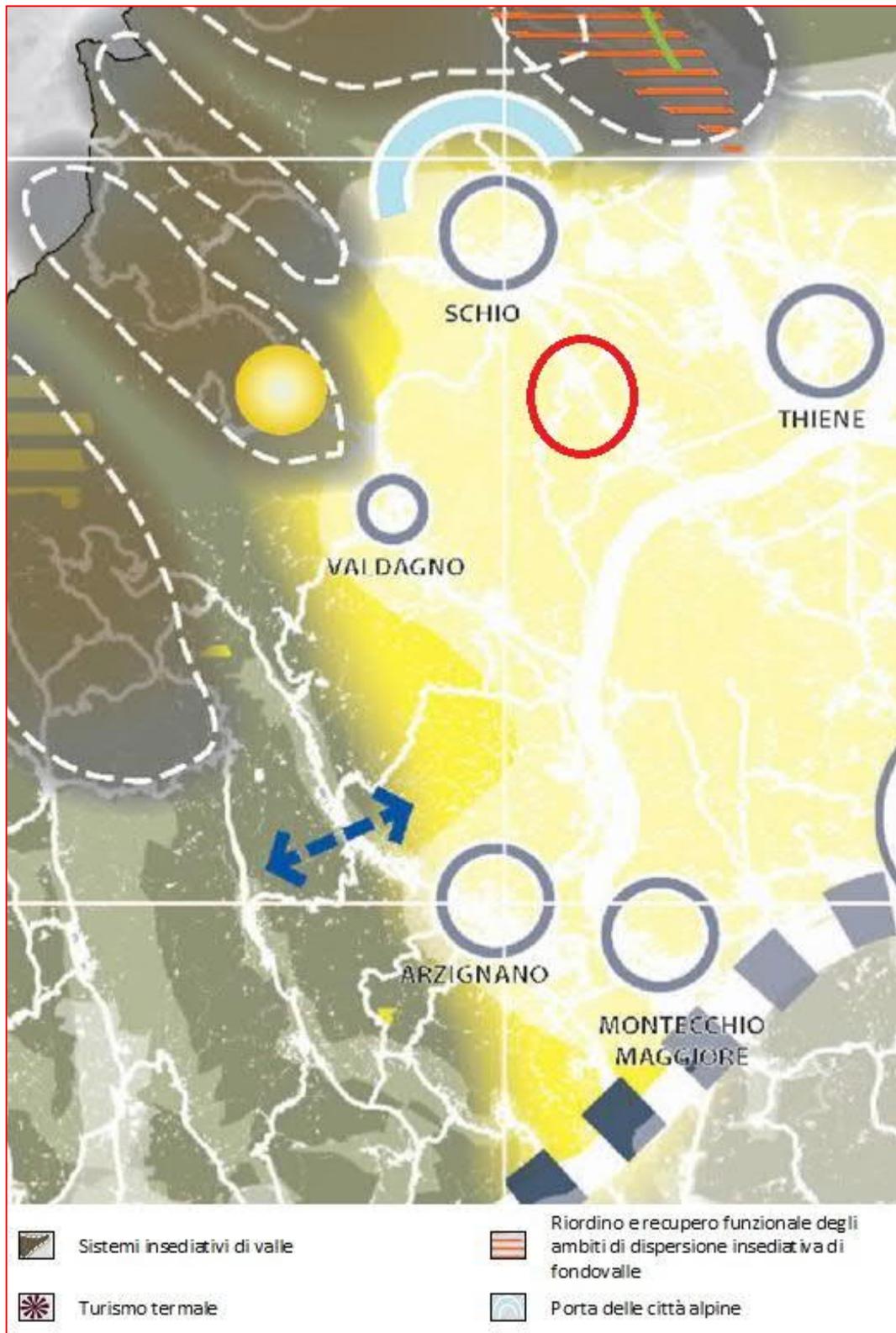


FIGURA 3-27. PTRC VENETO (2009): TAVOLA 7 - MONTAGNA DEL VENETO (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

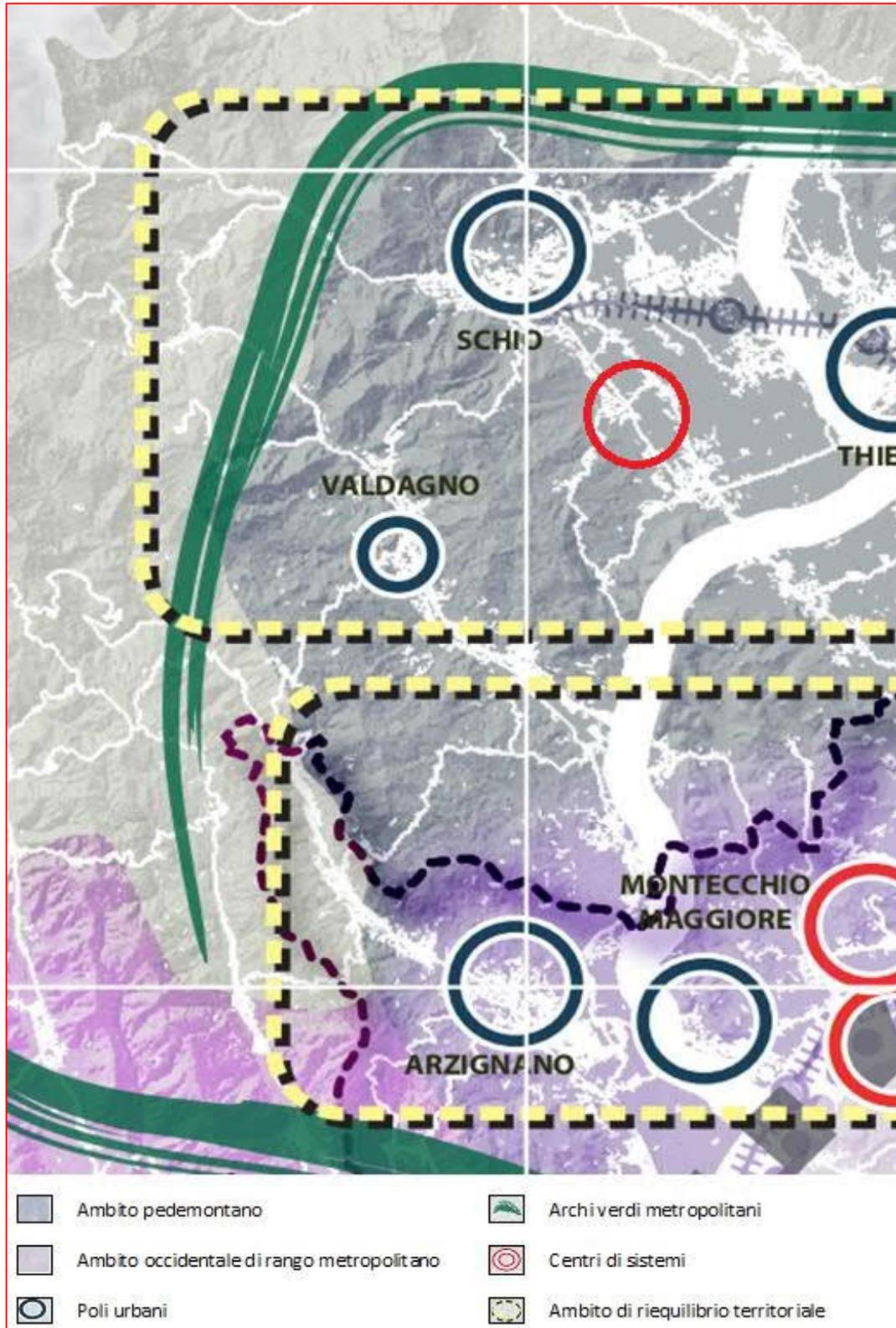


FIGURA 3-28. PTRC VENETO (2013): TAVOLA 8 - CITTÀ, MOTORE DI FUTURO (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

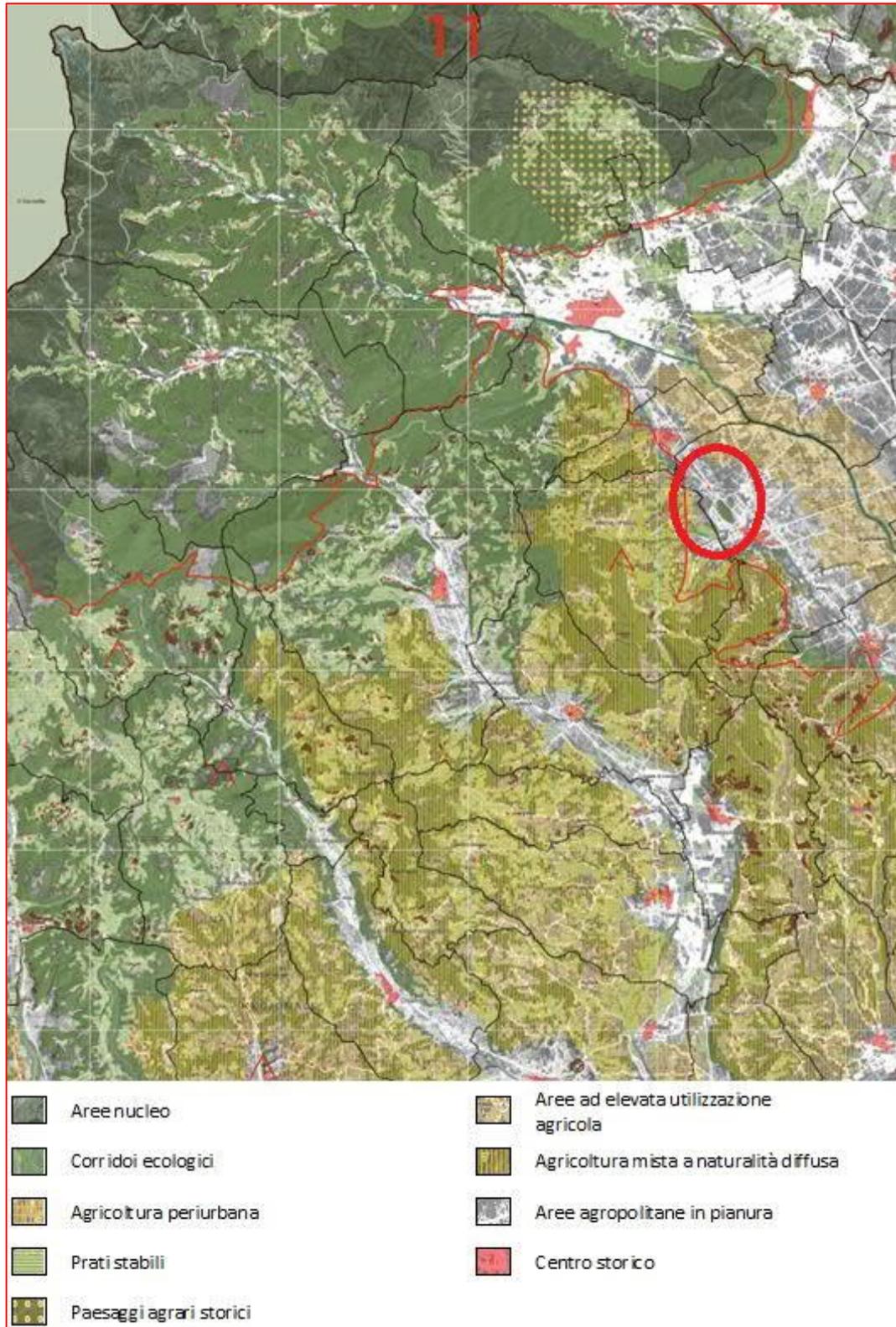


FIGURA 3-29. PTRC VENETO (2013): TAVOLA 9 - SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

3.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Si è fatto riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Vicenza approvato con D.G.R. 708 del 2 maggio 2012 (Provincia di Vicenza, 2020).

Come per il P.T.R.C., segue un sunto dell'analisi effettuata:

Tavola	Analisi
1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale	Il torrente Giara/Livergon è sottoposto a Vincolo paesaggistico in quanto bene ambientale. (Figura 3-30)
1.2.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale	Il Piano riconosce il torrente Giara/Livergon come idrografia primaria (Figura 3-31)
2.1.B - Carta delle Fragilità	La porzione del sito di progetto ricadente nel comune di Malo non è interessata da alcun tematismo, mentre la porzione del sito di progetto ricadente nel comune di Isola Vic., è ricompresa in un'area con rischio idraulico R1 (rischio moderato) come individuata dal Piano Provinciale di Emergenza. Si evidenzia il passaggio di una linea elettrica, classificata nel range da 50 a 133 Kw. La linea esistente è gestita da E-Distribuzione Spa ed è una linea di media tensione pari a 20 kV. Un progetto già presentato da E-Distribuzione Spa, e già approvato, prevede la modifica dell'attuale tracciato e la conversione da linea aerea ad interrata. Questo aspetto non sarà oggetto di ulteriori valutazioni dell'impatto ambientale. (Figura 3-32)
2.2 - Carta Geolitologica	La geolitologia dell'area è caratterizzata da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (Figura 3-33)
2.3 - Carta Idrogeologica	Il Piano riconosce il torrente Giara/Livergon come idrografia primaria (Figura 3-34)
2.4 - Carta Geomorfologica	L'area di analisi non presenta grafie per questa tavola (Figura 3-35)
2.5 - Carta del Rischio Idraulico	Parte del territorio in esame, quello situato in comune di Isola Vicentina, è catalogato nel Rischio Idraulico del Piano provinciale delle emergenze come R1 - si veda quanto indicato sopra nell'analisi delle Fragilità (Figura 3-36)
3.1.B - Sistema Ambientale	Per quanto riguarda il sistema ambientale, l'area di interesse ricade all'interno di Aree carsiche. Si rimanda all'analisi della pianificazione di livello comunale per la valutazione dell'interazione del progetto con questa caratteristica del territorio. Inoltre, il sedime dello stabilimento in parte ricade ai margini di un'area di salvaguardia della rete ecologica definita "Stepping stone", che funge da collegamento tra le vicine aree nucleo (Figura 3-37)
4.1.B - Sistema Insediativo Infrastrutturale	Dal punto di vista insediativo l'ambito di intervento è classificato come Area produttiva (Figura 3-38)
5.1.B - Sistema del Paesaggio	Non si riscontrano particolari criticità nell'area di interesse per il sistema del paesaggio (Figura 3-39)

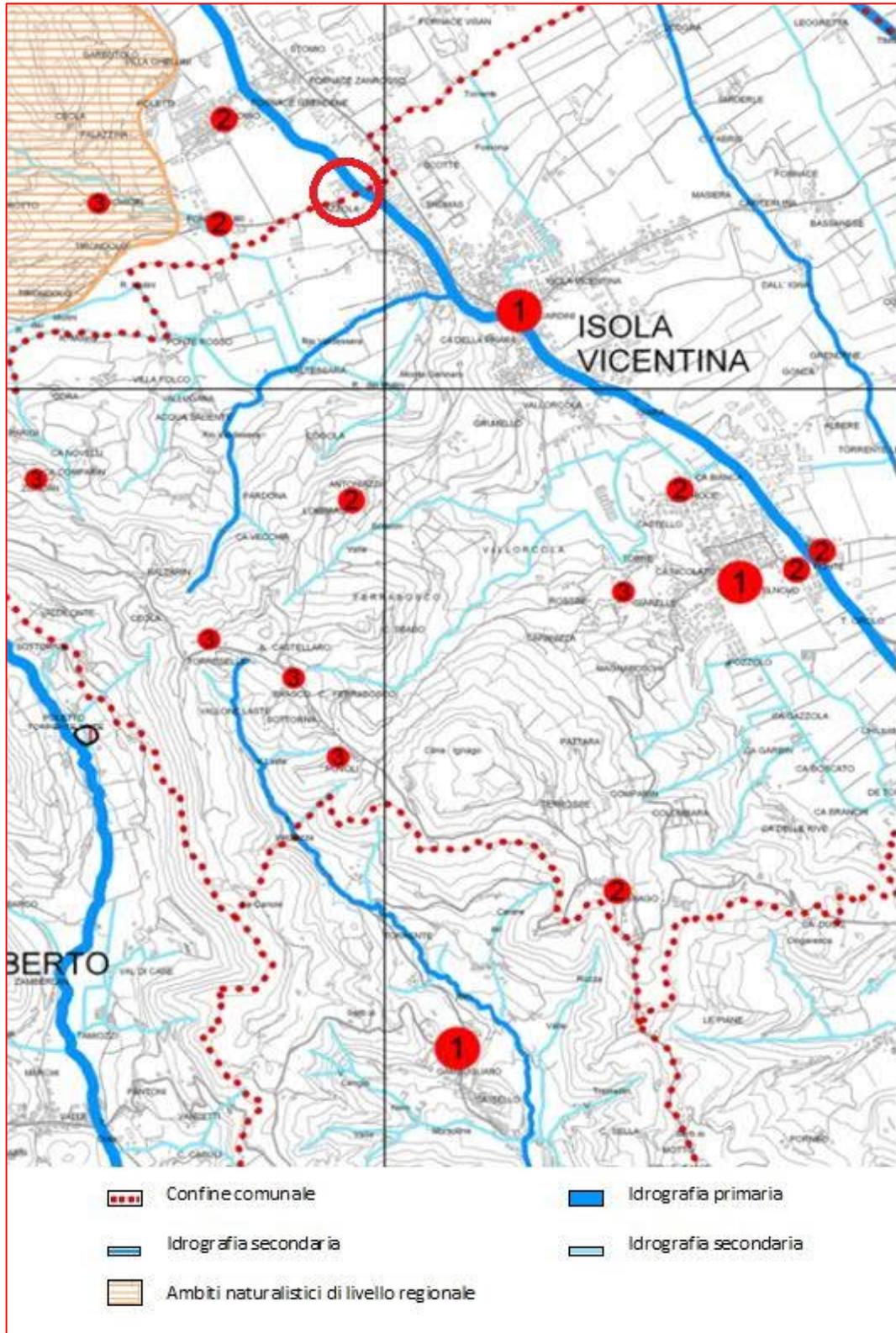


FIGURA 3-31. PTCP VICENZA (2012): TAVOLA 1.2.B - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

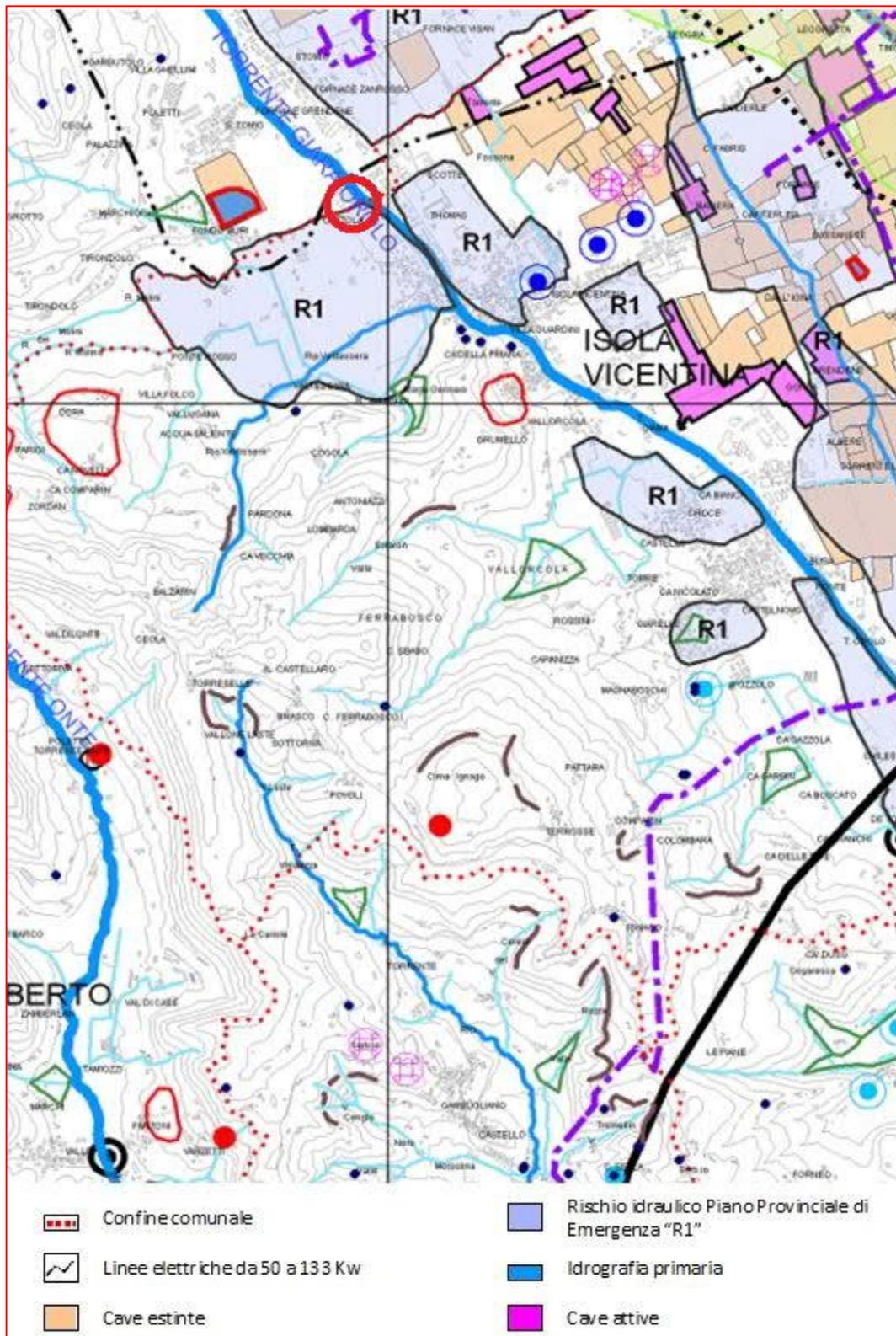


FIGURA 3-32. PTCV VICENZA (2012): TAVOLA 2.1.B - CARTA DELLE FRAGILITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

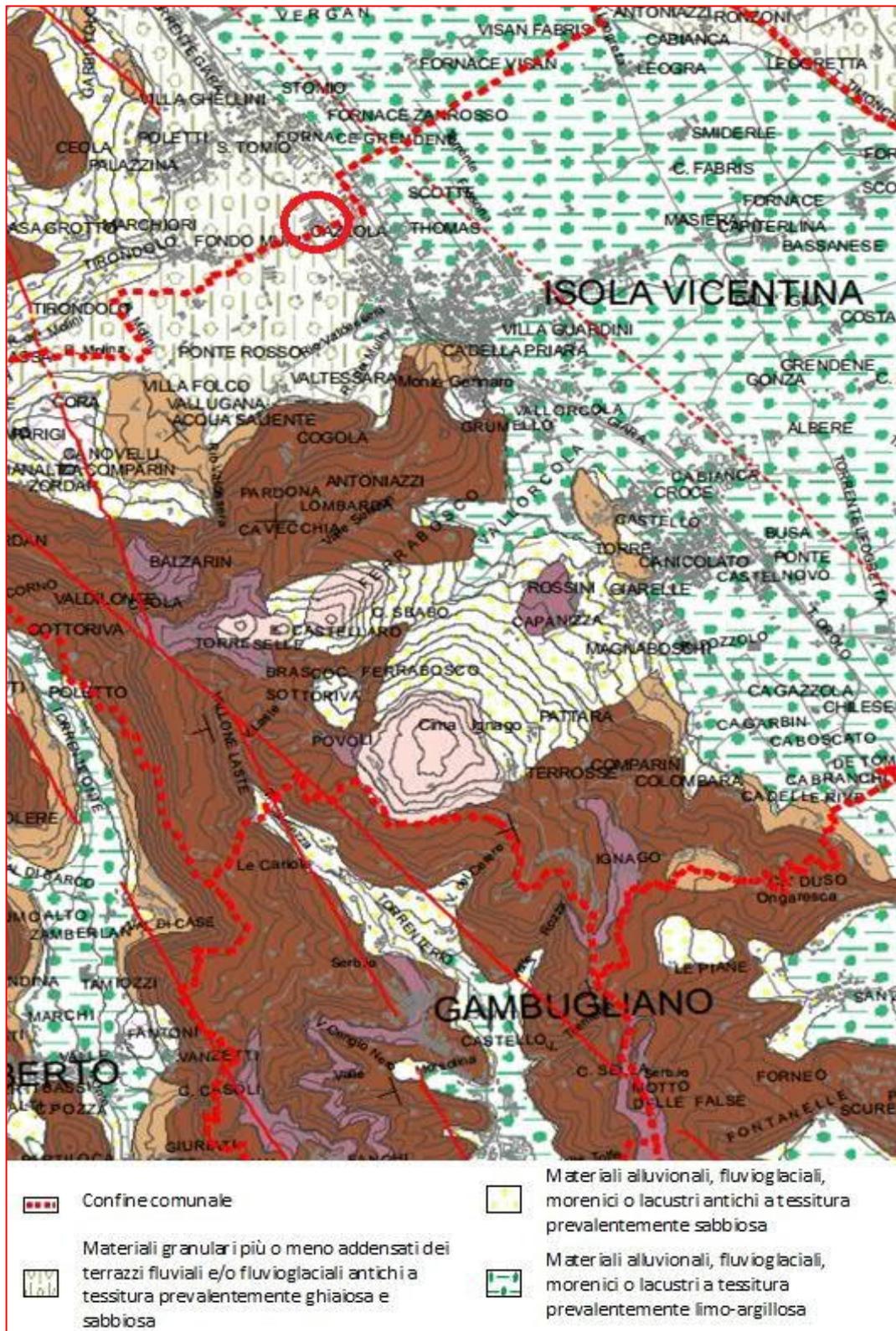


FIGURA 3-33. PTCV VICENZA (2012): TAVOLA 2.2 - CARTA GEOLITOLGICA (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

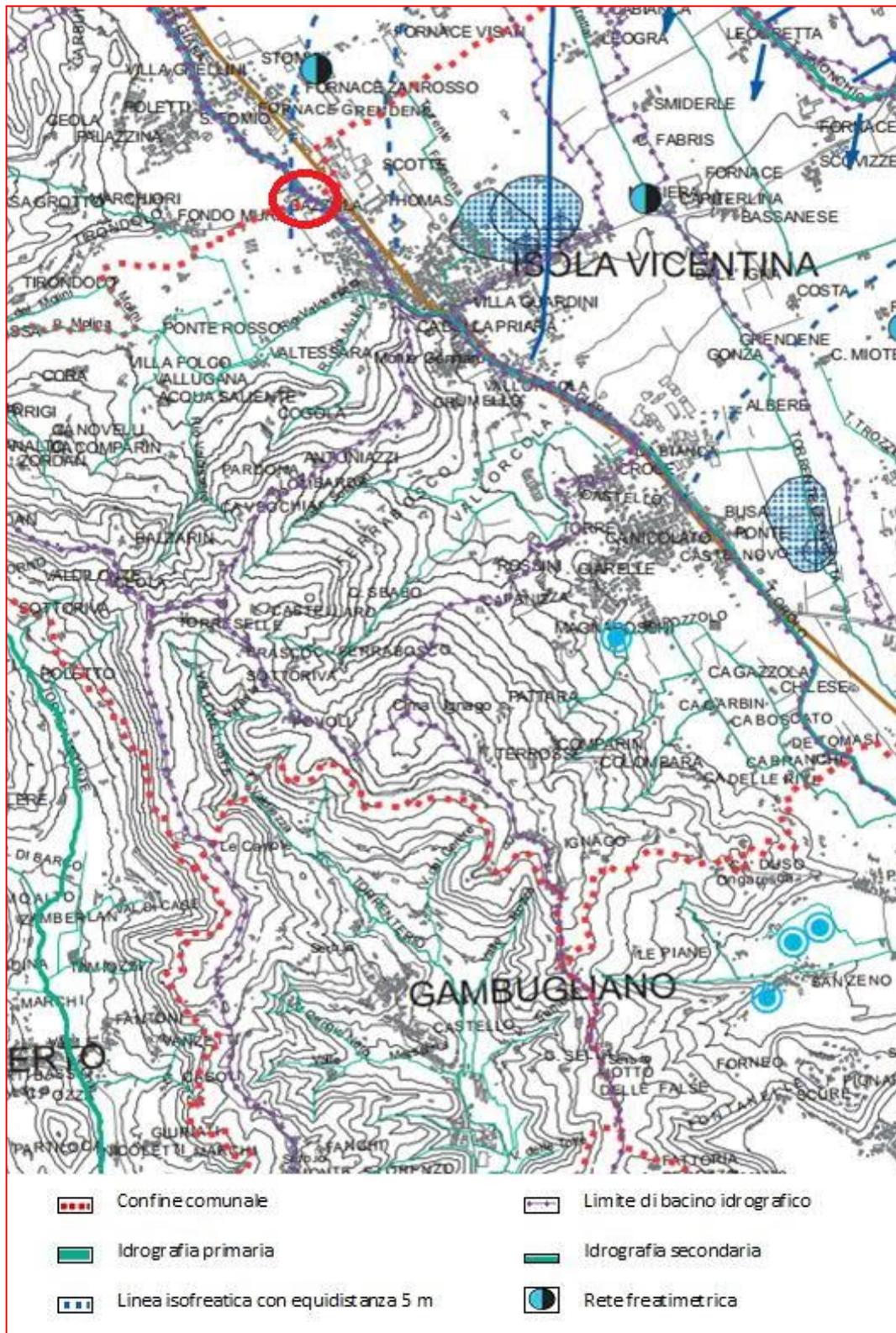


FIGURA 3-34. PTCP VICENZA (2012): TAVOLA 2.3 - CARTA IDROGEOLOGICA (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

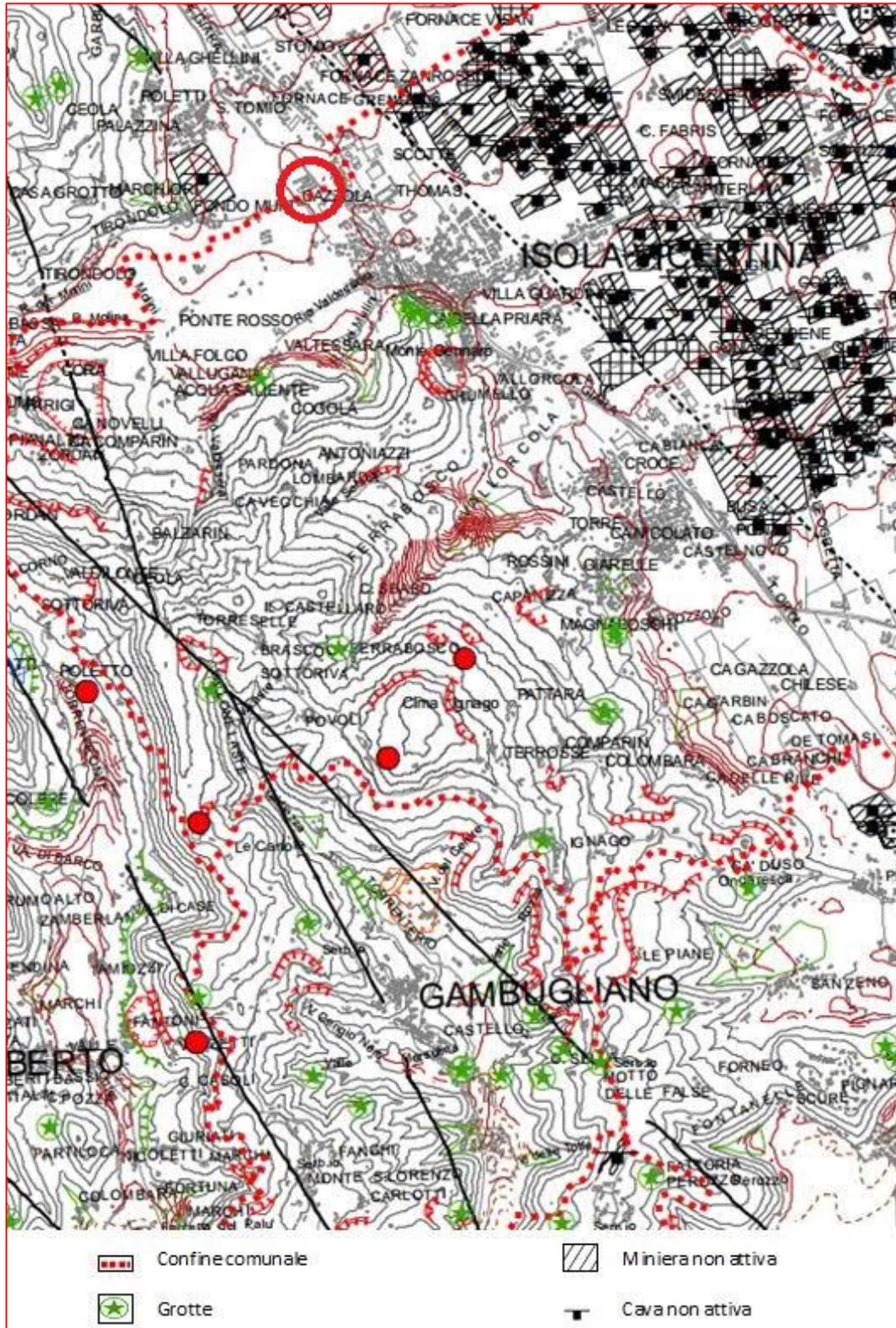


FIGURA 3-35. PTCV VICENZA (2012): TAVOLA 2.4 - CARTA GEOMORFOLOGICA (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

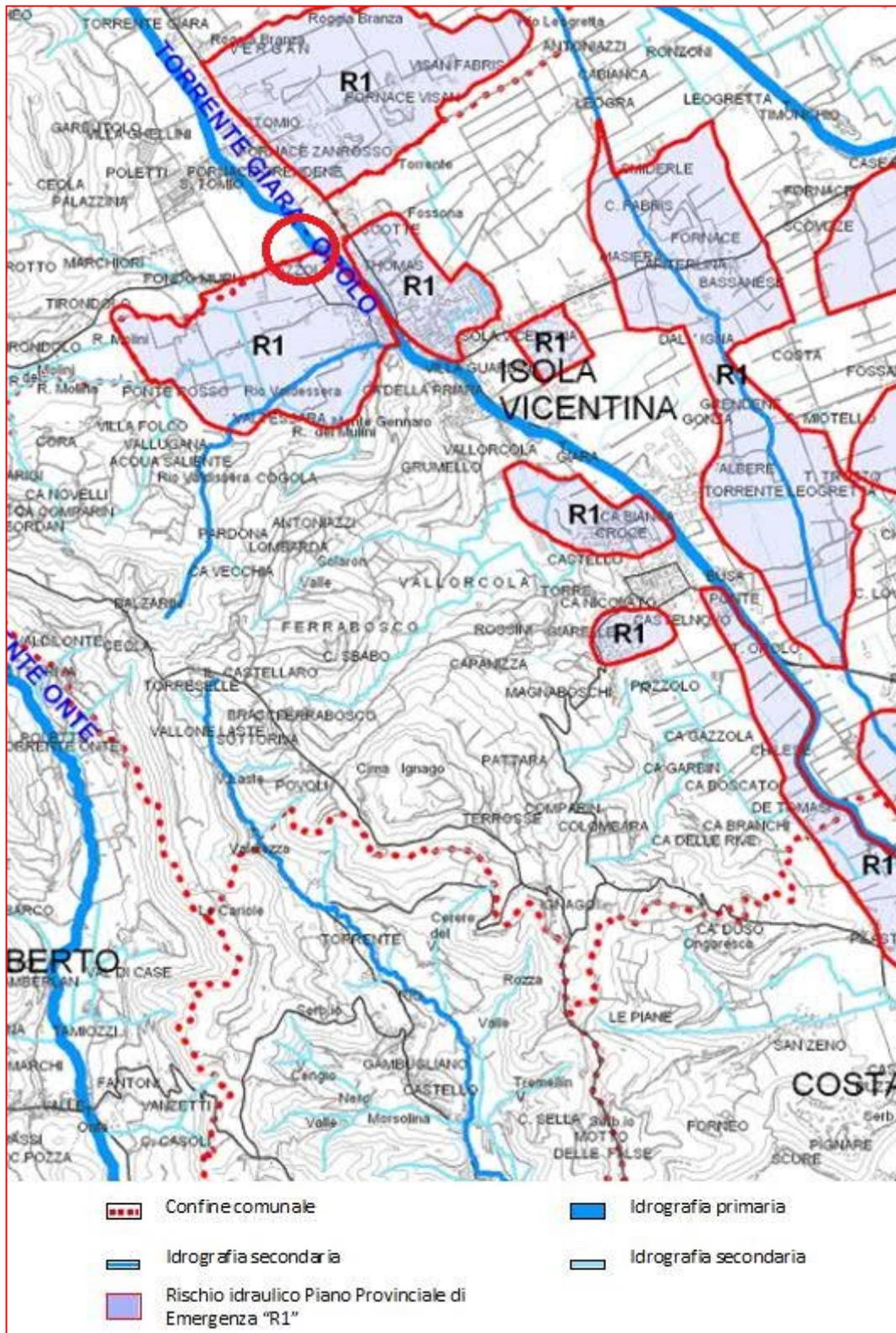


FIGURA 3-36. PTCP VICENZA (2012): TAVOLA 2.5 - CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

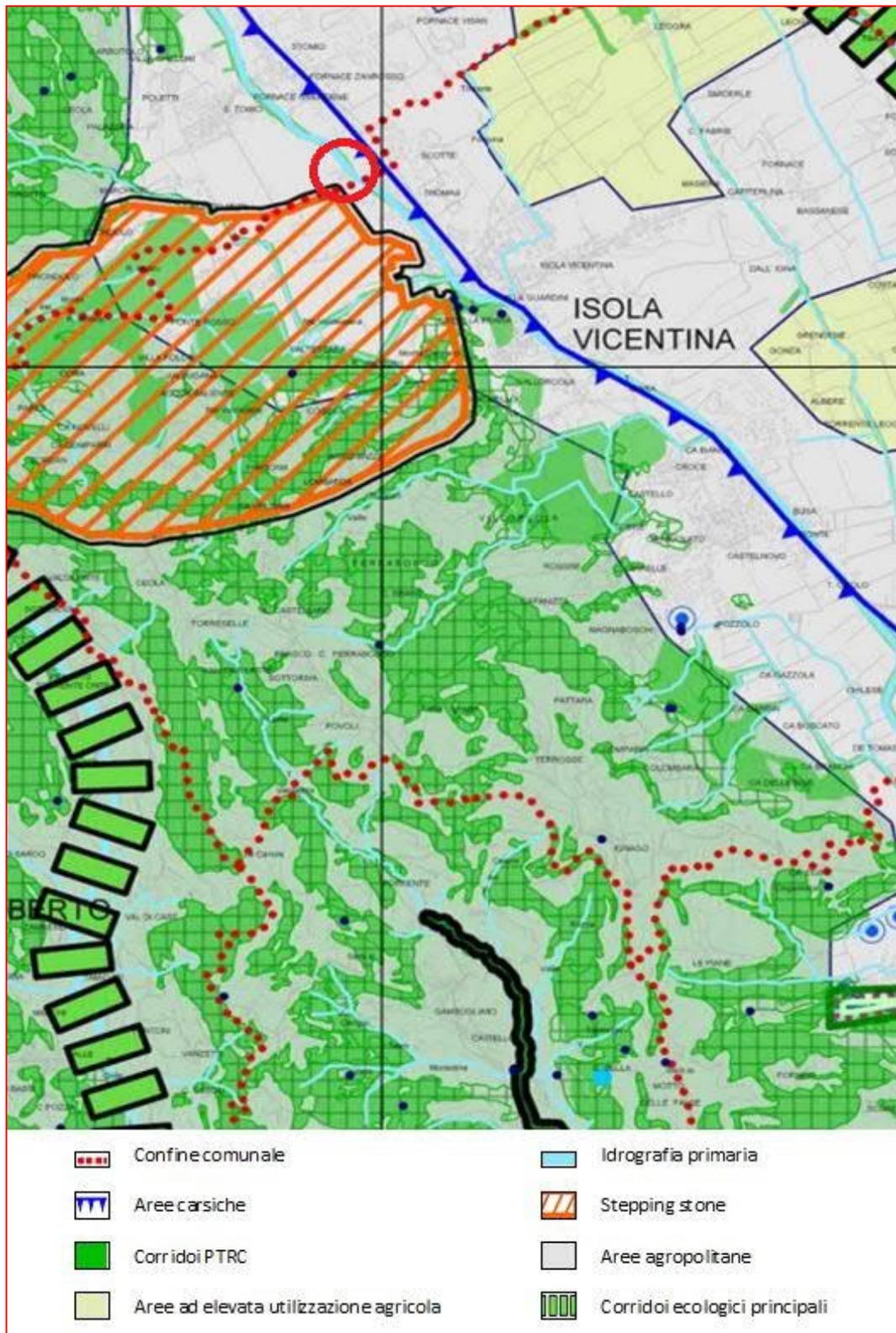


FIGURA 3-37. PTCP VICENZA (2012): TAVOLA 3.1.B - SISTEMA AMBIENTALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

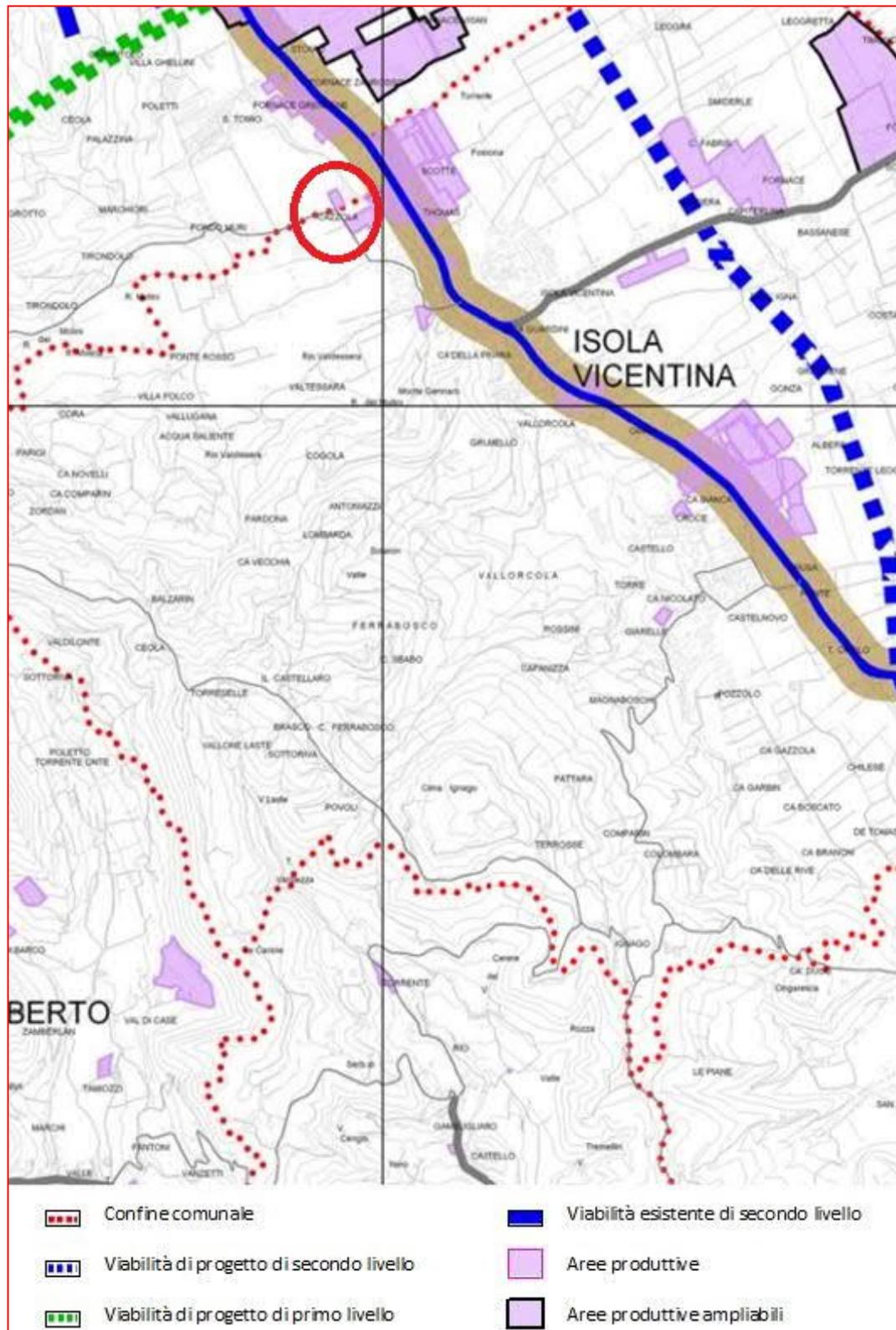


FIGURA 3-38. PTCV VICENZA (2012): TAVOLA 4.1.B - SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

3.2.3 PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MALO

Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Malo è stato approvato con D.G.R. 2549 del 2 novembre 2010. Per la presente analisi si è fatto riferimento alla revisione 1.1, datata marzo 2011.

Come per i Piani sovraordinati, segue un sunto dell'analisi effettuata:

Tavola	Analisi
1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale	L'area di intervento ricade all'interno del vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua, e ad una fascia di rispetto idraulico. Il secondo elemento influisce solo marginalmente sul progetto imponendo un vincolo di inedificabilità su un'area che comunque sarebbe destinata a ospitare il verde aziendale. L'intero territorio comunale è sottoposto a vincolo sismico, nel senso che rientra in una zona sismica 3 ai sensi del DPCM 3274/2003 e dunque nelle costruzioni vanno rispettate le specifiche prescrizioni di legge. (Figura 3-40)
2 - Carta delle Invarianti	Non sono presenti invarianti nell'area di intervento (Figura 3-41)
3 - Carta delle Fragilità	La zona di intervento ricade nelle aree idonee, oltre che nella fascia di profondità 100 m (art. 41 L.R. 11/04). È inoltre presente una zona con compatibilità geologica - area non idonea (Figura 3-42) Questo elemento incide fortemente sulle caratteristiche del progetto e sul rapporto con la pianificazione urbanistica, dunque è stato considerato nella progettazione.
4 - Carta delle Trasformabilità	La zona di intervento si inserisce nelle aree di urbanizzazione consolidata: aree produttive. Indicata dai pallini verdi vi è la pista ciclabile che attraversa in parte l'area di intervento. Il torrente Giara/Livergon viene classificato come corridoio ecologico secondario. Il progetto si fa carico della parziale realizzazione della pista ciclabile con un tracciato diverso, dunque questo elemento non sarà oggetto di ulteriore valutazione. Il sedime di progetto è lambito sul lato est dal corridoio ecologico (Figura 3-43).
Progetti speciali - 1 Livergon-Giara	Il sedime di Progetto è lambito sul lato est dal perimetro di un'area di riqualificazione del progetto speciale Livergon-Giara che ha lo scopo di migliorare la fruibilità delle aree verdi coincidenti con il corso del Torrente Giara.

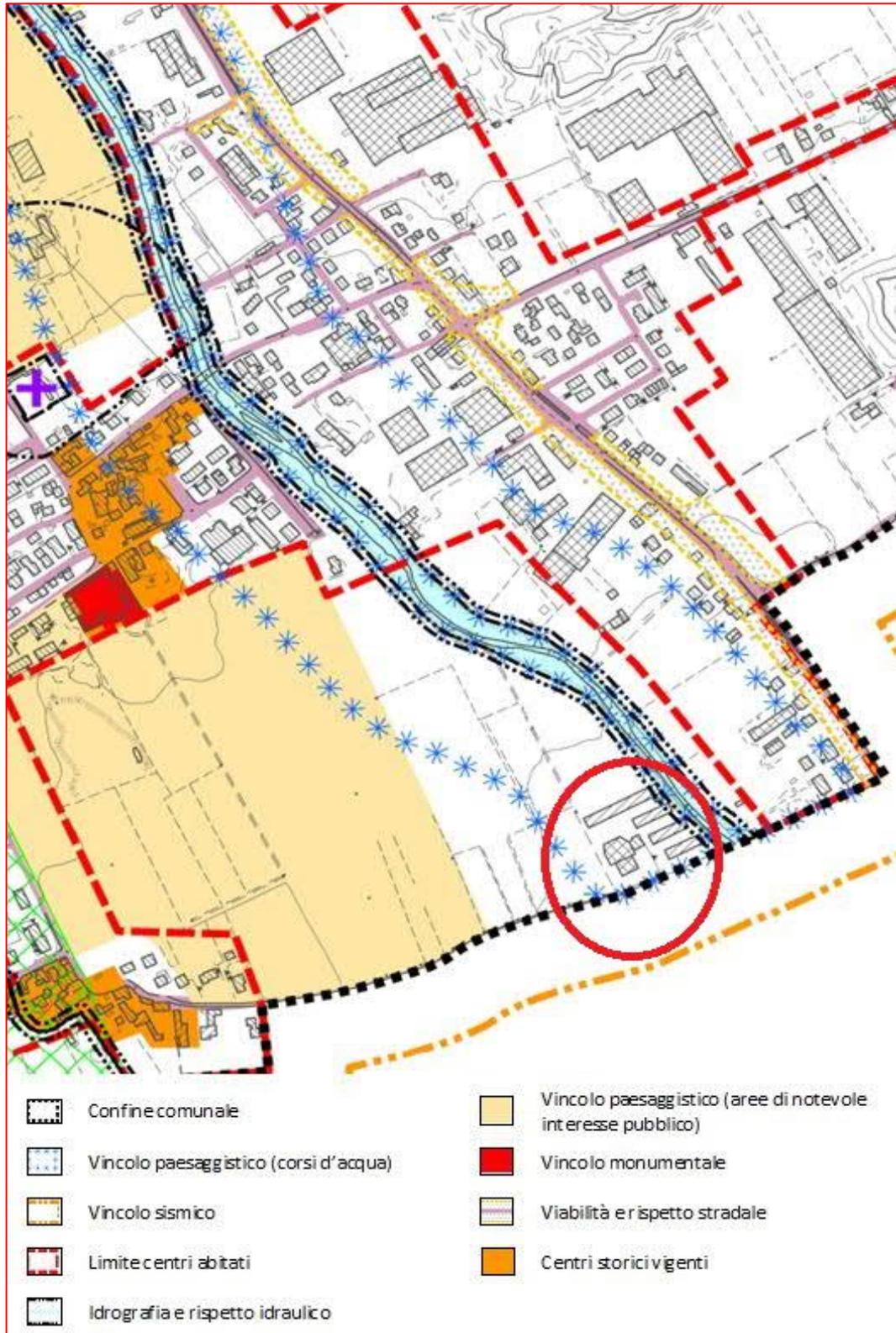


FIGURA 3-40. PAT MALO (2011): TAVOLA 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIAE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

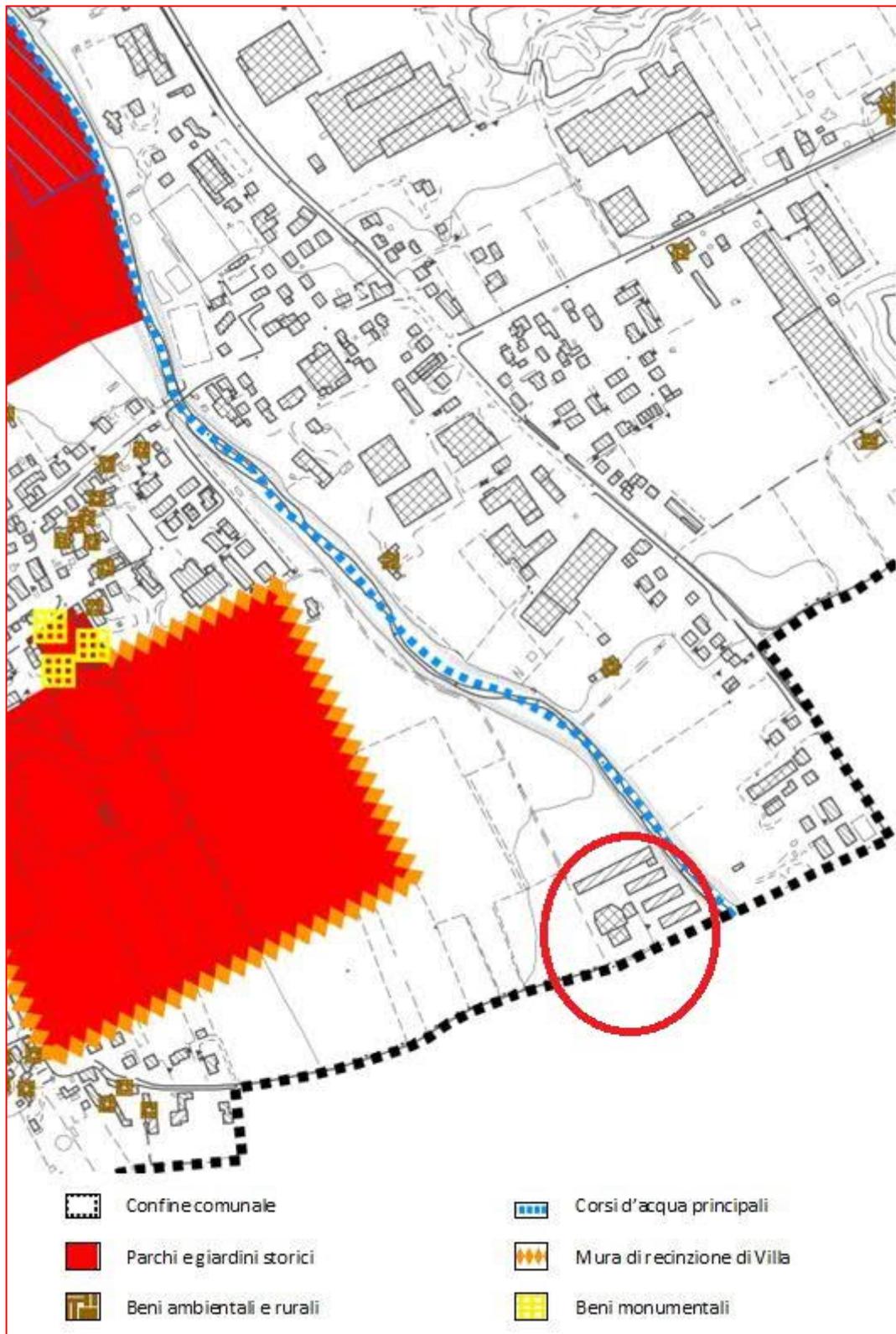


FIGURA 3-41. PAT MALO (2011): TAVOLA 2 - CARTA DELLE INVARIANTI (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

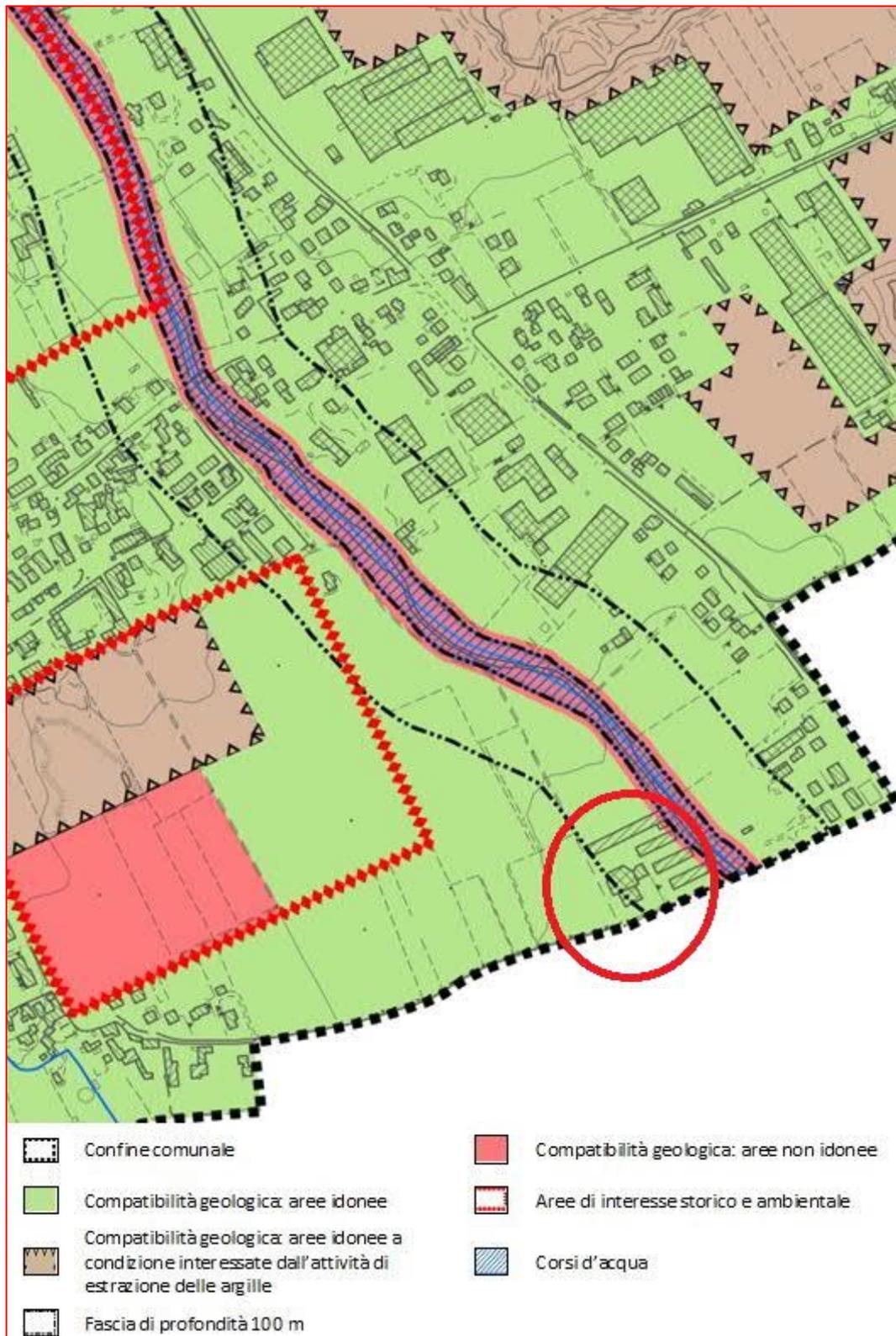


FIGURA 3-42. PAT MALO (2011): TAVOLA 3 - CARTA DELLE FRAGILITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

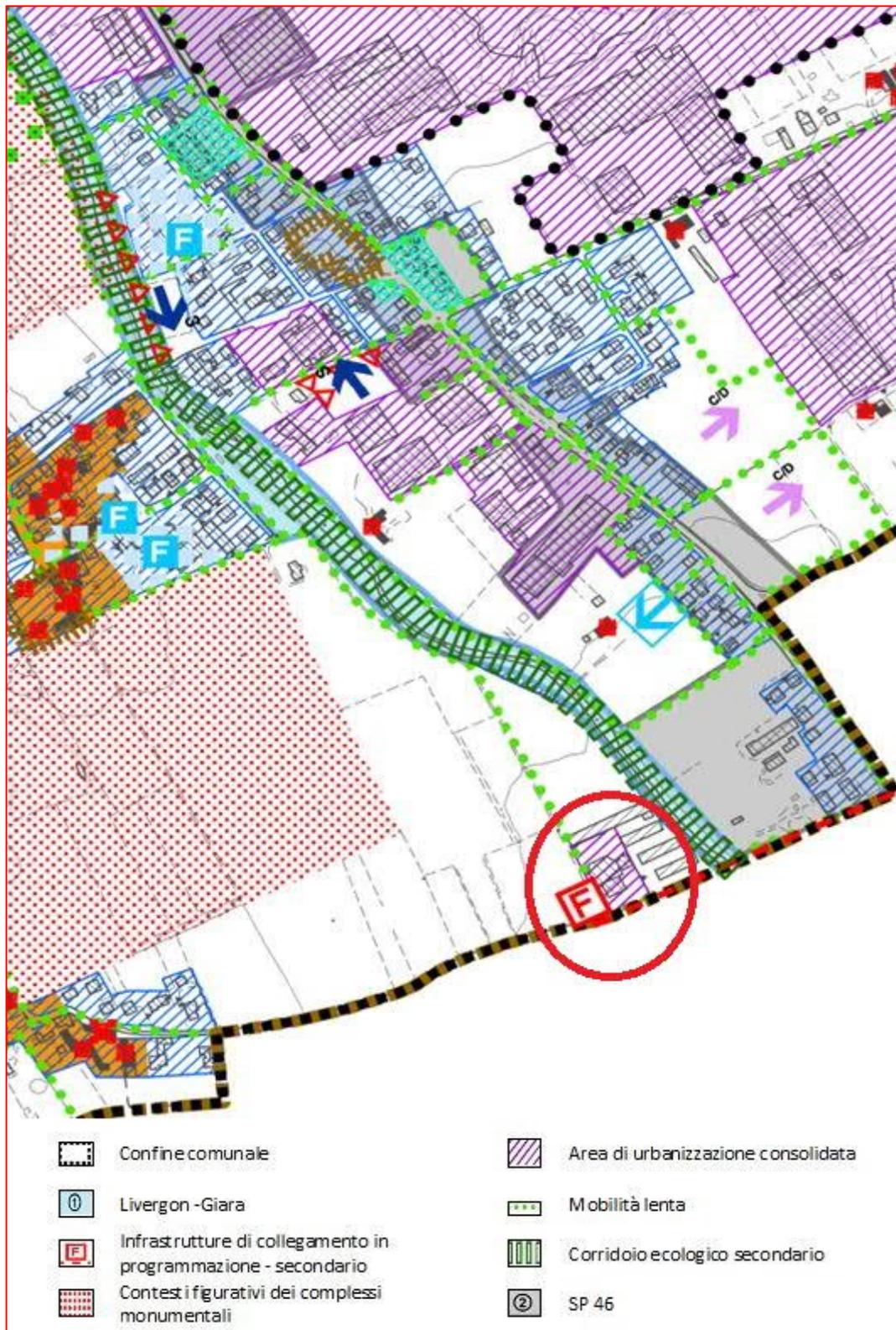


FIGURA 3-43. PAT MALO (2011): TAVOLA 4 - CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

Piano degli Interventi

Si fa riferimento al Piano aggiornato con Delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 25 giugno 2019 (Comune di Malo, 2020).

La zona interessata dai fabbricati esistenti è classificata D4 (Destinate all'attività agroindustriale), mentre gli ampliamenti di progetto ricadono in zone agricole (ZTO E).

Tuttavia, a seguito della Deliberazione del Consiglio Comunale di Malo (n. 50 del 26/11/2019) è stata approvata la variante urbanistica ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55/2012. L'Amministrazione Provinciale di Vicenza, nel titolo unico per l'esecuzione delle opere di ampliamento dell'attività produttiva dello sportello SUAP del comune di Malo (rif. portale: 01774920241-13082018-1026 del 10/12/2019), osserva che l'area oggetto di intervento mantiene la destinazione urbanistica originaria e che sarà disciplinata dal progetto approvato.

Inoltre, l'Amministrazione Provinciale di Vicenza, nella stessa nota, dice che: in ragione della natura straordinaria della procedura di variante ex art. 8 del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 4 della LR. 31/12/2012, n. 55, la modifica della disciplina urbanistica è vincolata inscindibilmente al progetto presentato, da cui deriva, pertanto, la variante produce effetti soltanto in funzione della realizzazione del progetto relativo all'attività produttiva descritta, la cui mancata realizzazione determinerà la decadenza della variante stessa ed il ritorno dell'area interessata alla disciplina urbanistica precedente.

Si segnala poi la presenza del progetto della pista ciclabile che ricade all'interno dell'area di intervento: anche in questo caso il tracciato della stessa è stato modificato a seguito dell'approvazione del progetto (Deliberazione del Consiglio Comunale di Malo n. 50 del 26/11/2019).

L'intero ambito ricade nel vincolo paesaggistico - corsi d'acqua, oltre che, in parte, nel vincolo di rispetto fascia di profondità, al contempo è prossimo ad un'area sottoposta a vincolo paesaggistico per notevole interesse pubblico, posta ad Ovest. In Figura 3-46 sono visibili i vari vincoli sovrapposti alla tavola di progetto, in modo da dare una miglior visibilità a quanto sopra descritto.

Si evidenzia la viabilità di progetto data dalla "viabilità finestra" e "accesso mezzi di emergenza" per la Galleria Malo della Superstrada Pedemontana Veneta. Quest'opera in progetto impone conseguentemente un vincolo di rispetto stradale.

Infine, l'area ricade nelle immediate vicinanze nel Progetto Speciale "Livergon-Giara", identificato dal Piano di Assetto del Territorio. Per quanto riguarda l'area di intervento, il progetto speciale non prevede particolari zonizzazioni. Nelle NTO si prevede solamente "Intervento di mascheramento vegetale dell'area" (art. 65) e "vanno favoriti gli interventi di ricostituzione/integrazione della vegetazione arborea lineare e le connessioni formali e funzionali con il territorio collinare, il parco rurale (ex depuratore), l'asse fluviale" (art. 59) (v. Figura 3-45).

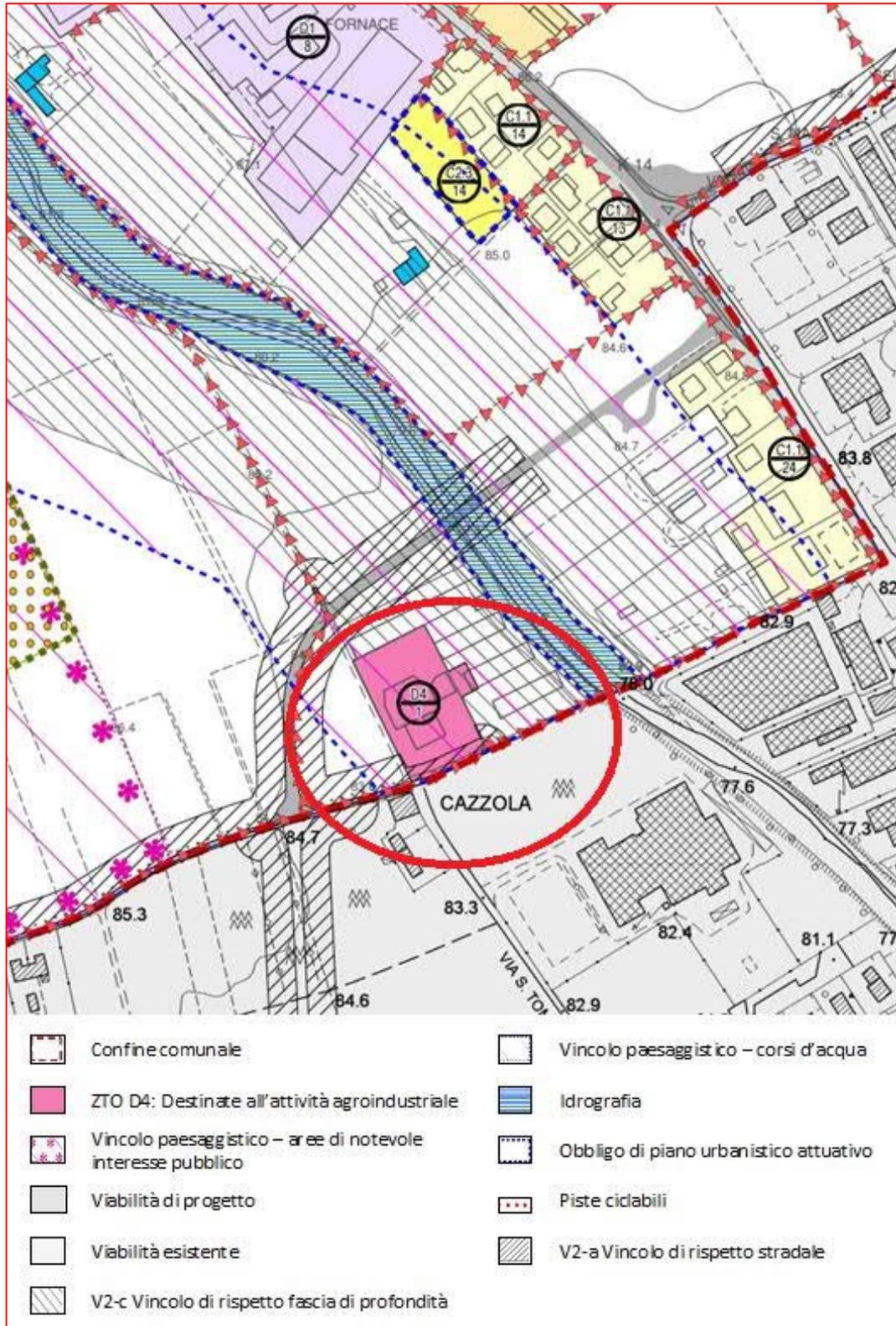


FIGURA 3-44. PI MALO (2019): ZONIZZAZIONE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

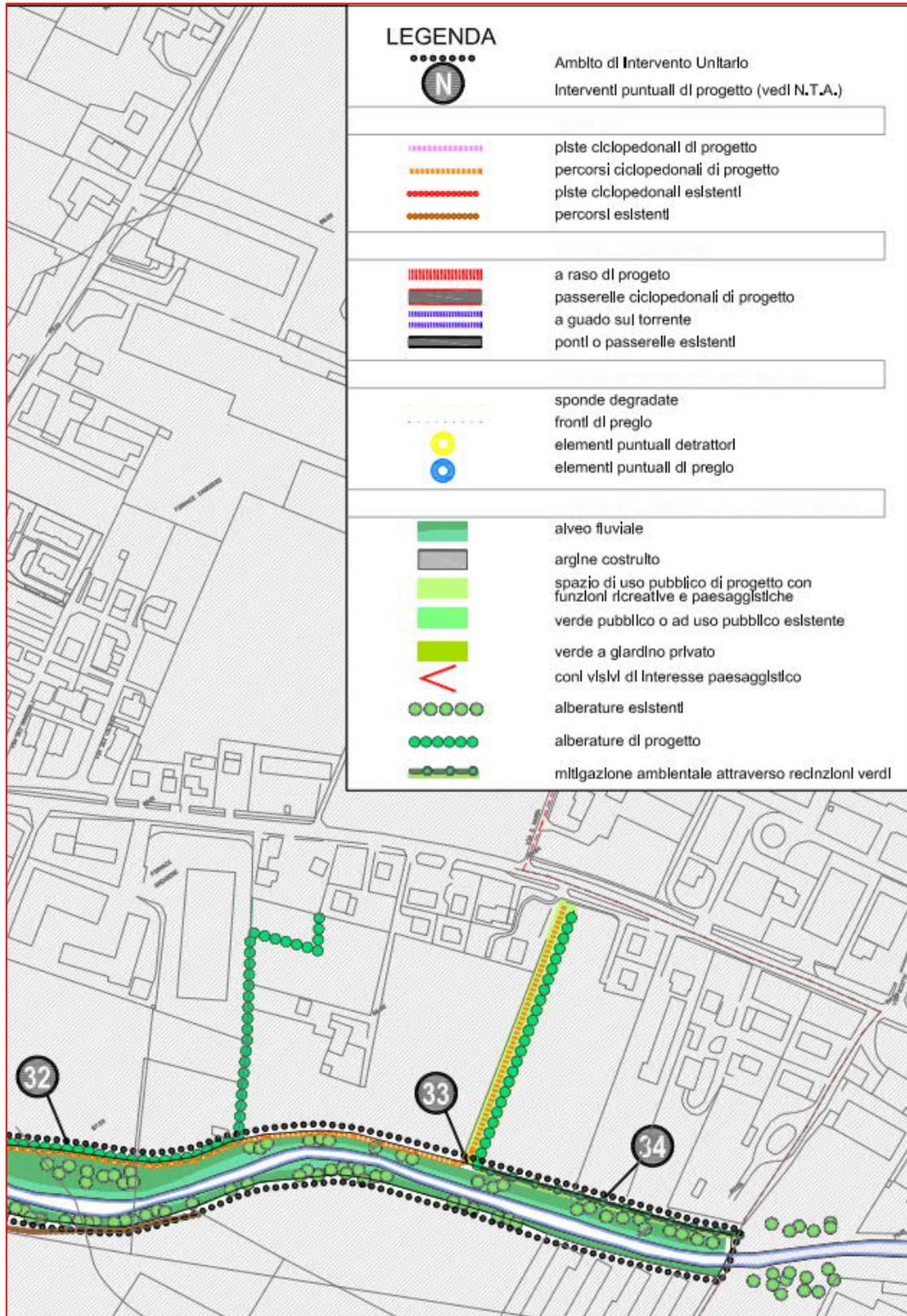


FIGURA 3-45. PI MALO (2019): PROGETTO SPECIALE "LIVERGON-GIARA"

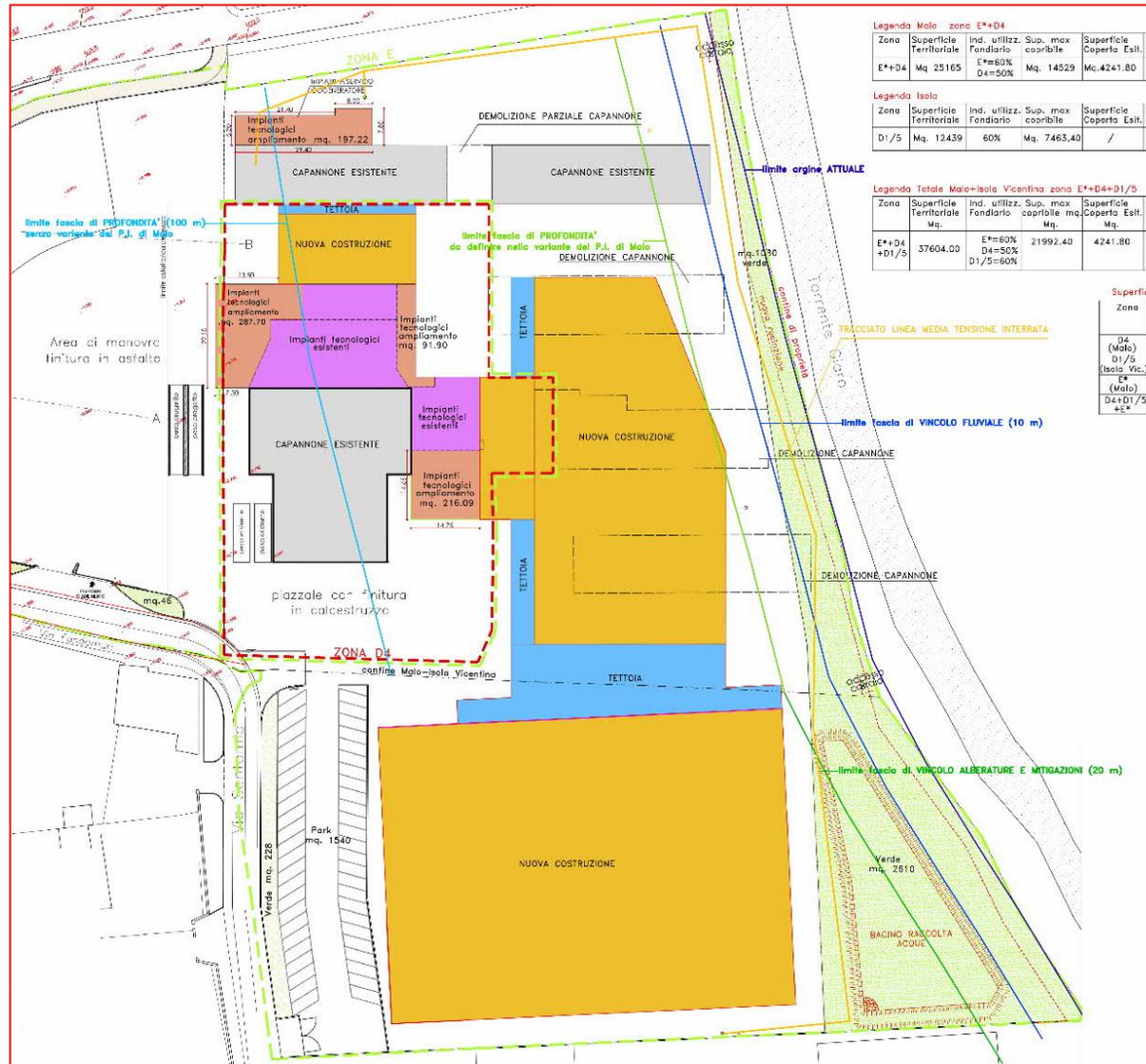


FIGURA 3-46. SOVRAPPONIMENTO DEI VINCOLI SULLA TAVOLA DI PROGETTO

3.2.4 PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Segue una valutazione della Pianificazione del Comune di Isola Vicentina in cui ricade parte del progetto.

Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Isola Vicentina è stato approvato con D.G.R. 3085 del 21 ottobre 2008 (Comune di Isola Vicentina, 2020).

Come per i Piani sovraordinati, segue un sunto dell'analisi effettuata:

Tavola	Analisi
1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale	<p>L'area di intervento ricade in zona di vincolo paesaggistico per la presenza del corso d'acqua e all'interno di una fascia di rispetto per l'idrografia di profondità diverse. Una minima parte ricade nella fascia di rispetto per l'idrografia di 10 m. Infine, nella parte nord, l'intervento interseca una fascia di rispetto dovuta alla viabilità che si sviluppa tuttavia fuori dall'area di intervento. Tutto il territorio comunale ricade in vincolo sismico.</p> <p>Analogamente a quanto rilevato nell'analisi del PAT del Comune di Malo per la porzione di progetto ricadente in quell'ambito di competenza, il primo elemento è stato considerato nella determinazione del progetto, mentre il secondo influisce solo marginalmente sul progetto imponendo un vincolo di inedificabilità su un'area che comunque sarebbe destinata da ospitare il verde aziendale.</p> <p>In merito al vincolo sismico, la zona di interesse rientra in una zona sismica 3 ai sensi del DPCM 3274/2003 e dunque nelle costruzioni vanno rispettate le specifiche prescrizioni di legge. (Figura 3-47)</p>
2 - Carta delle Invarianti	<p>Per l'area interessata dal progetto si riscontra la presenza di Elementi lineari - Rete Idrografica ed Elementi lineari - Fasce boscate di pianura. Tali invarianti interessano solo marginalmente il sedime di progetto ma influenzano alcune scelte progettuali (Figura 3-48)</p>
3 - Carta delle Fragilità	<p>Il progetto ricade in una zona "idonea a condizione" e a ristagno idrico con rischio di esondazione, oltre che ad area non idonea. Tali fragilità sono in grado di influenzare le scelte progettuali (Figura 3-49)</p>
4 - Carta delle Trasformabilità	<p>Il progetto ricade lungo una linea preferenziale di sviluppo insediativo di tipo Industriale, la zona è inoltre soggetta a limiti fisici alla nuova edificazione, nonché prossima ad un corridoio ecologico dovuto alla presenza del torrente. Infine, è presente un'Infrastruttura di maggior rilevanza "VL viabilità locale" e "VS viabilità sovracomunale".</p> <p>L'infrastruttura di progetto identificata dalla sigla VS è venuta meno con la progettazione della viabilità ausiliaria alla SPV dunque questo elemento non sarà oggetto di ulteriore valutazione, mentre la presenza sul lato est dal corridoio ecologico è stato considerato nella determinazione del progetto stesso (Figura 3-50)</p>

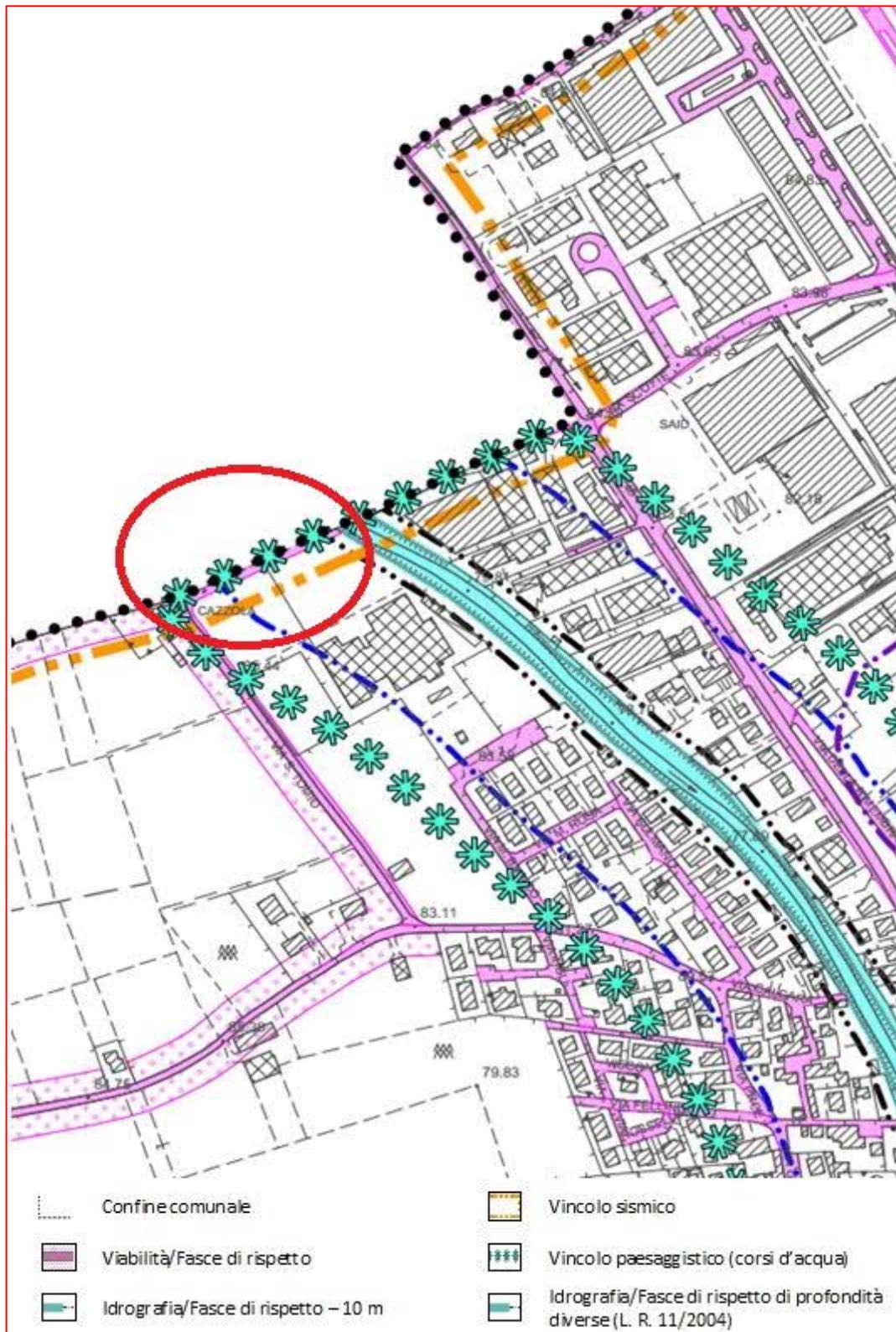


FIGURA 3-47. PAT ISOLA VICENTINA (2008): TAVOLA 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

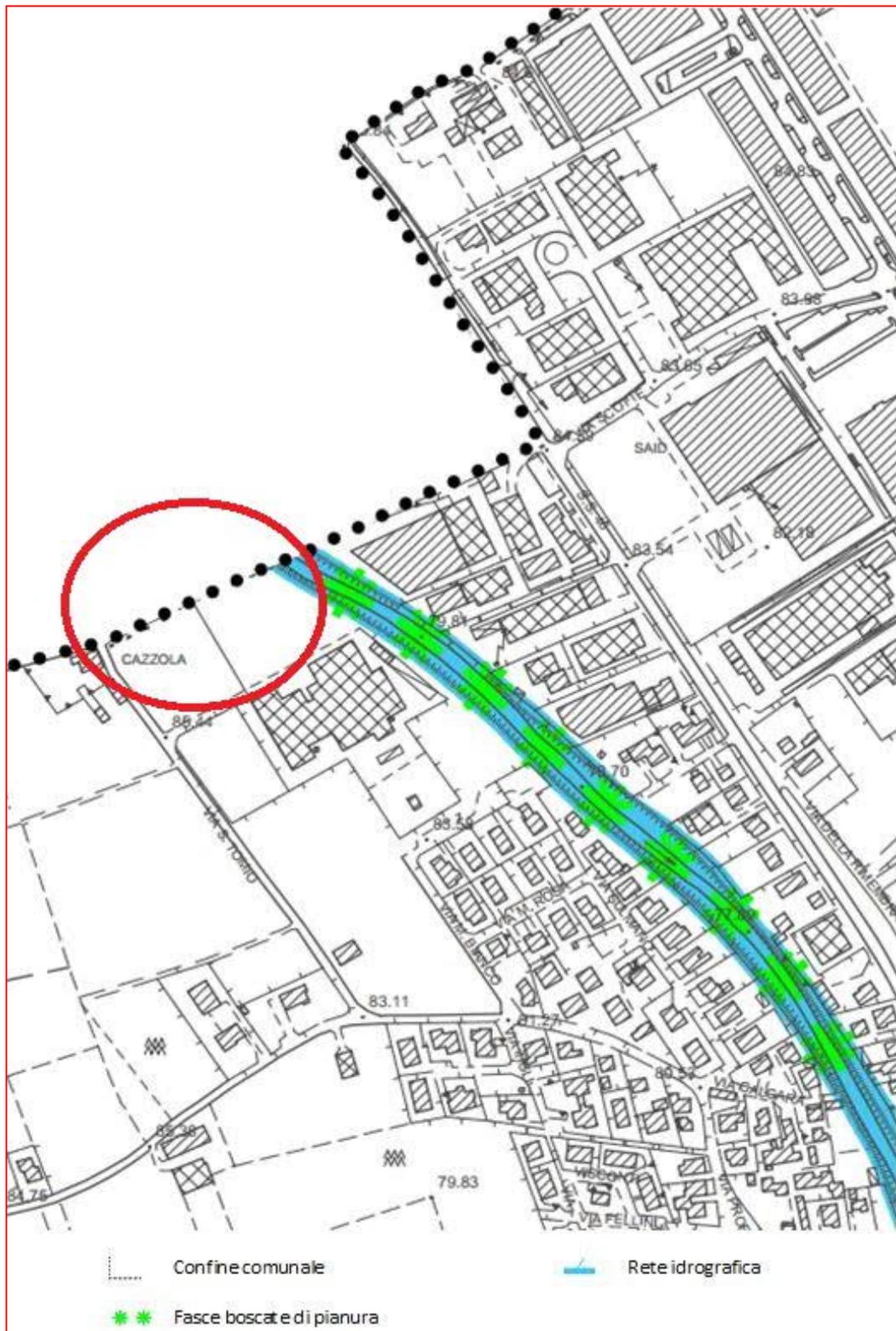


FIGURA 3-48. PAT ISOLA VICENTINA (2008): TAVOLA 2 - CARTA DELLE INVARIANTI (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

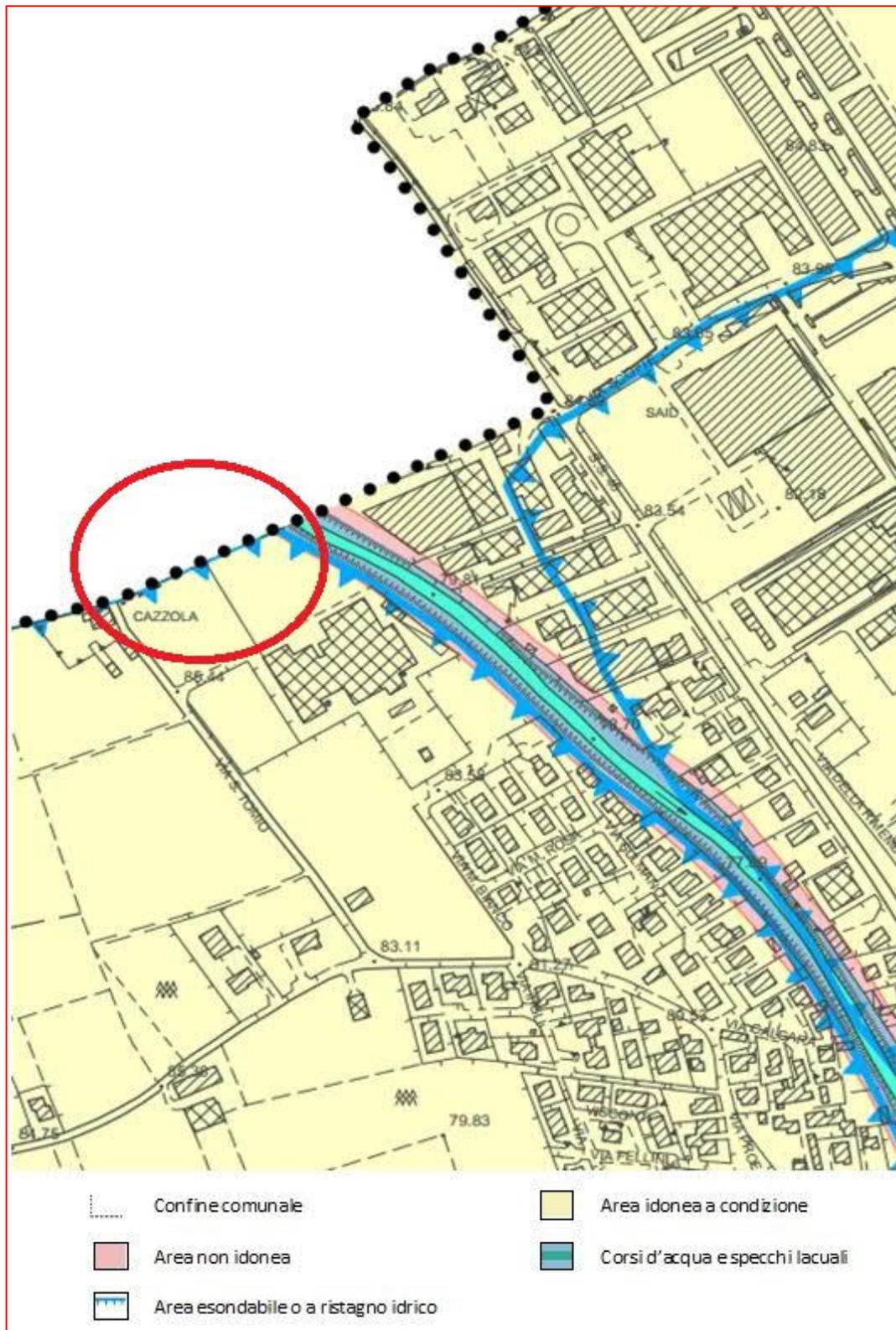


FIGURA 3-49. PAT ISOLA VICENTINA (2008): TAVOLA 3 - CARTA DELLE FRAGILITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

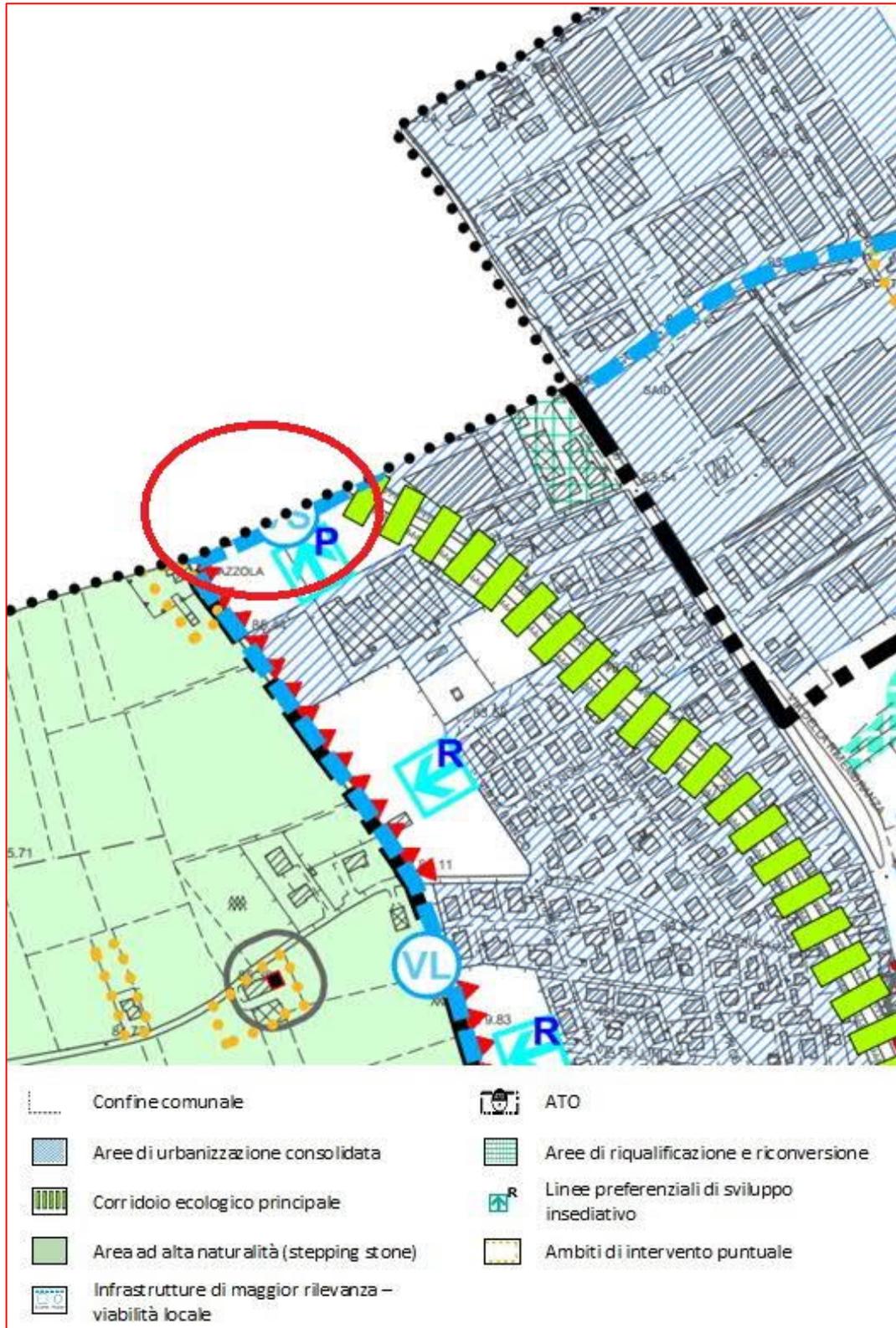


FIGURA 3-50. PAT ISOLA VICENTINA (2008): TAVOLA 4 - CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

Piano degli Interventi

Si fa riferimento alla variante n. 7 approvata con D.C.C. n. 07 del 03.05.2017 (Comune di Isola Vicentina, 2020). Il progetto ricade in zona di tipo industriale soggetta a vincolo di cui al Dlgs 490/99. La zona è inoltre ricade in "Ambito con indicazioni specifiche" (Figura 3-52).

Pagina | 63

Nella variante n. 3 del Piano degli Interventi era inoltre presente una scheda descrittiva dell'intervento di ampliamento della ditta Fanin nel comune di Isola Vicentina. In questa scheda si possono notare le zone destinate ad "Alberature e mitigazioni" che, in destra orografica del torrente Giara/Livergon, sostituiscono il vincolo di rispetto fascia di profondità presente nel comune di Malo e nel progetto sono destinate al verde e alla realizzazione del bacino di accumulo.

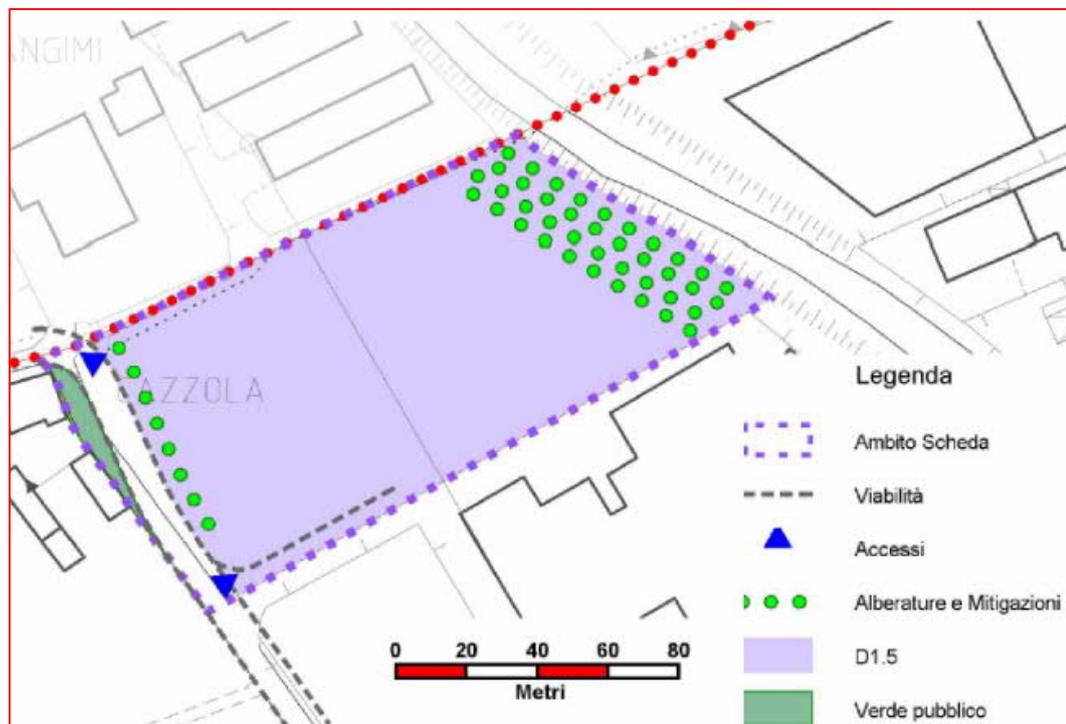


FIGURA 3-51. PI ISOLA VICENTINA (VAR. 3): SI NOTI LA FASCIA DESTINATA AD "ALBERATURE E MITIGAZIONI" CHE SOSTITUISCE IL VINCOLO DI RISPETTO FASCIA DI PROFONDITÀ

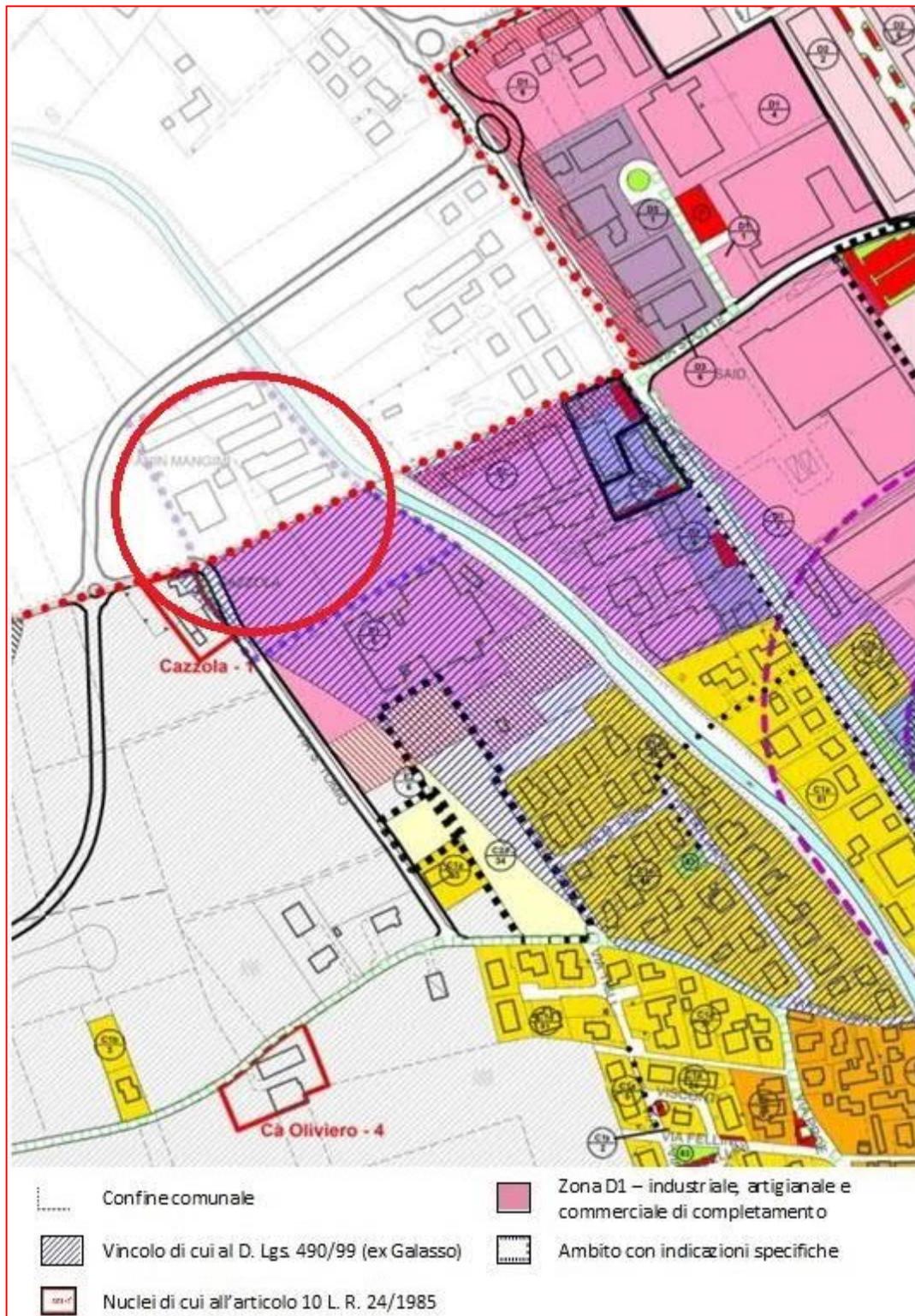


FIGURA 3-52. PI ISOLA VICENTINA (2018): TAVOLA 13 - ZONIZZAZIONE INTERO TERRITORIO COMUNALE (NEL CERCHIO ROSSO LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO)

3.2.5 NOTA ARCHEOLOGICA

L'area oggetto delle opere ricade in una zona connotata da diffuse presenze archeologiche protostoriche e insediamenti a carattere rustico e necropoli di età romana, censiti nella Carta Archeologica del Veneto, vol. II, 1990, F. 49, nn. 116 -

125 (in particolare n.124: tombe romane proprio in località Fondo Muri) e accertati altresì, nel comprensorio di riferimento, nel corso di recenti indagini archeologiche lungo il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta.

Ciò premesso, facendo riferimento anche ad altri pareri emessi dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, si ritiene opportuno, al fine di prevenire il danneggiamento di eventuali evidenze archeologiche, che le opere di scavo in progetto siano effettuate con sorveglianza archeologica, sotto la Direzione scientifica della stessa Soprintendenza, con previsione di indagini archeologiche dei contesti antichi eventualmente emersi.

Alla Soprintendenza sarà inoltre consegnata la documentazione post-scavo che costituisce parte integrante dell'intervento archeologico.

3.2.6 SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Si riporta un estratto con i riferimenti alle norme vigenti e alle eventuali prescrizioni o indicazioni da seguire per quanto riguarda la pianificazione territoriale. Sono inoltre riportate le tutele e vincoli presenti, soprattutto quello paesaggistico

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
PTRC (2020)	Tavola 1a - Uso del suolo / Terra	Area agropolitana	9	1. Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità: a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole; b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio; c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile; d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale. 2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.	Tali prescrizioni riguardano la stesura dei Piani provinciali e comunali, e non direttamente il progetto in essere. Ad ogni buon conto il PI di Malo ha recepito tale indicazione all'art. 32
		Tessuto urbanizzato	--	--	--
	Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua	Area vulnerabile ai nitrati	16	L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico [...]	Tale prescrizione riguarda la stesura del PTA, e non direttamente il progetto. Si rimanda agli artt. 37 e 39 del PTA
Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi					
Tavola 1c - Uso del suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico	Idrografia	--	--	--	

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
	Tavola 2 - Biodiversità	Corridoio ecologico	25	<p>1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.</p> <p>2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.</p> <p>3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.</p> <p>4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.</p>	Tali prescrizioni riguardano la stesura dei Piani provinciali e comunali, e non direttamente il progetto in essere. Ad ogni buon conto il PI di Malo ha recepito tale indicazione all'art. 38
	Tavola 3 - Energia e ambiente	Area con possibili livelli eccedenti di radon	--	--	--
		Inquinamento da NOx (µg/mc - media luglio 2004 - giugno 2005) compreso tra 10 e 20	--	--	--
	Tavola 4 - Mobilità	Densità territoriale compresa tra 0,30 e 0,60 abitanti/ettaro	--	--	--
		Superstrada pedemontana veneta	--	--	--
	Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale	--	--	--

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
		minore o uguale a 0,05			
	Tavola 5b - Sviluppo economico turistico	Numero di produzioni DOC, DOP e IGP per comune compreso tra 4,1 a 6	--	--	--
		Ville Venete	60	La Regione, d'intesa con l'Ente Regionale Ville Venete, appoggia la costituzione di un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle dimore storiche del Veneto e favorisce l'elaborazione di strategie finalizzate alla tutela delle stesse, alla salvaguardia dei contesti paesaggistici storicamente connessi, alla promozione della loro conoscenza, al miglioramento della fruizione, allo sviluppo dell'offerta culturale-turistica, alla ricerca e all'incremento delle ricadute sullo sviluppo territoriale del contesto	Tali prescrizioni riguardano la stesura dei Piani provinciali e comunali, e non direttamente il progetto in essere
	Tavola 6 - Crescita sociale e culturale	Elemento territoriale di riferimento: pianura	--	--	--
	Tavola 7 - Montagna del Veneto	--	--	--	--
	Tavola 8 - Città, motore di futuro	Ambito metropolitano regionale: pedemontano	--	--	--
		Ambito di riequilibrio territoriale	--	--	--
	Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Corridoio ecologico	--	--	--
PTCP Vicenza (2012)	Tavola 1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione	Vincolo corsi d'acqua	34	[...] DIRETTIVE: a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio	Tali prescrizioni riguardano la stesura dei Piani comunali, e non direttamente il

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
	Territoriale			territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza. b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004 [...].	progetto in essere. Ad ogni buon conto il PI di Malo ha recepito tale indicazione all'art. 13. Il progetto ha già ottenuto dalla Sovrintendenza parere favorevole condizionato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004
	Tavola 1.2.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	--	--	--	--
	Tavola 2.1.B - Carta delle Fragilità	Rischio Idraulico Piano Provinciale di Emergenza - R1	10	DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA: I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti: a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme [...] b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica [...] c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II [...] e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC,	Tali prescrizioni riguardano la stesura dei Piani comunali, e non direttamente il progetto in essere. Ad ogni buon conto il Comune di Isola Vicentina ha recepito tale indicazione all'art. 23 delle NTO del PAT e all'art. 55 bis delle NTO del PI. La pianificazione a livello comunale non ha individuato elementi di criticità in merito al rischio idraulico e il progetto prevede l'apprestamento dei

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo</p> <p>f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale [...]</p> <p>g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche [...]</p> <p>h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico [...]</p>	presidi ambientali per la mitigazione dell'impatto sull'assetto idrogeologico della zona.
		linea elettrica, da 50 a 133 KW	10	[...] 2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI. I Comuni in sede di redazione dei PRC :	La linea esistente è gestita da E-

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.</p> <p>b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.</p> <p>c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi. [...]</p>	<p>Distribuzione Spa ed è una linea di media tensione pari a 20 kV. Un progetto, già presentato da E-Distribuzione Spa, prevede il suo interramento (per il tratto insistente sul sedime di progetto) ed è già stata ottenuta la necessaria autorizzazione (si veda All. S15 Autorizzazione Enel). Dunque, questo elemento non sarà oggetto di ulteriori valutazioni. In data 14/10/2019 E-Distribuzione Spa e Natcor Spa hanno sottoscritto una Convenzione (riportata nell'All. S15) per la costituzione di una servitù collegata alla presenza della linea che definisce anche l'entità della fascia di sicurezza che deve essere garantita lungo il tracciato della linea, quantificata in 2 m</p>

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
					dall'asse della stessa.
	Tavola 2.2 - Carta Geo Litologica	Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa	--	--	--
	Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica	--	--	--	--
	Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica	--	--	--	--
	Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico	Rischio Idraulico Piano Provinciale di Emergenza - R1	10	<p>DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA:</p> <p>I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme [...] a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica [...] ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II [...] a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la 	Tali prescrizioni riguardano la stesura dei Piani comunali, e non direttamente il progetto in essere. Ad ogni buon conto il Comune di Isola Vicentina ha recepito tale indicazione all'art. 23 delle NTO del PAT e all'art. 55 bis delle NTO del PI. La pianificazione a livello comunale NON ha individuato elementi di criticità in merito al rischio idraulico e il progetto prevede l'apprestamento dei presidi ambientali per

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo</p> <p>f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale [...]</p> <p>g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche [...]</p> <p>h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico [...]</p>	la mitigazione dell'impatto sull'assetto idrogeologico della zona
	Tavola 3.1.B - Sistema Ambientale	Aree Carsiche	14	1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".	I PRC di Malo e Isola Vicentina non contengono prescrizioni

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.</p> <p>3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.</p>	tali per questo articolo nell'area di interesse, dunque questo elemento non sarà oggetto di ulteriori valutazioni
		Corridoi PTRC	38	<p>La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:</p> <ul style="list-style-type: none"> [...] corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione [...] <p>DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:</p> <ol style="list-style-type: none"> La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza [...] 	Il PRC di Malo ha individuato nella zona di Vallugana gli elementi utili alla rete ecologica di livello regionale e provinciale, così come i Piani del comune di Isola Vicentina. L'area di analisi non rientra all'interno di questi perimetri. Gli elementi di inserimento paesaggistico / ambientale del progetto, tuttavia, permettono una miglior contestualizzazione del progetto stesso. La pianificazione comunale sia di Malo che di Isola Vicentina individua il perimetro di una zona per il passaggio con il corridoio ecologico che

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate [...]</p> <p>DIRETTIVE GENERALI: [...]</p> <p>b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.</p> <p>Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.) [...]</p>	<p>è sovrapponibile con il corso del torrente Giara e che ricade a ridosso del lato est del sedime di progetto.</p>
		Aree Nucleo/Nodi della rete	38	<p>La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità [...] <p>DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:</p> <p>c. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.</p> <p>d. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi</p>	<p>Le aree nucleo identificate dal PTCP, per l'area di interesse, corrispondono ai siti della rete Natura 2000. Il sito di progetto non ricade all'interno del perimetro della zona nucleo</p>

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza [...]</p> <p>DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate [...]</p> <p>DIRETTIVE GENERALI: [...]</p> <p>c. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.</p> <p>e. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.) [...]</p>	
		Stepping stone	38	La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:	Tale elemento di pianificazione non è stato recepito a livello di pianificazione comunale, ma l'area è

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<ul style="list-style-type: none"> [...] stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi [...] <p>DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> f. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica. g. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza [...] <p>DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate [...]</p> <p>DIRETTIVE GENERALI: [...]</p> <ul style="list-style-type: none"> d. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti. <p>Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo</p>	<p>censita tra le "aree naturali minori" della Regione Veneto. Il sedime di progetto non rientra nel perimetro di tale area naturalistica.</p>

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.) [...]	
	Tavola 4.1.B - Sistema Insediativo Infrastrutturale	Area produttiva	66	[...] Le nuove superfici produttive debbono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e aderenza ad esse. [...] PRESCRIZIONI per le aree produttive ampliabili e non ampliabili. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno [...]	L'ampliamento del fabbricato avviene in aderenza all'esistente. Al momento le aree di manovra e i parcheggi risultano già asfaltati. Le nuove aree di parcheggio avranno superfici permeabili e una rete di captazione delle acque meteoriche.
	Tavola 5.1.B - Sistema del Paesaggio	--	--	--	--
PAT Malo (2011)	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	Vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua	13	[...] PRESCRIZIONI E VINCOLI 6. Gli obiettivi di tutela e di qualità paesaggistica contenuti nel P.A.T. e nella V.A.S. sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. 7. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni di tutela e qualità paesaggistica sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti, nelle disposizioni di pianificazione urbanistica ed edilizia e devono essere obbligatoriamente applicate nell'ambito dei procedimenti di approvazione di P.U.A., di rilascio dei titoli abilitativi e della Denuncia di Inizio Attività. 8. Gli interventi consentiti sono quelli previsti dalla pianificazione vigente per l'intero territorio comunale, con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo. Tutti gli interventi che incidono sull'aspetto esteriore degli immobili ricadenti all'interno del vincolo individuato a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano, sono subordinati a preventivo nulla osta da parte degli organi competenti. Si richiama il rispetto della legislazione vigente in	La tipologia di intervento prescelta ha tenuto in considerazione i vincoli paesaggistici vigenti nell'area, cercando di armonizzare il più possibile l'intervento. Il progetto è inoltre stato corredato di relazione paesaggistica e ha ottenuto il beneplacito della Commissione per i Beni Ambientali del comune di Malo e della Soprintendenza Archeologica Belle Arti

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				materia.	e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza.
		Fascia di rispetto idraulico	20	<p>[...] PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. All'interno delle aree urbanizzate (urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa) ed a quelle alle stesse contigue di cui al co.3 si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico. 6. All'esterno delle aree urbanizzate ed all'interno delle zone di tutela previste dall'articolo 41, co.1, lettera g), della LR n.11/2004, non sono ammesse nuove costruzioni. Per le costruzioni esistenti si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico 7. All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo, sono ammessi esclusivamente: <ol style="list-style-type: none"> a) interventi edilizi su patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'articolo 3. co.1. lett a), b). c) e d) del DPR 380/2001; b) gli interventi previsti dal titolo V della LR n.11/2004, in conformità con i criteri di cui alla DGRV n. 3178 del 08.10.2004. limitatamente a quanto previsto dall'articolo 44. co.4. lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche; c) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente, o atto all'eliminazione delle barriere architettoniche; d) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela; e) la realizzazione di piste ciclabili e/o percorsi pedonali. 8. Gli interventi edilizi di cui al precedente co.7. lett. a), b) e 	Il sedime di progetto è solo parzialmente interessato da tale vincolo e non prevede che vi sia la realizzazione di alcuna opera sulla superficie vincolata, dunque, tale fattore non sarà oggetto di ulteriore valutazione.

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>c) potranno essere autorizzati:</p> <p>a) purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto:</p> <p>b) previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza.</p> <p>9. Qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione, con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, depositi di materiali, all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 mi dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente se arginati, sarà oggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo VI (Disposizioni di Polizia idraulica) del RD n.368/04 e dal RD n.523/04, e dovrà quindi essere specificamente autorizzato a titolo precario dal Consorzio (autorizzazione/concessione da parte del Genio Civile per la rete idrografica di sua competenza), fermo restando che dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo una fascia di larghezza pari a 4,00 mi; saranno inoltre da ritenersi vietate nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 m a meno di giustificate motivazioni acquisite dal Consorzio di Bonifica competente, tranne che per Acque Pubbliche superiori nel qual caso i 10 mi saranno inderogabili ai sensi del RD n.523/04; si specifica inoltre che per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita concessione ai sensi dell'articolo 15 della LR n.1/91 e acquisiti gli ulteriori atti autorizzativi di competenza di Enti, in particolare ai sensi del Dlgs n.152/06 e al Piano di Tutela delle Acque.</p>	
	Carta delle Invarianti	--	--	--	--

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
	Carta delle Fragilità	Aree idonee	29	[...] Sono state valutate idonee all'utilizzazione urbanistica le aree di pianura costituite da depositi alluvionali derivanti dalle deposizioni quaternarie dei corsi d'acqua presenti in zona; tali depositi sono costituiti da livelli limosi, limo-argillosi, argillosi, argilloso-limoso sabbiosi e sabbiosi con ghiaia variamente alternati e frammisti per spessori variabili da 1 a 5 m circa, mentre più in profondità sono presenti terreni a granulometria più grossolana, di tipo ghiaioso-sabbioso con una percentuale talora sensibile di frazione fine. Si tratta di terreni stabili, non soggetti a dissesto idrogeologico e con sottosuolo stratificato a drenaggio variabile e falda freatica profonda.	Date le buone condizioni del contesto geologico - idraulico, il grado di approfondimento delle indagini necessarie alla definizione del modello geologico ed alla caratterizzazione geotecnica dei terreni sarà funzione dell'importanza dell'opera. Si rimanda alla relazione geologica allegata al progetto.
		Aree non idonee	29	Si tratta delle aree di discarica, aree di frana, impluvi naturali soggetti ad erosione, aree soggette a caduta massi, aree di dolina, e aree a distanza minore di 10 m dal piede degli argini dei corsi d'acqua principali (RD 523/1904)	L'area non idonea riguarda il caso "aree a distanza minore di 10 m dal piede degli argini dei corsi d'acqua principali". In questo caso il progetto prevede che tutti i nuovi interventi siano svolti oltre i 10 m dall'argine: dunque tale elemento non sarà oggetto di ulteriore valutazione.
		Fascia di profondità 100 m	31 e 20	[...]5. All'interno delle aree urbanizzate (urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa) ed a quelle alle stesse contigue di cui al co. 3, si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.	Il progetto in esame ricade all'interno della fascia di profondità regolata dall'art. 31 il quale per la fattispecie

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>6. All'esterno delle aree urbanizzate ed all'interno delle zone di tutela previste dall'articolo 41, co. 1, lettera g), della L.R. n. 11/2004, non sono ammesse nuove costruzioni. Per le costruzioni esistenti si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.</p> <p>7. All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo, sono ammessi esclusivamente:</p> <p>a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'articolo 3, co. 1, lett. a), b), c) e d) del D.P.R. 380/2001;</p> <p>b) gli interventi previsti dal titolo V della L.R. n. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004, limitatamente a quanto previsto dall'articolo 44, co. 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;</p> <p>c) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente, o atto all'eliminazione delle barriere architettoniche;</p> <p>d) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;</p> <p>e) la realizzazione di piste ciclabili e/o percorsi pedonali.</p> <p>8. Gli interventi edilizi di cui al precedente co. 7, lett. a), b) e c) potranno essere autorizzati:</p> <p>a) purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto;</p> <p>b) previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza. [...]</p>	<p>in esame rimanda ai vincoli di cui all'art. 20 delle N.T.A. del PAT (Idrografia - zone di tutela e fasce di rispetto).</p> <p>A parere del proponente l'istruttoria che ha portato alla formazione del Provvedimento Conclusivo n. 19/AU/010 del 18/12/2019 del Procedimento Unico, in variante ai sensi art 4 L.R. 55/2012, ha necessariamente preso in considerazione tutti gli aspetti urbanistici nell'area oggetto di intervento, pur non esplicitati singolarmente. Pertanto si ritiene che il Provvedimento rilasciato deroghi anche alla fascia di rispetto di cui all'art. 41 comma 1, lettera g), punto 2 della L.R. n. 11/04 (fascia di profondità di almeno m. 100 dall'unghia</p>

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
					<p>esterna dell'argine principale per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili). A tal proposito il proponente ha richiesto tali precisazioni con lettera indirizzata al Sindaco del Comune di Malo in data 30/10/2020 prot. n. 23200 (All. S17A Richiesta Sindaco Malo).</p> <p>Il Comune di Malo ha risposto positivamente in data 30/10/2020 (All. S17B Riscontro Comune Malo), avvalorando i contenuti della nota trasmessa e confermando che il progetto approvato con il rilascio del provvedimento unico è da considerarsi urbanisticamente conforme.</p>
	Carta delle Trasformabilità	Aree di urbanizzazione consolidata: aree produttive	33	[...]10. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata, qualora gli interventi non siano già subordinati dal P.R.G. vigente a P.U.A., sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti, nel rispetto delle presenti norme, delle prescrizioni e vincoli degli articoli nelle stesse riportati e del P.R.G. vigente, qualora non in contrasto con il P.A.T. [...]	Il progetto è coerente alle prescrizioni.

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
		Mobilità lenta	44	Trattasi dei sedimi interessati dalla previsione di percorsi pedonali, piste ciclabili, percorsi storici, etc... volti a incentivare la mobilità alternativa [...]	L'accordo sottoscritto tra il Committente e il comune di Malo prevede la realizzazione della pista ciclabile a fianco della nuova viabilità accessoria alla SPV. Si mantiene quindi la previsione di piano, con una modifica del sedime proposto, dunque tale elemento non sarà oggetto di ulteriori valutazioni. S
		Aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana: Progetti speciali - 1 Livergon-Giara	35	<ol style="list-style-type: none"> 1. Trattasi di aree interessate da interventi di riorganizzazione urbana e di ristrutturazione urbanistica, demandando al PI la previsione di un nuovo assetto riferito agli spazi pubblici, alle strade, al verde e ai parcheggi, alle aree a servizi, in relazione ai quali vengono definite le regole compositive del tessuto edilizio, con la tutela e valorizzazione dei contesti storici 2. La manovra del PAT assume: <ol style="list-style-type: none"> c) [...]i progetti speciali (denominati rispettivamente "Livergon - Giara"; "SP 46"; "Proa-Torrente"), per i quali prevedere forme di riqualificazione urbanistico-funzionale dei tessuti urbani rispetto alla riorganizzazione viabilistica e degli spazi pubblici e privati, per i quali ne conferma gli obiettivi e direttive, demandando al PI una eventuale modifica e/o integrazione alla luce di nuovi interventi sopraggiunti e/o nuove esigenze maturate <p>DIRETTIVE</p>	Le NTA del PAT del comune di Malo rimandano al Piano degli Interventi. Il sedime di Progetto è lambito sul lato est dal perimetro di un'area di riqualificazione del progetto speciale Livergon-Giara che ha lo scopo di migliorare la fruibilità delle aree verdi coincidenti con il corso del Torrente Giara; il progetto ha tenuto conto di questo aspetto prevedendo la realizzazione del verde

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				3. Il PI prevede a definire le regole morfologiche e architettoniche per le trasformazioni [...]	aziendale lungo il lato del perimetro interessato.
		Infrastrutture di collegamento in programmazione - secondario	43	[si tratta della] nuova arteria, comprensiva della costruzione di un nuovo ponte, per il collegamento di S. Tomio di Malo a via Giare di Isola V. na al fine di collegare l'area di "Vallugana" alla Sp n.46 mediante un percorso che eviti l'attraversamento dei centri abitati di San Tonio di Malo e di Via Giare di Isola Vicentina da parte del traffico pesante generato dalle attività produttive collocate sulla destra Giara. È stato individuato dalle rispettive Amministrazioni Comunali, oggetto di specifico protocollo d'intesa, come tracciato preferenziale quello che staccandosi da via San Tonio (in prossimità di "Fanin Mangimi") attraversa il torrente Giara e si raccorda alla Sp. n.46 a sud di via Santa Maria, come evidenziato nella tavola di progetto. Le modalità di attuazione dell'intervento, in ordine ai tempi e alla suddivisione dei costi, saranno precisate con successivo provvedimento e l'esito potrà portare alla sottoscrizione di Accordi di Programma, o altre norme di accordo che si ritenessero utili	Tale infrastruttura di progetto è venuta meno con la progettazione della viabilità ausiliaria alla SPV: difatti tale proposta non è stata ripresa nel successivo Piano degli Interventi, tale elemento dunque non sarà oggetto di ulteriori valutazioni.
		Corridoio ecologico secondario	51	2. [...] <ul style="list-style-type: none"> b) corridoio ecologico: elemento lineare a struttura naturale superiore della matrice in cui è collocato. Elemento atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. La loro funzione di corridoi preferenziali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi), zone cuscinetto e zone di restauro ambientale impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. Si suddividono in: <ul style="list-style-type: none"> • primari: corrisponde al torrente Timonchio; • secondari: corrispondenti sostanzialmente ai corsi d'acqua minori e a strutture vegetazionali naturali, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono 	Il progetto prevede una serie di misure di compensazione e mitigazione che andranno a migliorare le caratteristiche ecologiche dell'area.

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale;</p> <p>Indirizzi da sviluppare a livello di PI:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di eventuali zone filtro (buffer zones) per evidenziare e valorizzare la leggibilità di qualsiasi segno nel territorio legato al corso d'acqua e alle siepi campestri, compatibilmente con l'attività economica agricola; aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione sia quella riparia e spondale, che di quella campestre; raccordare siepi e filari alberati, che con piccoli interventi possano creare un sistema continuo; organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili [...] <p>PRESCRIZIONI E VINCOLI</p> <p>10. Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica. Al fine di garantirne l'efficacia, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta</p>	
PI Malo (2019)		Zona D4 (Destinate all'attività agroindustriale)	32	<p>1. Comprende porzioni di territorio edificato nelle quali sono consentite le sole attività agroindustriali comprendenti l'eventuale spazio per l'esposizione e la vendita di prodotti di propria produzione, a condizione che la superficie di vendita non superi la superficie lorda di pavimento destinata alla produzione.</p> <p>2. È ammessa l'edificazione, per ciascuna area, di un'abitazione fino al volume massimo di 500 mc per il titolare dell'attività e/o per il personale addetto alla sorveglianza e alla manutenzione degli impianti.</p>	Come descritto in premessa al presente Studio, gli standard urbanistici di riferimento sono variati secondo la Legge Regionale n. 55 del 31 dicembre 2012, art. 4. I nuovi parametri

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico										
				<p>3. Il PI si attua mediante I.E.D. nel rispetto dei seguenti indici:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Z.T.O.</th> <th>Descrizione</th> <th>Indice di utilizzazione fondiario</th> <th>Rapporto Copertura Fondiaria</th> <th>Altezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>D4</td> <td>Zone destinate all'attività agroindustriale</td> <td>0,50 mq/mq</td> <td>40%</td> <td>10,50 m esistente</td> </tr> </tbody> </table> <p>4. Standard Urbanistici: vedi art. 16 delle presenti norme.</p>	Z.T.O.	Descrizione	Indice di utilizzazione fondiario	Rapporto Copertura Fondiaria	Altezza massima	D4	Zone destinate all'attività agroindustriale	0,50 mq/mq	40%	10,50 m esistente	richiesti soddisfano le esigenze di progetto.
Z.T.O.	Descrizione	Indice di utilizzazione fondiario	Rapporto Copertura Fondiaria	Altezza massima											
D4	Zone destinate all'attività agroindustriale	0,50 mq/mq	40%	10,50 m esistente											
		Pista ciclabile	67	Non pertinente	--										
		Vincolo paesaggistico - corsi d'acqua	12	[...] Gli interventi consentiti sono quelli previsti dalla zonizzazione di Piano per l'intero territorio comunale: tutti gli interventi, compresi i movimenti terra, sugli immobili soggetti a vincolo monumentale ed archeologico (D. Lgs. 22/01/2004, n. 42) riportati a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano, sono subordinati a preventivo parere da parte della Competente Soprintendenza. Si richiama il rispetto delle norme di legge in materia e dei piani di settore quali il PTRC. [...]	Il progetto è inoltre stato corredato di relazione paesaggistica e ha ottenuto il beneplacito della Commissione per i Beni Ambientali del comune di Malo e della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza.										
		Ambiti di valorizzazione ambientale	59	Vanno favoriti gli interventi di ricostituzione/integrazione della vegetazione arborea lineare e le connessioni formali e funzionali con il territorio collinare, il parco rurale (ex depuratore), l'asse fluviale	Il progetto prevede la piantumazione (lungo l'asse della pista ciclabile, sul fronte strada del parcheggio e lungo il confine con l'argine del Torrente Giara) di specie autoctone nei pressi nel nuovo bacino di accumulo, situato a fianco del torrente Giara-Livergon										
		Progetto Speciale "Livergon-Giara"	65	Intervento di mascheramento vegetale dell'area											

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
		Vincolo di rispetto stradale	12	[...] Nella fascia di rispetto a tutela della prevista superstrada a pagamento Pedemontana si applica la disciplina prevista dalla vigente legislazione [...] In recepimento dell'art. 41 della LR 11/04, per le costruzioni non oggetto di tutela da parte del PAT e del PI ubicate nelle fasce di rispetto delle strade, come definite sulla base delle vigenti disposizioni statali, sono consentiti gli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e successive modificazioni, con esclusione della demolizione con ricostruzione in loco. Sono inoltre consentiti gli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione in area agricola adiacente dei medesimi fabbricati purché il nuovo sedime sia posto al di fuori delle suddette fasce o aree di rispetto e a non più di 200 metri dal sedime originario. [...]	Nella fascia di rispetto stradale sono posti provvisoriamente dei silos per l'alimentazione del cogeneratore. Con nota n. SPV-SPV-548-20-GDA-pdl del 17/04/2020, la società Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A. ne ha espresso parere favorevole (allegato All. S12 Parere SPV)
		Vincolo di rispetto fascia di profondità	12	[...] All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo, fatte comunque salve le limitazioni di cui al comma precedente, sono ammessi esclusivamente: a) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela; b) interventi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001, comprese la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente; c) ampliamenti di case di abitazioni esistenti ove consentiti dalle norme della ZTO di appartenenza; d) ampliamenti di aziende agricole in possesso dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R.11/04, sulla scorta di un piano aziendale. Gli interventi edilizi di cui al comma precedente sono autorizzati a condizione che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente rispetto all'origine del vincolo e previo nulla-osta dell'autorità preposta alla tutela del corso d'acqua. [...]	Il progetto in esame ricade all'interno della fascia di profondità regolata dall'art. 31 il quale per la fattispecie in esame rimanda ai vincoli di cui all'art. 20 delle N.T.A. del PAT (Idrografia - zone di tutela e fasce di rispetto). A parere del proponente l'istruttoria che ha portato alla formazione del Provvedimento Conclusivo n. 19/AU/010 del 18/12/2019 del

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
					<p>Procedimento Unico, in variante ai sensi art 4 L.R. 55/2012, ha necessariamente preso in considerazione tutti gli aspetti urbanistici nell'area oggetto di intervento, pur non esplicitati singolarmente. Pertanto si ritiene che il Provvedimento rilasciato deroghi anche alla fascia di rispetto di cui all'art. 41 comma 1, lettera g), punto 2 della L.R. n. 11/04 (fascia di profondità di almeno m. 100 dall'unghia esterna dell'argine principale per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili). A tal proposito il proponente ha richiesto tali precisazioni con lettera indirizzata al Sindaco del Comune di Malo in data 30/10/2020 prot. n. 23200 (All. S17A Richiesta Sindaco Malo).</p>

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
					Il Comune di Malo ha risposto positivamente in data 30/10/2020 (All. S17B Riscontro Comune Malo), avvalorando i contenuti della nota trasmessa e confermando che il progetto approvato con il rilascio del provvedimento unico è da considerarsi urbanisticamente conforme.
PAT Isola Vicentina (2008)	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	Vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua	7	[...] Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione da parte dell'autorità preposte. Si richiama il rispetto della legislazione vigente in materia.	Si vedano le considerazioni riportate nell'analisi della Carta dei Vincoli del PAT del Comune di Malo.
		Fascia di profondità 100 m	10	[...] All'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal PAT ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni. All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo sono ammessi esclusivamente: a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi; b) copertura di scale esterne; c) gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004,	Le direttive dell'art. 10 del PAT del Comune di Isola Vicentina prevedono che il P.I. possa stabilire una profondità della fascia diversa da quella indicata nelle aree contigue a quelle urbanizzate tenuto conto delle trasformazioni previste dal PAT stesso.

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;</p> <p>d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente;</p> <p>e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;</p> <p>Gli interventi edilizi di cui al precedente comma, potranno essere autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico.</p>	<p>Nel caso in esame è stata applicata questa opzione al fine di uniformare i vincoli insistenti sul sedime di progetto a quelli dei lotti contigui (si veda la variante n. 3 al P.I. approvata con D.C.C. n° 33 del 29/11/2013)</p>
	Carta delle Invarianti	Elementi lineari - Rete Idrografica	19	<p>DIRETTIVE</p> <p>Per le invarianti di cui al punto 3 [invarianti di natura idrogeologica ed idraulica] il PI definisce la specifica disciplina nel rispetto delle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge e in conformità alle disposizioni di bacino, deve essere perseguito il mantenimento della naturalità dei siti compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica, adottando tecnologie a basso impatto ambientale, predisponendo gli interventi necessari alla correzione degli squilibri; 	<p>Tale invariante pur influenzando solo marginalmente il progetto ne ha influenzato le caratteristiche: infatti esso prevede una serie di misure di compensazione e mitigazione che andranno a migliorare le caratteristiche ecologiche dell'area.</p>
		Elementi lineari - Fasce boscate di pianura	22	<p>Per le alberature e siepi presenti sul territorio comunale ed individuate nelle tavole di indagine agronomica e nella tavola delle invarianti, valgono i seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le siepi ed alberature, così come insiemi arborei ed arbustivi, delimitanti campi e proprietà fondiarie, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico e naturalistico, costituiscono inoltre rilevante elemento paesaggistico, pertanto devono essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie sia di collina che di pianura, incentivate le fasce boscate al fine di contenere l'apporto di 	<p>Tale invariante pur influenzando solo marginalmente il progetto ne ha influenzato le caratteristiche: infatti esso prevede una serie di misure di compensazione e mitigazione che</p>

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>prodotti chimici residui della produzione agricola.</p> <ul style="list-style-type: none"> Le aziende agricole devono provvedere al mantenimento delle siepi e delle alberature che ricadono in tutta la proprietà fondiaria di pertinenza; provvedere all'eventuale reintegro delle parti degradate o distrutte, con il reimpianto di essenze autoctone e naturalizzate, fermo restando l'obbligo dell'ottemperanza di eventuali disciplinari che verranno approvati dall'Amministrazione Comunale. Ogni altro soggetto pubblico o privato, che intervenga sul territorio rurale per realizzare opere o comunque trasformare l'assetto, dovrà aver cura di scegliere le soluzioni da realizzare con considerazione specifica dei valori paesaggistici e tali da comportare il minor danno possibile per il patrimonio arboreo ed arbustivo; dovrà in ogni caso reintegrare con nuovi impianti di uguale o superiore misura il patrimonio eventualmente soppresso, secondo indicazioni ed impegni assunti contestualmente al progetto delle opere di trasformazione. Vanno conservati e ripristinati, ove possibile, sia i filari alberati che delimitano la viabilità sia quelli che marciano l'orditura dei campi e le scarpate riparie, come i gelsi capitozzati; compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti. 	andranno a migliorare le caratteristiche ecologiche dell'area.
	Carta delle Fragilità	Area idonea a condizione	23	Ogni intervento urbanistico o progettuale in genere che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica opportunamente estesa alle aree contermini; inoltre, gli interventi che ricadono all'interno di una o più delle perimetrazioni di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno contenere gli approfondimenti di seguito specificati. Nel caso di interventi urbanistici o progettuali in genere che ricadono all'interno di più perimetrazioni di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" questi dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni singolo perimetro.	Si rimanda alla relazione geologica allegata al presente progetto.
		Area non idonea	23	Si tratta di porzioni di territorio caratterizzate da elevato grado di	L'area non idonea

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				<p>criticità tale da vietare ogni trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti un aumento del carico insediativo. Sono contraddistinte da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frane attive; - pareti subverticali in roccia; - fascia di rispetto lungo le sponde delle valli; - testate delle incisioni vallive - fascia di rispetto fluviale; - area esondabile compresa tra T. Orolo Vecchio e T. Orolo <p>[...] Sono consentiti esclusivamente: [...] opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere.</p>	riguarda il caso "fascia di rispetto fluviale". In questo caso il progetto prevede che tutti gli interventi siano svolti oltre i 10 m dall'argine; dunque, tale fattore non sarà oggetto di ulteriore valutazione., dunque tale elemento non sarà oggetto di ulteriore valutazione.
			41	[...]Ogni intervento urbanistico dovrà essere correlato da uno studio di compatibilità idraulica che preveda un adeguato dimensionamento dei sistemi di mitigazione del rischio idraulico prevedendo la realizzazione di bacini di invaso o di laminazione- anche a fondo aperto - da ricavarsi nelle aeree verdi, se possibile, ed in posizione idraulicamente idonea o, in alternativa, che preveda un sovradimensionamento della rete di raccolta delle acque bianche. [...]	Il progetto è correlato dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica, approvata dal Genio Civile, che prevede sistemi di laminazione delle acque meteoriche, con un loro preliminare trattamento ai fini ambientali
		Area esondabile o a ristagno idrico	23	Oltre alle previste norme per le "aree idonee a condizione" e per le "aree non idonee" nel caso di realizzazione di vani interrati i progetti dovranno essere accompagnati da una relazione idraulica che introduca sistemi atti ad evitare l'allagamento della parte interrata. È vietata ogni forma di scarico diretto delle acque meteoriche nel sistema idrografico superficiale.	Nel comune di Isola Vicentina non sono previsti vani interrati. Il progetto prevede la realizzazione di un bacino di accumulo, per evitare lo scarico diretto delle acque meteoriche.
	Carta delle Trasformabilità	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	34	Prima dell'approvazione del P.I. sono fatte salve le previsioni del previgente PRG, comprese le zone di espansione con i relativi	Prescrizione relativa principalmente al PI,

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
		Industriale/Artigianale		parametri edificatori, per le quali il PUA dovrà comunque adottare le direttive dettate dal presente articolo.	piuttosto che al progetto in sé medesimo.
		Corridoio ecologico principale	38	Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica e la chiusura dei varchi ecologici. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta. Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi individuati dallo stesso.	Il progetto non prevede l'interruzione della rete ecologica. Inoltre, all'interno delle mitigazioni sono compresi degli interventi di aumento della cortina arborea lungo il torrente, implementando quindi il corridoio ecologico.
		Infrastrutture di maggior rilevanza "VL viabilità locale" e "VS viabilità sovracomunale"	39	<p>Il PAT ha individuato i seguenti interventi infrastrutturali sulla rete della mobilità per perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale e locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - VS - viabilità sovracomunale: <ul style="list-style-type: none"> o variante alla S.r. 46 (bretella Costabissara - Isola - Malo) in recepimento del PTCP; o nuova viabilità San Tomio-Santa Maria (in collaborazione con il comune di Malo) - VL - viabilità locale <ul style="list-style-type: none"> o viabilità interna a nord e a sud di via Capiterlina a servizio delle aree di trasformazione; o viabilità di collegamento diretto area Vallorcola-S.r. 46 (con nuovo ponte sul torrente Giara); o riorganizzazione dell'intersezione tra S.r. 46 - via Chiodo e gli accessi alle residenze in sinistra Giara; <p>Gli interventi indicati saranno meglio definiti in sede di PI e in fase progettuale.</p>	L'infrastruttura di progetto identificata dalla sigla VS è venuta meno con la progettazione della viabilità ausiliaria alla SPV: difatti tale proposta non è stata ripresa nel successivo Piano degli Interventi. In merito all'infrastruttura VL, il PI non definisce opere all'interno o nei pressi dell'area di analisi. Dunque, tale elemento non sarà oggetto di ulteriore valutazione.
PI Isola Vicentina	--	Zona D1 (industriale, artigianale,	28	Sono le zone industriali, artigianali e commerciali esistenti ed in via di completamento. In tali zone sono consentite le seguenti	Il progetto è conforme a quanto previsto a

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
(2017)		commerciale di completamento)		destinazioni: - impianti industriali ed artigianali; - servizi tecnici ed amministrativi degli impianti industriali ed artigianali; - depositi e magazzini; - attività commerciali e di servizio in misura non superiore al 25% della superficie coperta massima realizzabile nell'intera zona; - alloggio del custode o del titolare, fino ad una cubatura abitativa massima di 500 mc, da realizzarsi in corpo unico con l'edificio produttivo a condizione che l'unità produttiva, funzionalmente collegata all'alloggio, raggiunga una superficie di almeno 500 mq. Gli impianti devono risultare in regola con le prescrizioni di legge relative all'eventuale produzione di agenti inquinanti di tipo aeriforme, liquido, solido ed acustico. In queste zone, il P.I. si attua per Intervento Edilizio Diretto e il permesso a costruire è subordinato alla migliore utilizzazione degli indici edificatori. [...]	questa zona.
		Ambito con indicazioni specifiche	28	Ampliamento zona D1/5 (via San Tomio): l'ampliamento è subordinato alla presentazione di un unico progetto unitario coordinato con il Comune, comprendente: - la rettifica delle viabilità in prossimità della curva, finalizzata al miglioramento della visibilità e della sicurezza stradale e, al contempo, alla creazione di una zona "filtro" da sistemare a verde a protezione del vecchio immobile; - la riorganizzazione degli accessi che potranno essere localizzati a nord, migliorando quello attuale, e/o a confine con la proprietà a sud; - verso il torrente Timonchio dovrà essere osservata una fascia di protezione non inferiore a 20,0m, da mantenere scoperta e preferibilmente con superfici piantumate e permeabili; - lungo il confine con via San Tomio dovrà essere messo a dimora un filare alberato la cui funzione di mitigazione nei confronti dei fabbricati residenziali posti ad ovest, potrà essere adeguatamente rafforzata con architetture di terra o particolari tipologie di	Il progetto è conforme a quanto previsto a questa zona.

Piano	Tavola	Vincolo/indicazione	Articolo	Prescrizioni/indicazioni	Rapporto del progetto con il Quadro Programmatico
				recinzioni. L'intervento dovrà rispettare le prescrizioni di compatibilità idraulica del Genio Civile e del Consorzio di Bonifica riportate all'art. 55bis delle presenti norme.	
		Vincolo di cui al D. Lgs. 490/99 (ex Galasso)	53	Si riferisce alle aree destinate al rispetto dei fiumi e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11.12.1933, n. 1775, compreso quanto disposto con provvedimento del Consiglio Regionale 28.6.1994, n. 940, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.	Il progetto ha ottenuto il parere positivo della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza.

3.3 VALUTAZIONI SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)

Si andranno ora a definire in sintesi i valori paesaggistici, secondo i principi di rilevanza ed integrità, ed in riferimento ai seguenti parametri di lettura delle qualità paesaggistiche:

Identità - diversità	Presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)
Integrità	Permanenza dei caratteri peculiari e distintivi
Qualità visiva	Presenza di particolari qualità sceniche - panoramiche (singolari o rare)
Rarità	Presenza di caratteri/elementi peculiari rari
Stabilità	Capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici

3.3.1 SINTESI DEI VALORI STORICO - CULTURALI

L'ambito d'intervento in senso stretto non coinvolge beni dal valore storico-culturale.

Nei pressi dello stabilimento è presente Corte dei Loschi e Villa Checcozi Dalle Rive.

3.3.2 SINTESI DEI VALORI ECOLOGICO - NATURALISTICI

L'area con maggior pregio naturalistico presente è quella denominato "fossi di Vallugana". È inoltre presente il corridoio ecologico dato dal torrente Livergon.

3.3.3 SINTESI DEI VALORI PERCETTIVI

Si possono considerare valori di tipo percettivo e risorse identitarie, oltre alle scene panoramiche che fanno da sfondo alla quotidianità, i caratteri figurativi e formali conformati su un uso tradizionale o tipico del territorio, i luoghi della socialità, dei riti e dell'immaginario collettivo.

Nel territorio comunale di Isola Vicentina è presente un'area industriale con un lotto libero, al momento già occupato dal parcheggio dell'attività in esame.

Il colore attuale del sito produttivo è verde, molto impattante a livello percettivo. Inoltre, i capannoni ex avicoli presentano un'aria di disordine generale dell'area.

Infine, la realizzazione della strada di emergenza di SPV ha configurato una tara produttiva sul fondo agricolo confinante con il sito produttivo, sminuendo di fatto il proprio valore e facendo perdere la lettura della trama fondiaria pre-esistente.

3.3.4 SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ

Le valutazioni sulla qualità, rischio e criticità, si concludono con una definizione della vulnerabilità del paesaggio considerato, sia del contesto che dell'ambito di intervento, quale premessa per le valutazioni di compatibilità degli interventi proposti.

Vengono utilizzati i seguenti parametri per la lettura del rischio e criticità del paesaggio:

Parametro	Descrizione	Sintesi
Degrado	Perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali	Non sono presenti risorse naturali in gradi di essere direttamente deturpate da un possibile intervento. Si sottolinea la presenza di Corte dei Loschi e Villa Checcozi Dalle Rive a Santomio
Fragilità	Condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi	Il territorio in esame non presenta elementi connotativi con condizioni di fragilità
Instabilità	Situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici	Il territorio in esame non presenta componenti fisiche e biologiche instabili
Sensibilità	Capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado	Data la presenza di un'area industriale, demarcata dalla realizzazione della nuova strada di emergenza di SPV, si prevede una buona capacità di accoglimento di cambiamenti, se situati all'interno delle aree urbanizzate già presenti
Assorbimento visuale	Attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	Dato l'inserimento nel contesto industriale già presente, si prevede un rapido assorbimento visuale

3.3.5 VULNERABILITÀ DEL PAESAGGIO

Presi tutti i valori paesaggistici finora rilevati, l'area di progetto, demarcata dalla presenza della strada di emergenza della SPV e dalla cortina di fabbricati industriali posti sia in destra che in sinistra idrografica del torrente Livergon, non presenta una vulnerabilità elevata.

3.4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Per la documentazione fotografica, si rimanda alla relativa tavola presente nella documentazione di progetto.

4 PROGETTO

4.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Pagina | 100

La proprietà ha sviluppato un'idea progettuale che prevede:

- ampliamento dell'edificio produttivo principale, con:
 - sostituzione silos posti a nord dell'edificio produttivo esistente con nuovi silos di maggiori dimensioni in altezza per razionalizzare la produzione e la realizzazione di collegate linee di distribuzione e torre di servizio e caricamento;
 - ampliamento del vano tecnico a sud - est per realizzazione nuovi silos per i prodotti finiti in continuazione a quelli già presenti;
 - realizzazione sul lato nord di due nuove fosse di scarico (chiuse) per il ricevimento dei prodotti biologici con relativa copertura;
 - realizzazione sul lato ovest di nuovo sistema di stoccaggio liquidi (conglobato nell'edificio principale);
 - modifiche prospettiche generalizzate per mascheramento di tutti gli impianti e sporgenze;
 - opere di mitigazione al rumore;
- realizzazione di magazzino per lo stoccaggio delle materie prime e collegata palazzina uffici;
- demolizione dei capannoni avicoli posti ad est e realizzazione di un nuovo edificio produttivo;
- realizzazione di un parcheggio per i mezzi pesanti;
- modifica della viabilità esistente, con allargamento della sede stradale e nuovo raccordo con la rotatoria della Pedemontana;
- bacino di laminazione, situato a fianco dell'edificio di progetto in comune di Isola Vicentina, e altre opere di mitigazione idraulica;
- pista ciclabile a fianco della bretella della Superstrada Pedemontana Veneta.

Poiché il sito d'intervento, per quanto riguarda la porzione nel comune di Malo, non era conforme dal punto di vista urbanistico, a seguito della richiesta di una variante urbanistica tramite procedura SUAP. La variante urbanistica ha riguardato la trasformazione della zona E adiacente il sito attuale in zona D4 e l'aumento dei parametri urbanistici (in particolare le altezze) nell'attuale zona produttiva. A seguito dell'approvazione della variante ai sensi dell'art. 4 della LR. 31/12/2012, n. 55, il Comune di Malo ha quindi rilasciato il Permesso di Costruire N° 19/AU/010.

Il ciclo produttivo non subirà modifiche e le fasi produttive rimarranno identiche. Si attuerà un potenziamento degli impianti, mediante ottimizzazione della resa degli

impianti esistenti e inserimento di impianti simili, per raggiungere una maggiore capacità produttiva¹.

Dal punto di vista urbanistico, il progetto è illustrato in Figura 4-2 (le lettere in rosso verranno usate nella descrizione a seguire per identificare i vari edifici). Per quanto riguarda il calcolo delle superfici, si rimanda alla TABELLA 4-1. Per le nuove altezze, infine, si possono vedere quelle di progetto nella FIGURA 4-1.

TABELLA 4-1. CALCOLO DELLE SUPERFICI DI PROGETTO

		Malo		Isola Vicentina
Destinazione Urbanistica	ZTO	D4	E	D1/5
		Superficie ZTO	5.700 mq	19.465 mq
Estremi catastali	Foglio	30		7
	Mappali	77 - 707 - 708 - 1225 - 1227 - 1303 - 1307 - 1310 - 1220 - 1287		864 - 104 - 105 - 444 - 966 - 965
Superficie totale		25.165 mq		12.439 mq
Superficie coperta		8.229,89 mq		5.873,81 mq
Superficie scoperta	Piazzale	13.060,11 mq		2.187,19 mq
	Parcheggio	2.749 mq		1.540 mq
	Verde	1.126 mq		2.838 mq
	Totale	16.935,11 mq		6.565,19 mq

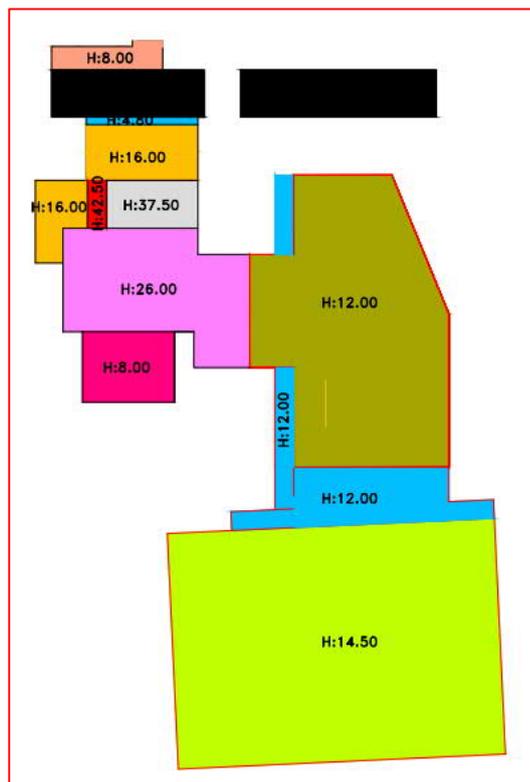


FIGURA 4-1. SCHEMA DELLE ALTEZZE DI PROGETTO

¹ L'attività attuale si attesta ad una produzione di circa 1.200 tonnellate al giorno di prodotto finito, per una capacità massima produttiva di 1.400 tonnellate al giorno. Il progetto di ampliamento permette di arrivare ad una capacità massima produttiva di 2.300 tonnellate al giorno.

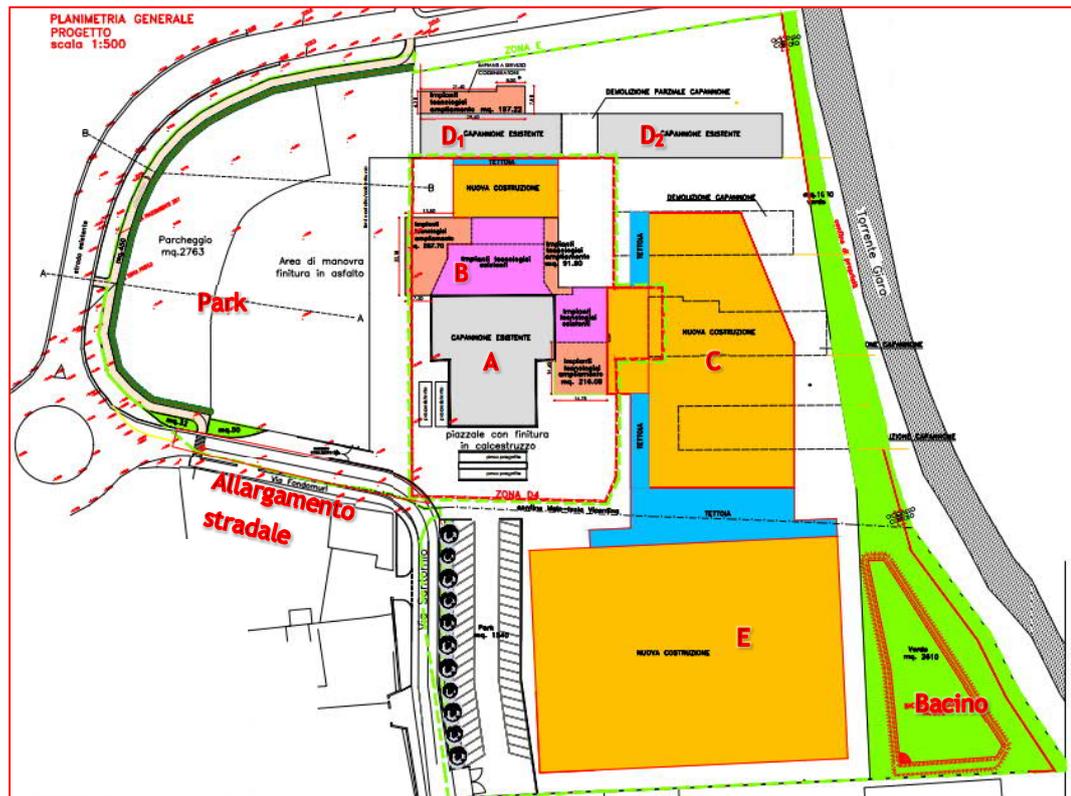


FIGURA 4-2 PLANIMETRIA DELLO STATO DI PROGETTO. LE LETTERE IN ROSSO VERRANNO USATE NELLA DESCRIZIONE A SEGUIRE PER IDENTIFICARE I VARI EDIFICI

4.1.1 L'EDIFICIO PRODUTTIVO (EDIFICI A E B)

L'attuale edificio produttivo, suddiviso nelle due sezioni A (area produttiva) e B (area tecnica), subirà un ampliamento sia in termini planimetrici che volumetrici.

Difatti, l'attuale lato nord, al momento occupato dai silos, verrà inglobato all'interno della struttura, permettendo una razionalizzazione del comparto di stoccaggio delle materie prime e al contempo un loro mascheramento.

Per quanto riguarda l'ampliamento in volume, l'attuale struttura, con altezza massima di 26 m, verrà innalzata, nel punto più alto, a 42,5 m. Tale innalzamento, tuttavia, non riguarderà l'intera struttura produttiva, ma solo alcune parti. Ciò è dovuto a esigenze di produzione (la produzione di mangimi richiede una lavorazione di tipo "a caduta"): tuttavia attente scelte progettuali hanno permesso di limitare la spinta verso l'alto dell'edificio.

Di fatti solo il mascheramento dei camini raggiungerà i 42,5 m, mentre la struttura di mascheramento dei nuovi silos si attesterà a 37,5 m. Le aree restanti rimarranno a 26 m. Per una maggiore comprensione si rimanda agli elaborati progettuali e alle Figura 4-3, Figura 4-4, Figura 4-5 e Figura 4-6.

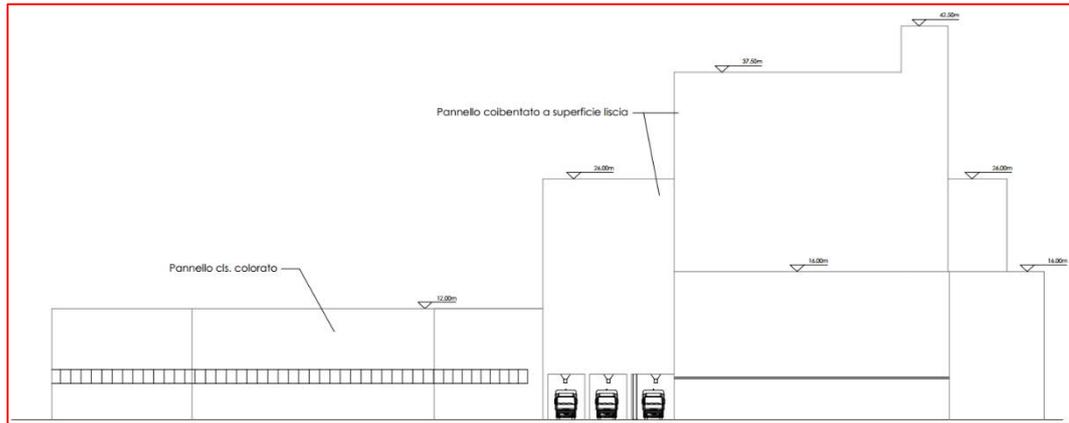


FIGURA 4-3. VISTA NORD DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

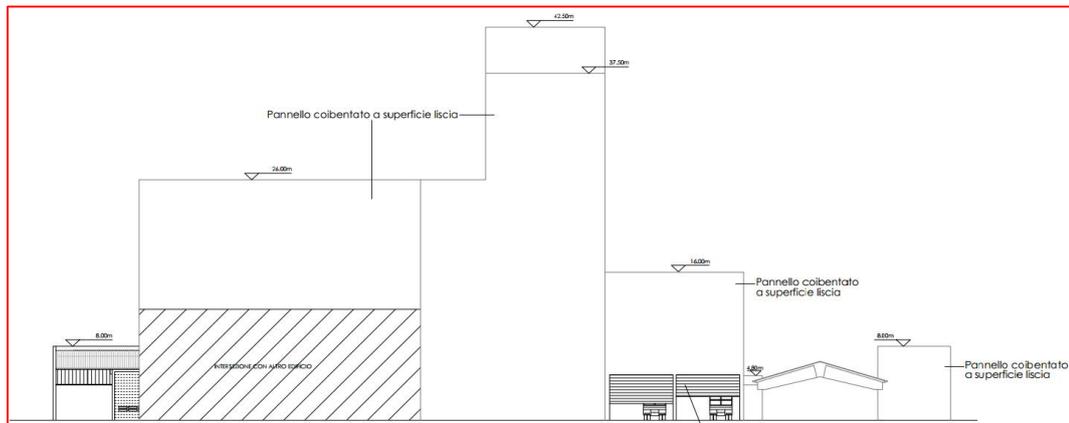


FIGURA 4-4. VISTA EST DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

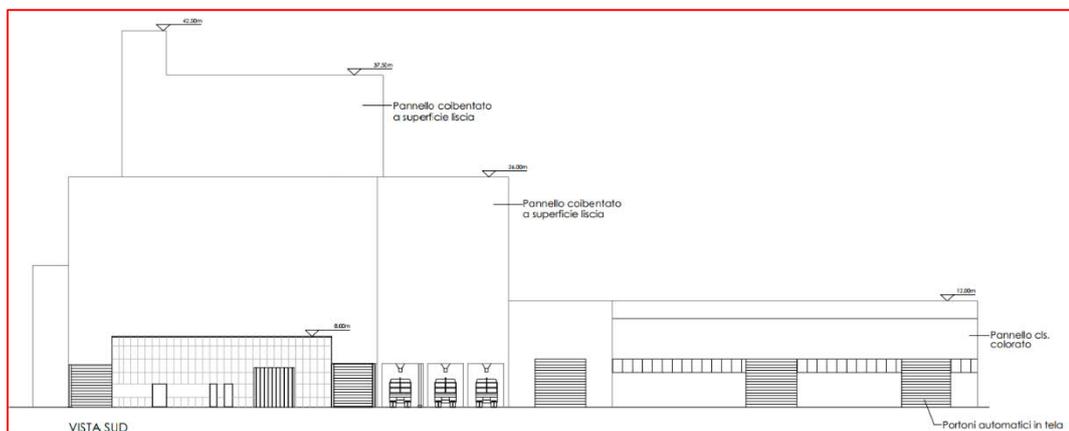


FIGURA 4-5. VISTA SUD DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

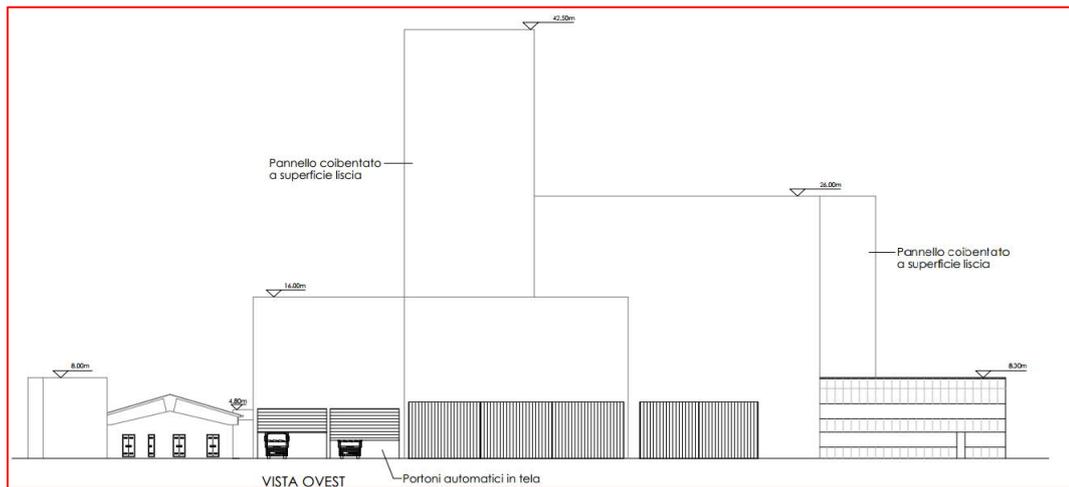


FIGURA 4-6. VISTA OVEST DELL'INTERVENTO CON VISUALIZZATE LE VARIE QUOTE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO (A E B)

4.1.2 IL DEPOSITO OFFICINA (EDIFICIO C)

Il deposito officina verrà realizzato a seguito della demolizione dei vari capannoni un tempo utilizzati per l'allevamento del pollame e situati nella parte orientale della proprietà.

Tale edificio, con struttura in cls, avrà un'altezza esterna di 12 m, mentre quella urbanistica sarà di 10 m.

Per una maggiore comprensione si rimanda agli elaborati progettuali e alle FIGURA 4-7, FIGURA 4-8 E FIGURA 4-9.

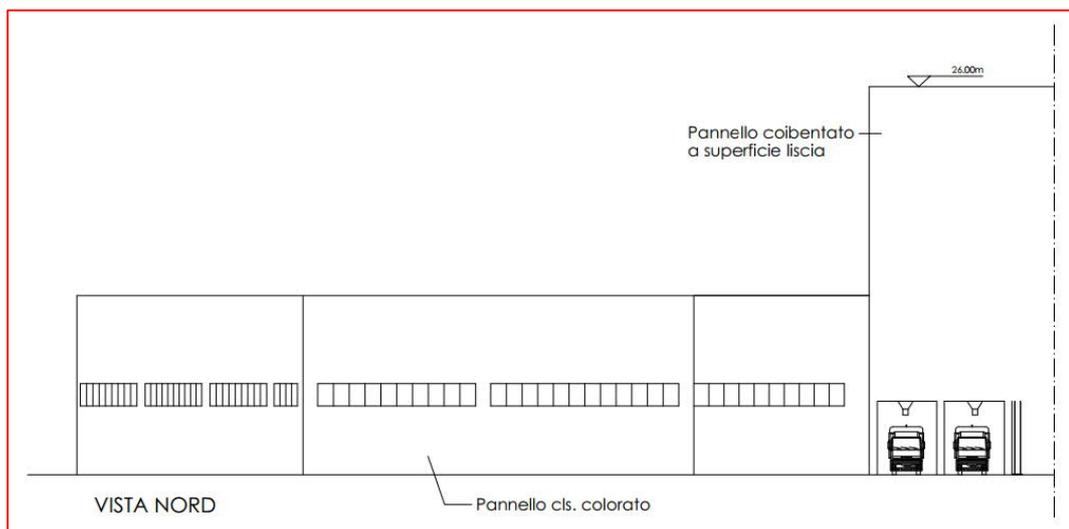


FIGURA 4-7. VISTA NORD DELL'INTERVENTO DEL DEPOSITO OFFICINA (C)

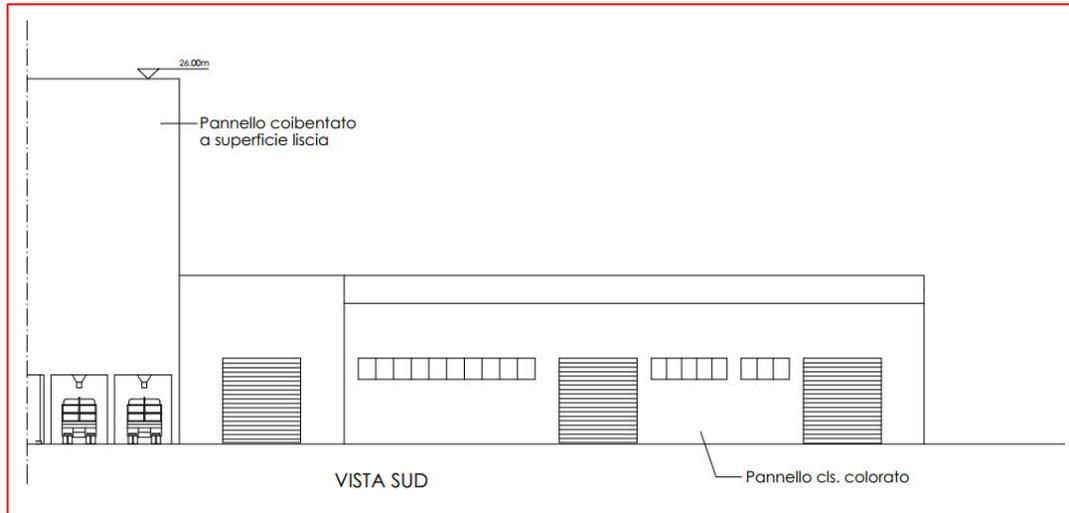


FIGURA 4-8. VISTA SUD DELL'INTERVENTO DEL DEPOSITO OFFICINA (C)

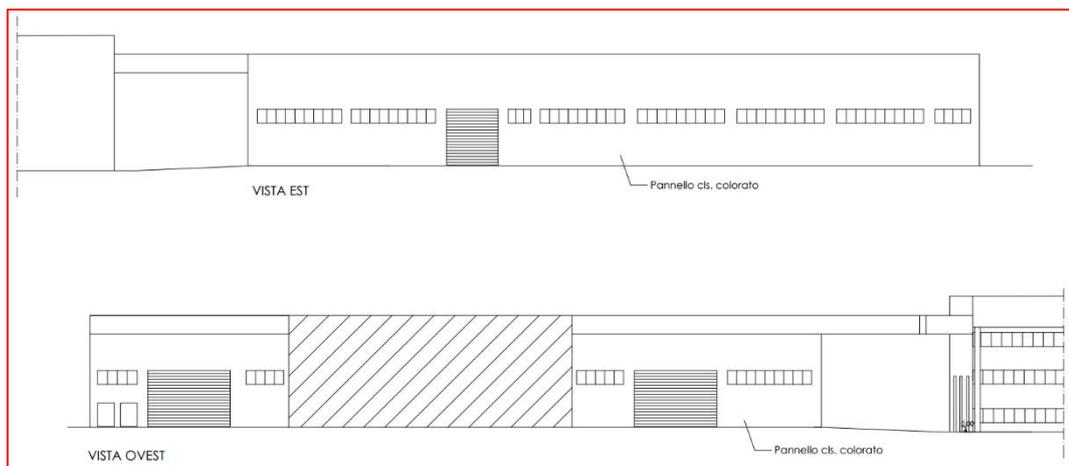


FIGURA 4-9. VISTA EST E OVEST DELL'INTERVENTO DEL DEPOSITO OFFICINA (C)

4.1.2.1 RIMOZIONE E SMALTIMENTO DELLA COPERTURA IN CEMENTO AMIANTO

Prima della demolizione degli edifici esistenti sarà necessario rimuovere la copertura in cemento amianto esistente, estesa per circa 450 mq. La quantità totale stimata dei rifiuti è di circa 6.750 kg.

È stato prodotto l'apposito piano di lavoro, come disposto dall'art. 256 del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii., visibile nella documentazione di progetto.

4.1.3 I MAGAZZINI (EDIFICI D₁ E D₂)

I magazzini sono già oggetto di parziale demolizione, della parte centrale, approvata con titolo abilitativo edilizio del comune di Malo n. 17/AU/013 del 12/09/2017. In tali aree rimarranno le funzioni tecnologiche dell'azienda (Magazzino materie prime, Magazzino prodotti finiti, Cogeneratore, Centrale Termica a uso produzione vapore, Centrale compressori d'aria e Cabina Elettrica). È previsto inoltre un ampliamento verso la bretella della Superstrada Pedemontana Veneta per venire incontro alle esigenze tecniche del cogeneratore (Figura 4-10).

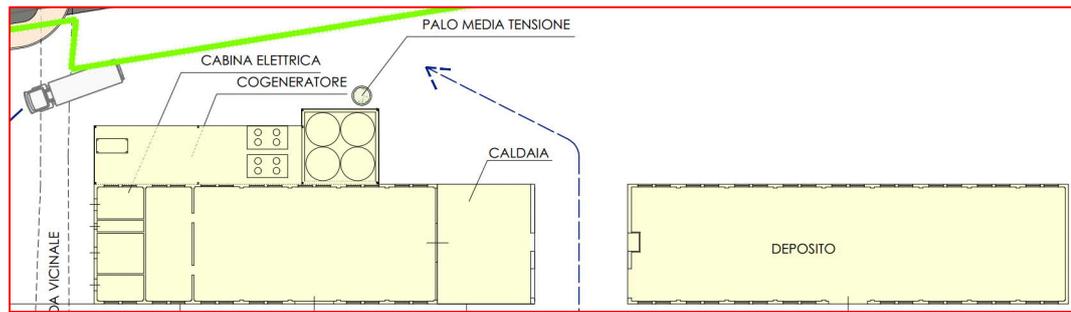


FIGURA 4-10. NUOVO ASSETTO DEI MAGAZZINI (EDIFICI D1 E D2)

L'ampliamento prevede l'installazione, in apposito ambiente da creare ad hoc, di 4 serbatoi per il deposito dei bioliquidi (oli vegetali) e dell'urea; è inoltre prevista la posa di 2 elettrodispensatori per il raffreddamento dei circuiti del cogeneratore e di un serbatoio per il gasolio utilizzato in fase di avvio/arresto del cogeneratore stesso (FIGURA 4-11).

Maggiori dettagli sono presenti negli elaborati.

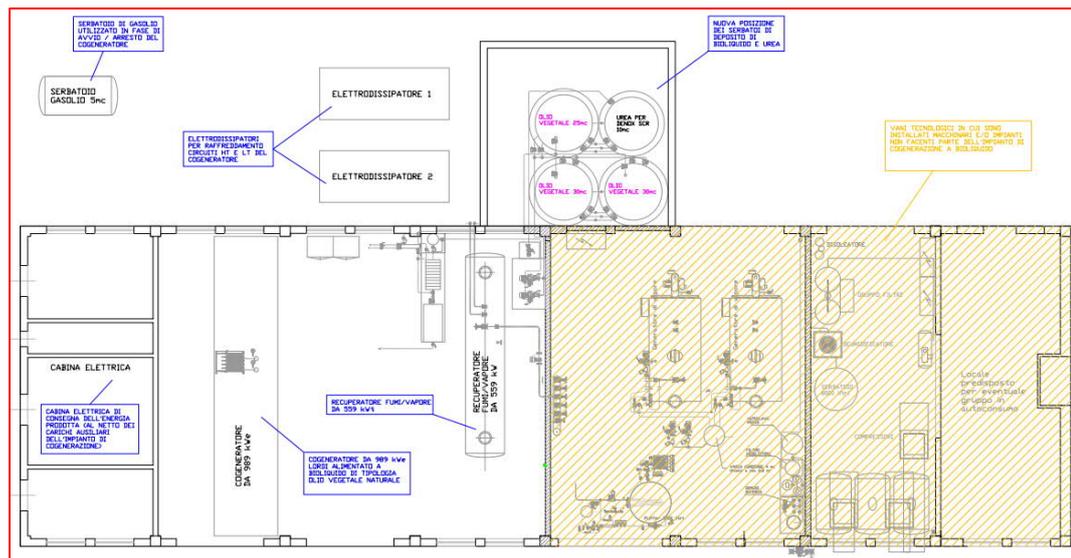


FIGURA 4-11. DETTAGLIO DELL'AMPLIAMENTO DEI LOCALI TECNICI PRESENTI NELL'EDIFICIO D1

4.1.4 IL MAGAZZINO (EDIFICIO E)

Il nuovo magazzino, che sorgerà in comune di Isola Vicentina, avrà un'altezza sul fronte di 14,5 m.

Questo edificio sarà deputato all'immagazzinamento delle materie prime (mais e materiale da agricoltura biologica) e dei sacchi. Saranno inoltre presenti gli uffici su 3 piani, andando quindi a spostare le funzioni amministrative dall'edificio "A" a questa nuova realizzazione.

Per una maggiore comprensione si rimanda agli elaborati progettuali e alle FIGURA 4-12, FIGURA 4-13 e FIGURA 4-14.

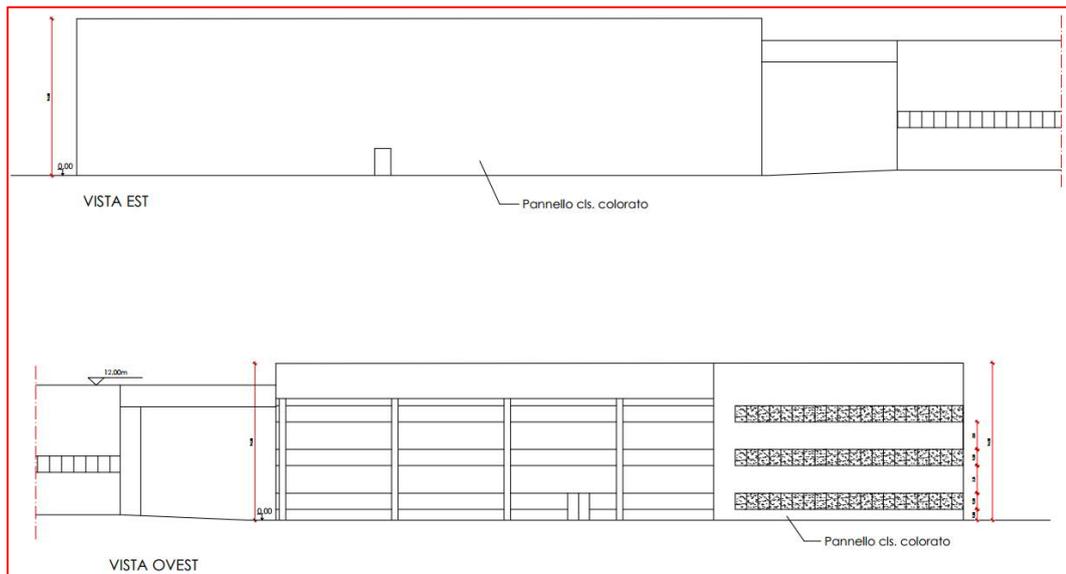


FIGURA 4-12. VISTA EST E OVEST DELL'INTERVENTO DEI NUOVI MAGAZZINI (E)

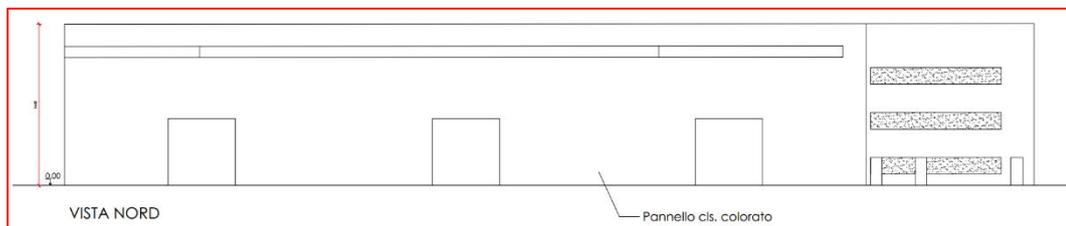


FIGURA 4-13. VISTA NORD DELL'INTERVENTO DEI NUOVI MAGAZZINI (E)

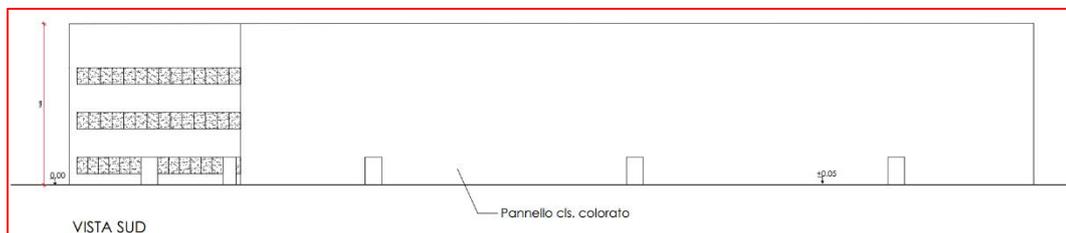


FIGURA 4-14. VISTA SUD DELL'INTERVENTO DEI NUOVI MAGAZZINI (E)

4.1.5 I PARCHEGGI

Il nuovo sito produttivo sarà dotato di 2 parcheggi. Il primo, già realizzato con Permesso di Costruire del comune di Isola Vicentina n. 40 del 06/10/2016, sarà a disposizione dei dipendenti e dei clienti (FIGURA 4-15).

Il secondo, invece, andrà a insistere sugli attuali mappali 212 e 405 del foglio 30 del comune di Malo. Una recente compravendita ha infatti permesso alla committenza di poter disporre di questi spazi per poter garantire il parcheggio ai mezzi pesanti (FIGURA 4-16).

L'attuale strada vicinale, ex comunale, è stata ora affidata alla committenza in cambio della realizzazione della nuova pista ciclabile a fianco della bretella della Superstrada Pedemontana Veneta. Questa opera è stata inserita nel presente progetto.



FIGURA 4-15. NUOVI PARCHEGGI (GIÀ REALIZZATI) IN COMUNE DI ISOLA VICENTINA

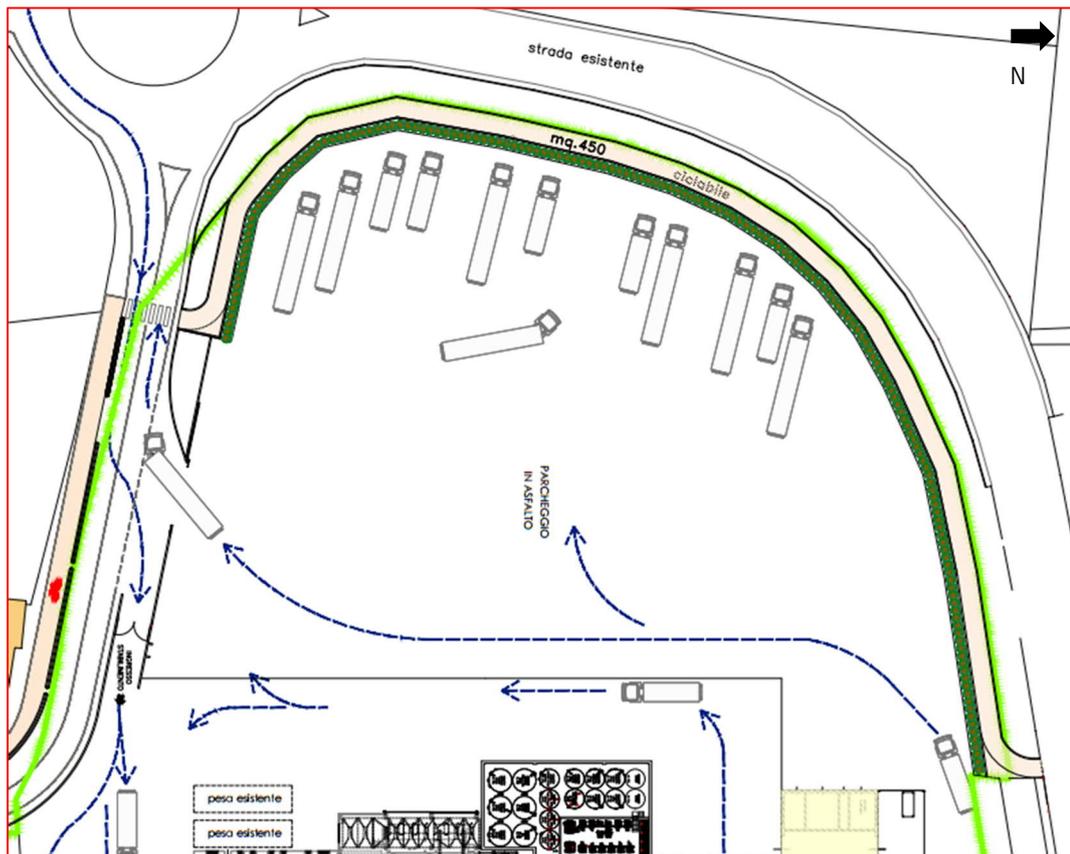


FIGURA 4-16. NUOVI PARCHEGGI IN COMUNE DI MALO E NUOVA PISTA CICLABILE

4.1.6 L'ALLARGAMENTO STRADALE

La realizzazione dell'intervento ha comportato una serie di accordi tra la committenza e le Amministrazioni comunali coinvolte. Il principale tra questi è l'allargamento di via Fondomuri (a Malo) / via San Tomio (a Isola Vicentina).

L'allargamento del tratto nel comune di Isola Vicentina è già stato effettuato con Permesso di Costruire del comune di Isola Vicentina n. 24 del 30/07/2015.

L'allargamento del tratto maladense è invece inserito in questo progetto, così come si nota dalla FIGURA 4-17. Per una maggiore comprensione si rimanda agli elaborati progettuali.

La realizzazione dell'accesso carraio ha avuto parere positivo da parte della Polizia Locale di Malo. È garantita la distanza per lo spazio di frenata in sicurezza per i veicoli che sopraggiungono da via San Tomio.

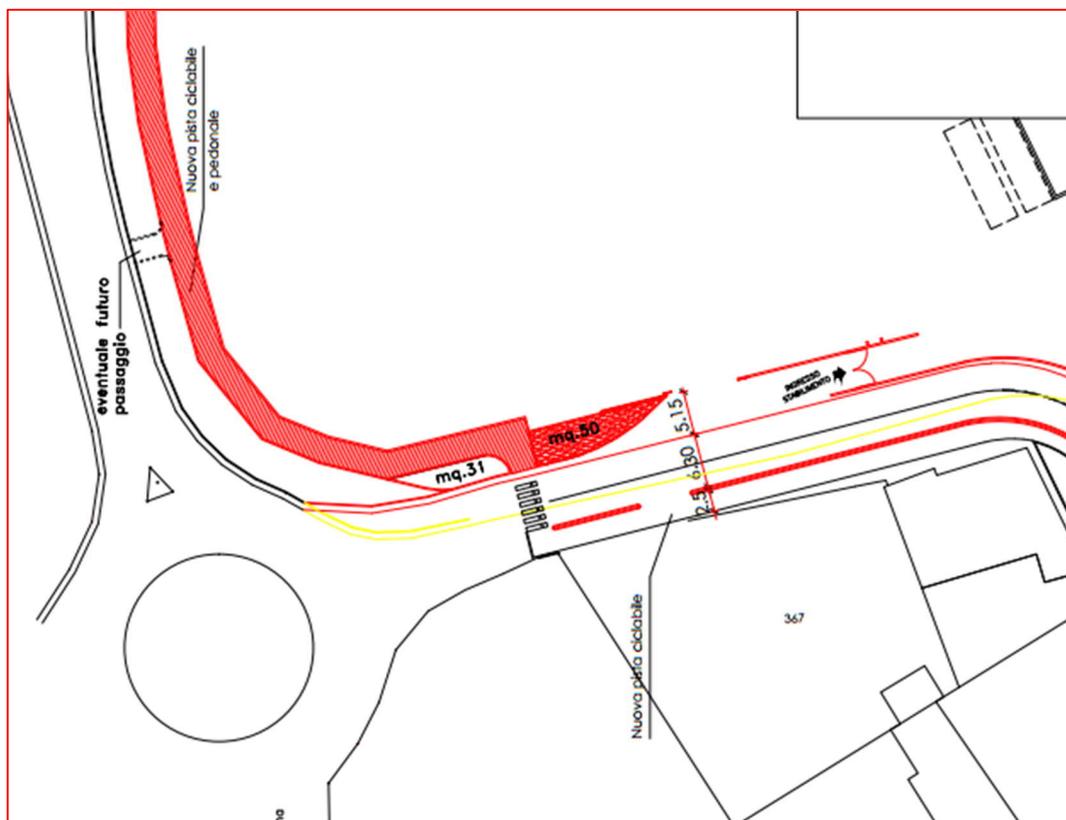


FIGURA 4-17. ALLARGAMENTO DI VIA FONDOMURI A MALO E NUOVA PISTA CICLABILE

4.1.7 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

Il nuovo impianto produttivo sarà dotato di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Si prevede di installare in totale 594 pannelli in copertura sul piano inclinato dei lucernari con il medesimo orientamento (angolo azimut -27° rispetto al sud) e con la medesima inclinazione ($+14^\circ$ rispetto al piano orizzontale).

In fase progettuale si ipotizza di utilizzare pannelli al silicio monocristallino standard, facilmente reperibili oggi in commercio con potenza di 300 Wp e dimensioni 1,70x1 m, con classe 1 di reazione al fuoco.

La potenza installata sarà di 178,20 kW: tale potenza soddisfa la conformità richiesta dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 sulla promozione ed uso di energia da fonti rinnovabili.

Per una maggiore comprensione si rimanda agli elaborati progettuali.

Inoltre, poiché la superficie del nuovo edificio con destinazione diversa dalla residenziale supera i 500 mq, saranno realizzate delle predisposizioni all'allaccio per la possibile installazione futura di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli, idonee a permettere la connessione di una vettura da ciascun spazio a parcheggio coperto o scoperto, in conformità alle disposizioni di dettaglio fissate nel Regolamento edilizio.

Per una maggiore comprensione si rimanda agli elaborati progettuali.

4.1.8 INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO

Il tema del rivestimento della parte produttiva, vista la dimensione in altezza dell'edificio, è stato da subito affrontato con la volontà di rendere l'involucro il meno possibile impattante con l'ambiente.

La realizzazione che più si avvicinava alla volontà progettuale e della committenza risultava l'inceneritore di Brescia.

Dopo non facili ricerche della ditta produttrice il rivestimento dell'inceneritore di Brescia si è appurato che la stessa non era più nel mercato.

Da contatti successivi con vari produttori di pannelli è nata l'idea di far realizzare un pannello "personalizzato", che soddisfacesse le caratteristiche di resistenza al fuoco (classe di resistenza al fuoco A2-s1,d0, spessore 50 mm) e di isolamento acustico (-22 dB). In sostanza è stata accoppiata una lamiera speciale (GRANITE PVDF 45 microns) della ArcelorMittal con pannello ISOPAR.

Valutate le tonalità cromatiche del paesaggio in cui il fabbricato va ad inserirsi, in fase progettuale si sono prese in considerazione 2 ipotesi, con effetti cromatici differenti. All'esito della valutazione dell'impatto, si è optato per la soluzione con una pannellatura grigia con un effetto cangiante, simile appunto a quanto realizzato presso il termovalorizzatore di Brescia (FIGURA 4-18).

Il pannello scelto è dotato di microincisioni superficiali (si veda l'immagine sottostante) per garantire l'effetto riflettente a seconda dell'inclinazione della luce e della tonalità della stessa.

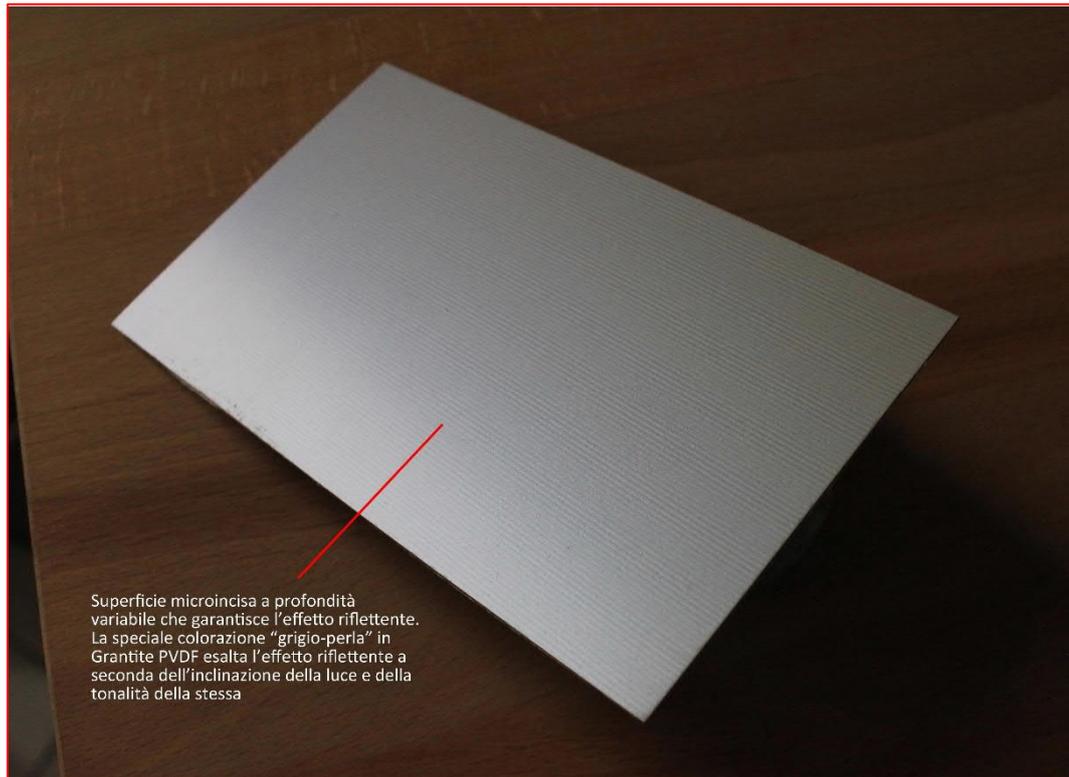


FIGURA 4-18. DETTAGLIO DEL PANNELLO PROPOSTO PER LA PANNELLATURA ESTERNA DELL'INTERVENTO

Si può verificare l'efficacia della scelta operata confrontando le immagini del rendering realizzato prima dell'installazione e quelle delle foto dello stato di fatto nella quale si vede la parte di involucro già allestita con questo tipo di superficie: le superfici, ancor più che nel rendering, in piena luce assumono una tonalità simile a quella del cielo, mentre quelle in ombra simile a quella dei rilievi sullo sfondo.

Si riportano alcune rappresentazioni di rendering dello stato di progetto (FIGURA 4-19, FIGURA 4-20, FIGURA 4-21). La documentazione completa è disponibile negli elaborati di progetto.



FIGURA 4-19. RENDERING DEL PROGETTO

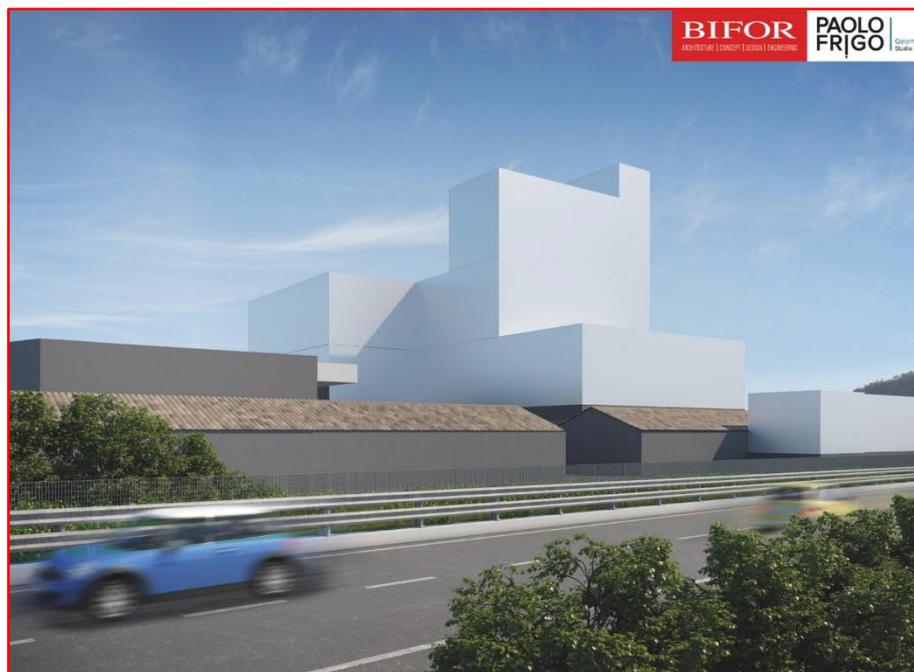


FIGURA 4-20. RENDERING DEL PROGETTO



FIGURA 4-21. RENDERING DEL PROGETTO

4.1.9 ILLUMINAZIONE ESTERNA

Al fine di garantire una corretta e sicura movimentazione per il traffico stradale veicolare all'interno dell'area coperta dal complesso industriale in presenza di oscurità e conferire un maggiore "senso" di sicurezza fisica e psicologica alle persone scoraggiando le aggressioni all'interno del complesso industriale è previsto un impianto di illuminazione esterno.

In questo contesto trova applicazione la sola legge regionale L.R. 17/2009 che prescrive tra l'altro di illuminare le superfici con valori medi inferiori a 1cd/mq.

Risulta utile anche la norma UNI EN 12464-2:2014 che propone la tabella 5.1.2 (aree di parcheggio a servizio delle attività lavorative in esterno). La tabella propone livelli di illuminamento medi mantenuti pari a 10lux.

Pertanto, ai sensi della L.R. 17/2009 ed UNI EN 12464-2:2014 possiamo affermare che l'impianto di illuminazione deve rispettare i seguenti requisiti:

- illuminamento medio al suolo pari a 10 lux
- luminanza media della pavimentazione < 1cd/mq

Gli accessi carrai risultano inoltre illuminati con 20 lux, valore idoneo per il compito visivo richiesto in considerazione del tipo di strada e delle zone conflittuali ivi presenti.

Gli apparecchi illuminanti, con temperatura di colore pari a 3.000 K, sono dotati di alimentatori dimmerabili DALI o 1-10V. Ciò permette di raggiungere gli obiettivi fissati dalle norme prima richiamate:

- al tramonto, tutte le lampade si accenderanno ad un regime ridotto del 88%;
- entro le ore 24h le lampade del parcheggio dipendenti saranno ridotte di un ulteriore 30% andando ad un regime del 58%;

- in base alle esigenze produttive ed alla stagionalità delle lavorazioni, tutte le lampade dell'area di manovra carico/scarico camion saranno comunque mantenute in regime dell'88% indipendentemente dall'orario effettivo per poi essere ridotte anch'esse al 58% non appena l'attività lavorativa termina.

Un maggior dettaglio è presente negli elaborati progettuali.

4.1.10 LA GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Il nuovo progetto prevede la realizzazione di interventi di mitigazione per le acque meteoriche, che comprendono delle opere interrato di accumulo (tubazioni e tombotti) e un bacino di laminazione, per la successiva immissione nel torrente Livergon/Giara. Nello specifico, il volume di mitigazione è stato calcolato in 2.930 mc, avendo come superficie di riferimento 29.632 mq.

Sotto il profilo qualitativo, lo stabilimento rientra nella fattispecie del comma 3 punto d) dell'art. 39 del Piano di Tutela delle acque ovvero si ravvisa la presenza di: "parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5000 m²".

Per tale tipologia di insediamento, si prevede che: "le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura."

Si prevede pertanto, il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti da piazzali e parcheggi dello stabilimento. In aggiunta, si è deciso di trattare altresì le acque provenienti da due coperture dove sono ubicati i principali camini, che possono comportare il deposito e il successivo dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente. Le determinazioni analitiche svolte dall'azienda sulle emissioni atmosferiche hanno determinato che il principale elemento emesso dai camini, nel rispetto dei limiti di legge, è costituito da polveri.

Data la notevole estensione delle aree da trattare, verranno realizzati due impianti di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, a servizio rispettivamente delle acque raccolte sul lato est e ovest dello stabilimento. Ciò consente inoltre una maggiore precisione nell'intercettazione del contributo di prima pioggia, potendo in tal modo contenere il tempo di corrivazione delle acque ai punti di trattamento.

Gli impianti di prima pioggia serviranno le seguenti superfici:

IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA OVEST		
Piazzali e parcheggi		
Parcheggio nord	mq	2.763
Parcheggio sud	mq	1.490
Piazzali area ovest	mq	5.398
TOTALE	mq	9.651

IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA EST		
Coperture		
Coperture con camini	mq	1.440
Piazzali e parcheggi		
Piazzali area est	mq	7.222
TOTALE	mq	8.662

Per entrambi gli impianti è stata scelta una taglia commerciale di stoccaggio pari a 50 mc, superiore a quella minima richiesta.

L'impianto di prima pioggia garantirà al contempo la sedimentazione della frazione solida e la separazione delle sostanze flottanti (quali olii e idrocarburi). Entrambi gli impianti saranno dotati di pozzetti "fiscali" per il campionamento delle acque trattate in uscita, denominati rispettivamente PP1 per l'impianto ovest e PP2 per l'impianto est.

La rete bianca di progetto prevede la separazione dei contributi meteorici, al fine di operare una precisa distinzione tra le diverse frazioni di pioggia e consentire il campionamento delle acque in ragione delle rispettive tipologie di scarico e del relativo recapito.

Le acque di prima pioggia, a seguito di depurazione nei rispettivi impianti di trattamento, verranno scaricate, mediante una condotta in pressione, nel torrente Giara. Prima del recapito finale, in uscita dai rispettivi impianti di trattamento, saranno posizionati due pozzetti di campionamento, denominati PP1 e PP2 (cfr. tavola grafica di progetto) per la verifica del rispetto dei limiti di scarico in corso idrico superficiale.

Le acque di seconda pioggia verranno recapitate nei bacini di mitigazione idraulica, comunicati tra loro attraverso una condotta di collegamento sul lato sud. Il bacino terminale, a monte del ricettore finale, è costituito da un'area depressa a cielo aperto. Dato il fondo naturale disperdente di tale bacino, parte delle portate generate dall'area sarà recapitata sul suolo. Tale recapito si rende necessario al fine di garantire una portata in uscita adeguata allo smaltimento delle portate meteoriche generate dal sito. Il bacino è altresì dotato di uno scarico nel torrente Giara, che si attiva a valle dell'area disperdente qualora tale processo risulti insufficiente a smaltire le portate in ingresso.

Anche per la frazione di seconda pioggia è prevista la posa di due pozzetti di campionamento, denominati rispettivamente SP1 e SP2, che verranno destinati ad uso esclusivo di tale frazione di pioggia. Per questa tipologia di acque, dato il preminente recapito finale a dispersione, sarà verificato il rispetto dei limiti di scarico sul suolo (più restrittivi rispetto ai limiti di scarico in acque superficiali).

Le acque provenienti dalle coperture non interessate da trattamento, infine, saranno convogliate in una rete separata e distinta dalle condotte di prima e seconda pioggia. Lo scarico di tale contributo avverrà direttamente nel bacino a cielo aperto, tramite condotta dedicata.

La geometria della rete e il posizionamento degli impianti di trattamento garantisce che possano essere recapitate sul suolo solamente acque di seconda pioggia ovvero provenienti da coperture pulite. La totalità delle acque di prima pioggia, a seguito di trattamento, verrà recapitata direttamente in corpo idrico superficiale ovvero, nella fattispecie, nel torrente Giara.

Pur sotto tale premessa, lo scarico sul suolo richiede tuttavia la massima cautela al fine di evitare potenziali contaminazioni degli acquiferi sottostanti. Una protezione naturale è tuttavia fornita dalla conformazione geologica del sito. Si rileva infatti, dalle evidenze presentate nella relazione geologica di progetto a firma del Geol. Michele De Toni, che la quota di falda nell'area risulta molto profonda. Prove geotecniche eseguite fino ad una profondità di 5,60 m, infatti, non hanno rilevato presenza di acquiferi. A ciò si somma la presenza di uno strato a bassa permeabilità costituito da limi sabbiosi argillosi di spessore variabile posto tra 3,6 e 5,1 m dal piano campagna, che può fornire un'ulteriore protezione all'acquifero profondo.

Le funzioni dell'impianto di prima pioggia possono essere sintetizzate nella necessità di separazione delle acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm dell'evento piovoso), nel loro trattamento mediante processi di sedimentazione e/o disoleazione, e infine nel loro rilascio nei corpi ricettori nell'ambito delle 48 ore successive all'evento piovoso. Tali funzioni vengono svolte dai seguenti dispositivi, che costituiscono l'impianto:

- pozzetto scolmatore
- vasca di accumulo
- disoleatore con filtro a coalescenza

Nell'impianto di progetto, tali dispositivi sono stati integrati da un ulteriore blocco, costituito da:

- filtro a carboni attivi

Tale scelta progettuale, espressione della volontà della Committenza di garantire il miglior livello depurativo possibile, consente di trattare una percentuale estremamente elevata di contaminanti, di molto superiore al minimo richiesto per lo scarico su corpo idrico superficiale.

Il funzionamento del sistema avviene con la separazione delle acque di prima e seconda pioggia, che ha luogo nel pozzetto scolmatore. Le acque di prima pioggia vengono recapitate al volume di accumulo e le portate eccedenti vengono indirizzate, tramite bypass, al recettore finale. La vasca di accumulo è dimensionata per accogliere i volumi di progetto ed effettuare un trattamento preliminare di sedimentazione delle frazioni solide e flottazione delle sostanze galleggianti. L'acqua di prima pioggia viene, da qui, inviata al disoleatore mediante un'elettropompa comandata da un'apposita centralina. Il disoleatore consente una seconda separazione di materiale solido e sostanze flottanti (oli, idrocarburi...). Questi ultimi vengono infine ulteriormente separati da un filtro a coalescenza, che consente di aggregare le particelle più fini di oli e grassi che, per le loro dimensioni, non erano state trattate dalle precedenti vasche. L'uscita è regolata da un dispositivo di chiusura automatica (otturatore galleggiante) che impedisce gli

sversamenti di oli nel recettore finale. Tale dispositivo è calibrato con un peso specifico inferiore a quello dell'acqua ma superiore a quello degli oli (aventi peso specifico compreso tra 0,85 e 0,95 gr/cm³). In questo modo, all'aumentare del battente oleoso il galleggiante si abbassa fino al punto in cui viene otturata completamente la tubazione in uscita.

Come detto, infine, il sistema è stato integrato da un ulteriore livello di trattamento, costituito da un filtro a carboni attivi.

Questo blocco è costituito da una colonna a carboni attivi granulare che esercita azioni di assorbimento degli inquinanti presenti nel liquame da trattare, in particolare sui tensioattivi ed eventuali olii e idrocarburi presenti. Il carbone attivo, presentando numerosi pori di piccole dimensioni e superficie specifica elevata, è inoltre particolarmente idoneo alla rimozione del contenuto organico del liquame.

Il sistema così costituito è in grado di garantire un profilo depurativo molto più elevato rispetto a quanto richiesto per lo scarico su corpo idrico superficiale (Tab. 3 All. 5 parte III D. Lgs. 152/16).

Un maggior dettaglio è visibile in Figura 4-22 e Figura 4-23 e negli elaborati progettuali.

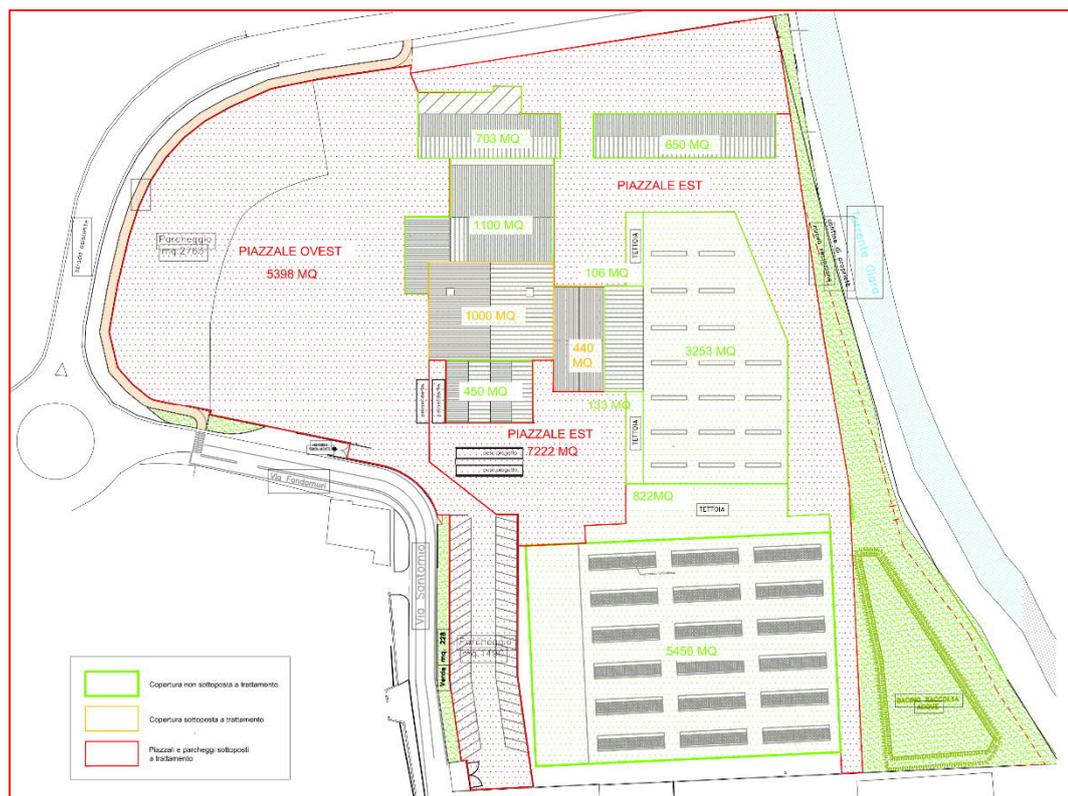


FIGURA 4-22. SCHEMA DELLA GESTIONE DEGLI SCARICHI IDRICI

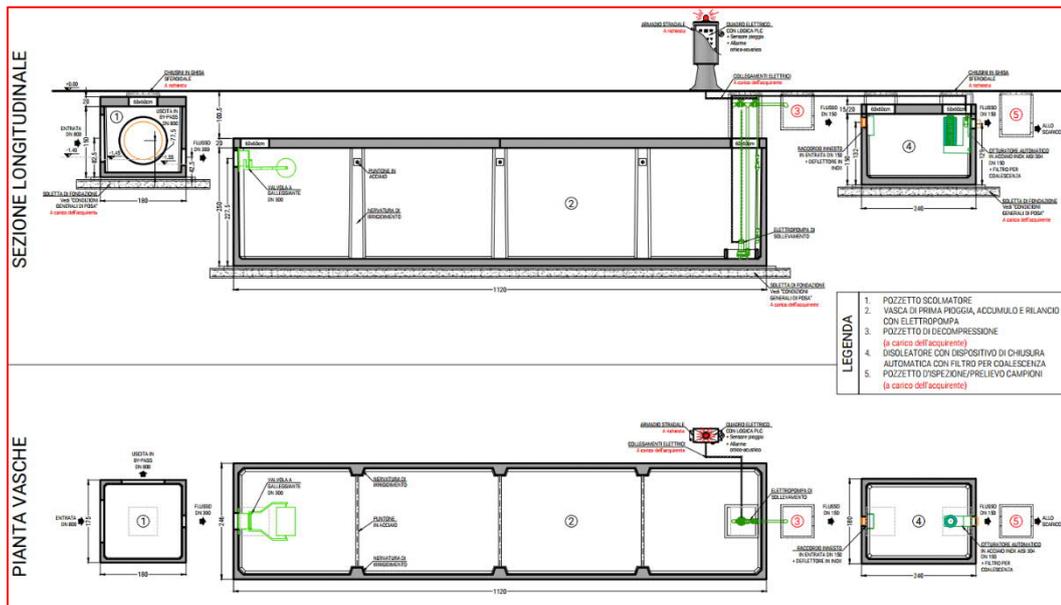


FIGURA 4-23. SEZIONE LONGITUDINALE E PIANTE DELL'IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA CON DISOLEATORE E POZZETTO CARBONI ATTIVI

4.1.11 AREE A VERDE

Il sito produttivo sarà valorizzato mediante piantumazione di opere a verde: si prevede, infatti, la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva in prossimità del bacino di accumulo, di una siepe arbustiva lungo la nuova pista ciclabile e di un filare di bagolari (già realizzato) nel parcheggio della Ditta, lungo il confine su Via San Tomio.

Nel contesto generale dell'area si consideri che altre opere a verde saranno realizzate lungo la nuova bretella della SPV: queste ultime, tuttavia, spettano al concessionario della strada stessa, quali opere di mitigazione. Non saranno quindi a carico della Ditta Natcor.

L'area di progetto è all'interno dell'ambito di valorizzazione ambientale n. 12, descritto nel P.I. del Comune di Malo, per il quale le NTO prevedono che vengano favoriti gli interventi di ricostituzione/integrazione della vegetazione arborea lineare e le connessioni formali e funzionali con il territorio collinare, il parco rurale (ex depuratore), e l'asse fluviale.

In merito alla siepe arboreo-arbustiva in prossimità del bacino di accumulo, tenendo anche in considerazione la localizzazione del sito produttivo, prossima all'asta torrentizia, si intende realizzare un intervento che vada a incrementare la ricchezza vegetale in un'area che può avere una propria continuità ecologica con il torrente stesso.

Si prevede, quindi, un impianto con specie autoctone da mettere a dimora in pane di terra secondo lo schema progettuale sotto riportato. Le specie sono state scelte in considerazione del Prontuario per la qualità architettonica e ambientale del comune di Malo. A ciò si associa inoltre la semina di un prato naturale:

Specie arbustive:

- *Cornus mas* (h. max 1 m)
- *Corylus avellana* (h. max 1 m)
- *Crataegus monogyna* (in vaso da 9 cm)
- *Rosa canina* (in vaso da 5 cm)

Specie arboree:

- *Acer campestre* (h. 3-3,5 m)
- *Carpinus betulus* (h. 3-3,5 m)
- *Fraxinus ornus* (h. 3-3,5 m)
- *Ulmus minor* (h. 3-3,5 m)

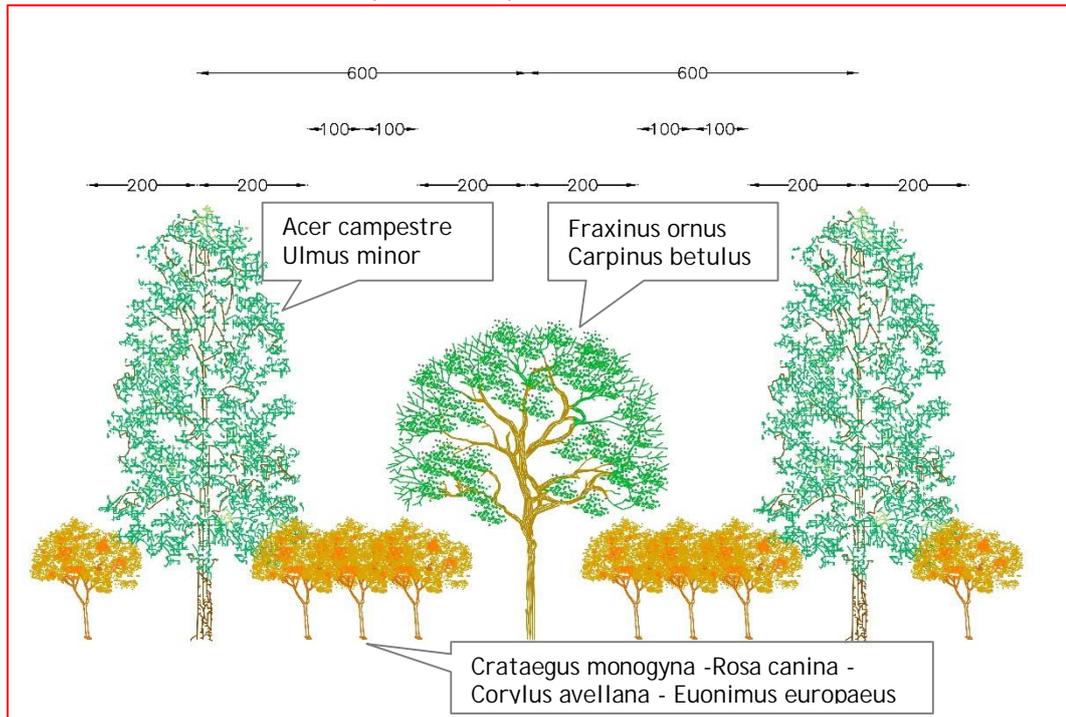


FIGURA 4-24. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE NEL LATO OVEST DEL REALIZZANDO BACINO DI ACCUMULO (LE DISTANZE SONO IN CM)

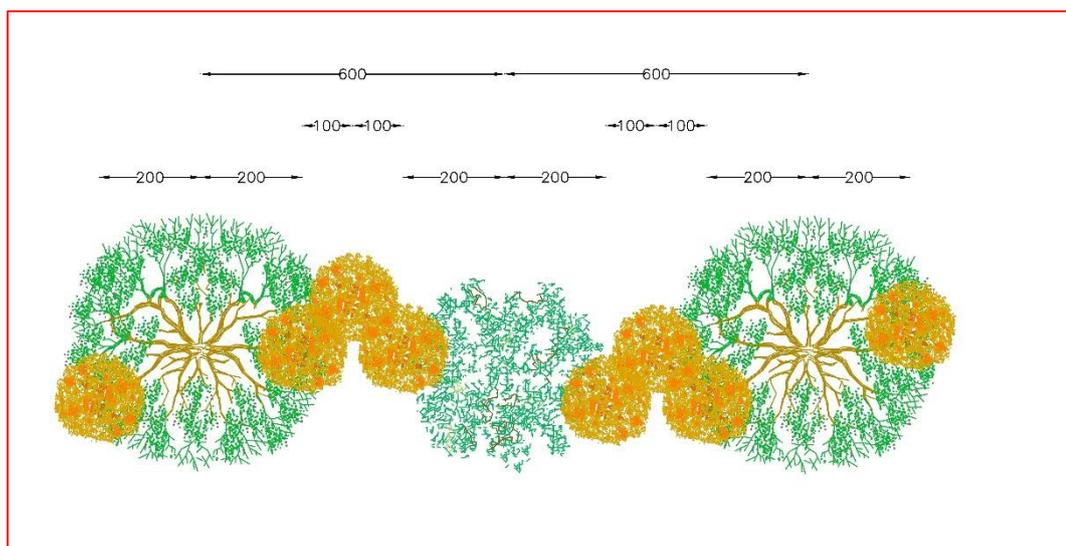


FIGURA 4-25. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE NEL LATO OVEST DEL REALIZZANDO BACINO DI ACCUMULO (LE DISTANZE SONO IN CM)

In merito all'opera di mitigazione posta a fianco della nuova pista ciclabile, si è optato per la realizzazione di una siepe formata unicamente da carpino bianco (*Carpinus betulus*). Tale siepe avrà lo scopo di difendere i fruitori della pista dalle polveri e dagli inquinanti prodotti dal traffico dei veicoli a motore. Lo schema di impianto è sotto raffigurato, e prevede l'impianto di *Carpinus betulus* in zolla con h. 1,00-1,50 m. La distanza ravvicinata e l'altezza pronto effetto permetteranno alla siepe di svolgere il proprio compito fin da subito. Inoltre, la scelta del carpino bianco, con la sua peculiarità di conservare le foglie secche sui rami per tutto l'inverno, fino allo schiudersi delle gemme in primavera, permette il mantenimento dello scopo della siepe per tutto l'anno.

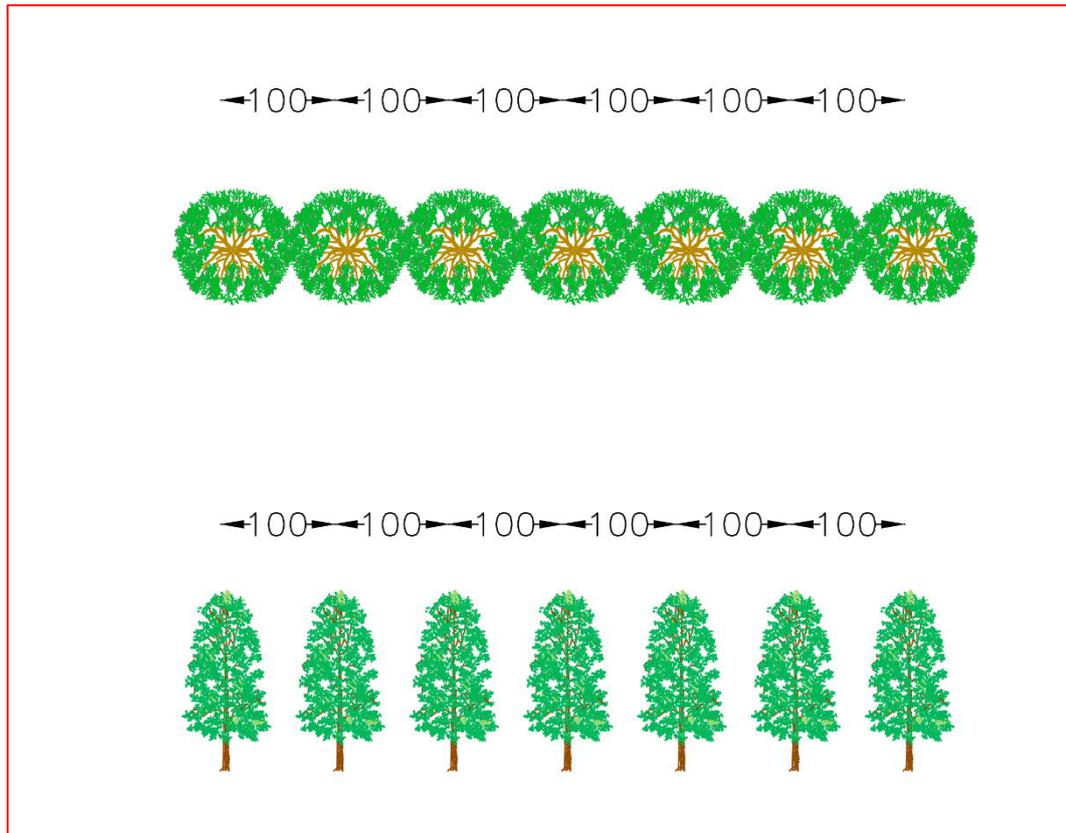


FIGURA 4-26. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE LUNGO LA PISTA CICLABILE (LE DISTANZE SONO IN CM)

Infine, per l'aiuola posta tra il parcheggio in Isola Vicentina e via S. Tomio, si è scelto un impianto di *Celtis australis* pronto effetto, con sesto di 3 m, favorendo in questo caso la funzione estetica delle specie e le scarse/nulle necessità manutentive.

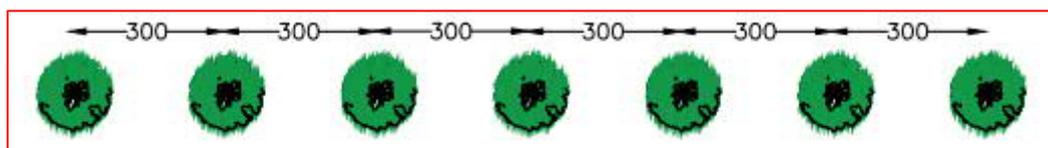


FIGURA 4-27. SCHEMA DI IMPIANTO DELLA SIEPE TRA IL PARCHEGGIO IN ISOLA VICENTINA E VIA S. TOMIO (LE DISTANZE SONO IN CM)

4.1.12 BARRIERE ACUSTICHE

L'esito delle valutazioni acustiche preliminari effettuate nel corso dello sviluppo del progetto ha messo in evidenza possibili superamenti dei limiti, attribuibili principalmente al traffico indotto e alla circolazione interna dei veicoli pesanti e dei mezzi dedicati alle operazioni di carico/scarico. Questi superamenti sono riferibili esclusivamente al ricettore più esposto, ovvero il ricettore R1.

Per tale motivo si è deciso di adottare, quale sistema di mitigazione, una schermatura collocata in corrispondenza del perimetro di proprietà nella zona prospiciente l'ingresso dei mezzi, come meglio rappresentato nello schema riportato a seguire (Figura 4-28).

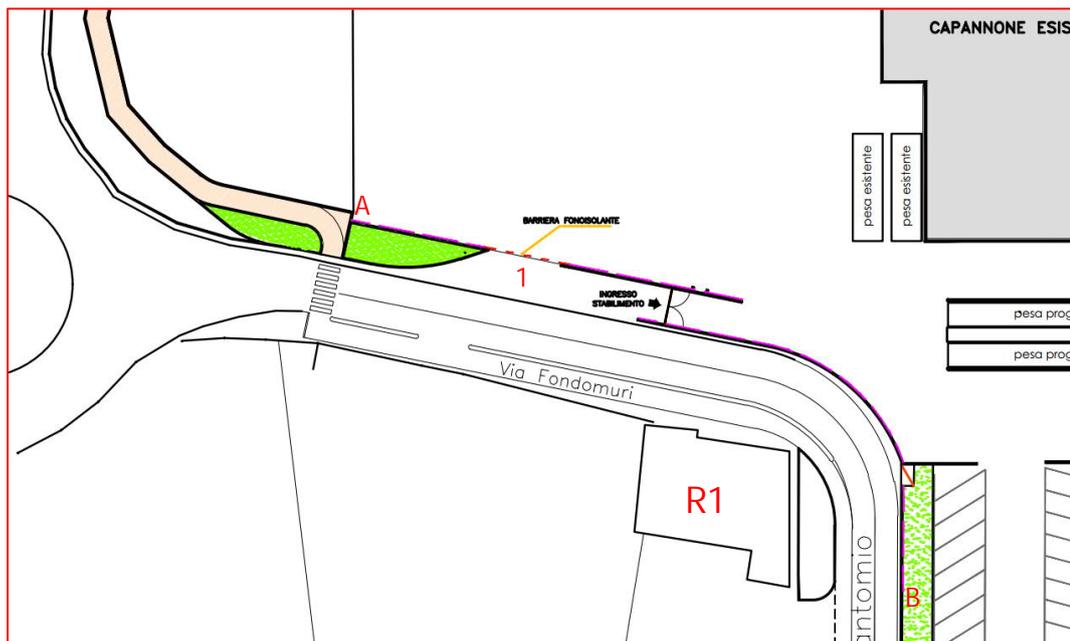


FIGURA 4-28. CONFIGURAZIONE PLANIMETRICA DELLA BARRIERA ACUSTICA AREA INGRESSO IMPIANTO

- — — — —: barriera acustica su confine di proprietà altezza complessiva 3metri
- - - - -: varco carraiabile con effetto schermante altezza complessiva 3metri

La barriera acustica, formata da pannelli in vetro o comunque con materiale trasparente di pari prestazioni (Figura 4-29), sarà posizionata sopra un muretto di confine alto 1 metro. I pannelli avranno un'altezza di 2 metri, al fine di garantire un'altezza complessiva di 3 metri. La barriera avrà un'estensione lineare di circa 95 metri (da A a B in Figura 4-28). Per garantire la chiusura anche nel varco carraiabile è previsto un cancello, formato nella parte più bassa in pannelli chiusi dell'altezza di 1,5 metri e nella parte più alta in pannelli di vetro (o comunque con materiale trasparente di pari prestazioni) dell'altezza di 1,5 metri per garantire i 3 metri richiesti. L'effetto visivo finale è presentato in Figura 4-30 e Figura 4-31 (la soluzione qui esposta prende in considerazione vetro e acciaio. Potranno essere usate altre soluzioni alternative, che garantiscano l'abbattimento acustico richiesto mantenendo il requisito di trasparenza, come ad esempio metacrilato, plexiglass, policarbonato, ...).



FIGURA 4-29 - ESTRATTO SCHEDA TECNICA DELLA POSSIBILE BARRIERA AUSTICA



FIGURA 4-30. RENDER INGRESSO DITTA FANIN



FIGURA 4-31. SCHEMA TIPO BARRIERA AUSTICA IN VETRO

5 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

5.1 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento, in particolare nei confronti dei Beni Paesaggistici di cui all'art. 134, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, o tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/4 e ss.mm.ii., nonché dei Beni Culturali di cui alla parte seconda dello stesso, vengono valutati dal confronto fra i contenuti del progetto e gli obiettivi della tutela espressi nei decreti di vincolo (sul sedime di progetto, infatti, viene segnalata la presenza del vincolo paesaggistico sia nell'elaborato 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale del P.T.C.P. di Vicenza, sia negli elaborati Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T. del Comune di Malo e del P.A.T. del Comune di Isola Vicentina oltre che nelle cartografie dei P.I. dei Comuni di Malo ed Isola Vicentina), o negli obiettivi di qualità individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, con la reale consistenza dei beni paesaggistici derivante dall'analisi dello stato di fatto in termini di valori i rischi e criticità del paesaggio.

Gli effetti degli interventi in progetto sono quindi confrontati con i parametri di lettura del rischio e criticità del paesaggio, sia in termini di perdita, o deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, che di alterazione e/o distruzione dei caratteri connotativi.

Viene inoltre accertato in quale misura gli interventi rientrano nelle condizioni di sensibilità ed assorbimento visuale senza aggravare le condizioni di instabilità eventualmente presenti.

5.1.1 SINTESI DEI VALORI STORICO - CULTURALI

Come già ricordato, nei pressi dello stabilimento è presente Corte dei Loschi e Villa Checcozi Dalle Rive. A seguito dell'intervento proposto non si andrà ad alterare questi beni (sia dal punto di vista dell'integrità che della stabilità).

Dato l'attuale assetto dello stabilimento, preso nel complesso paesaggistico, si avrà con il progetto un miglioramento della qualità visiva dell'area.

5.1.2 SINTESI DEI VALORI ECOLOGICO - NATURALISTICI

L'intervento non prevede azioni tali da avere effetti diretti e indiretti sulla conservazione degli habitat nelle aree di interesse naturalistico, né, in generale, sull'intero territorio.

5.1.3 SINTESI DEI VALORI PERCETTIVI

L'intervento in progetto va a sistemare e organizzare una situazione già presente, operando quindi al miglioramento della percezione del territorio coinvolto.

La realizzazione del capannone nel territorio comunale di Isola Vicentina andrà a saturare un'area industriale già esistente, non deteriorando quindi la percezione complessiva.

L'ampliamento del sito produttivo, con la demolizione dei capannoni ex avicoli e la successiva realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso magazzino, migliorerà l'aspetto estetico della parcella di territorio in esame, soprattutto in merito alle finiture dei fabbricati.

Infine, la realizzazione del parcheggio andrà a utilizzare un'area che, a seguito della realizzazione della strada di emergenza di SPV, andava a configurarsi come una tara produttiva, sminuendo di fatto il proprio valore. Il progetto del verde per il parcheggio andrà a migliorare di fatto la situazione ambientale e paesaggistica attuale, come di seguito esplicitato.

5.1.4 SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ

Vengono riutilizzati i parametri per la lettura del rischio e criticità del paesaggio:

Parametro	Sintesi stato di fatto	Sintesi stato di progetto
Degrado	Non sono presenti risorse naturali in gradi di essere direttamente deturpate da un possibile intervento. Si sottolinea la presenza di Corte dei Loschi e Villa Checcozi Dalle Rive a Santomio	Il progetto non comporterà il degrado del territorio circostante. Semmai ne prevede un miglioramento della percezione
Fragilità	Il territorio in esame non presenta elementi connotativi con condizioni di fragilità	Il territorio in esame non presenta elementi connotativi tali da essere alterati/distrutti dal progetto
Instabilità	Il territorio in esame non presenta componenti fisiche e biologiche instabili	Il territorio in esame non presenta componenti fisiche e biologiche tali da essere alterati/distrutti dal progetto
Sensibilità	Data la presenza di un'area industriale, demarcata dalla realizzazione della nuova strada di emergenza di SPV, si prevede una buona capacità di accoglimento di cambiamenti, se situati all'interno delle aree urbanizzate già presenti	Dato il posizionamento dell'intervento in un'area industriale, demarcata dalla realizzazione della nuova strada di emergenza di SPV, si prevede una buona capacità di accoglimento del progetto
Assorbimento visuale	Dato l'inserimento nel contesto industriale già presente, si prevede un rapido assorbimento visuale	Dato l'inserimento nel contesto industriale già presente, si prevede un rapido assorbimento visuale

5.2 SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI

Per la documentazione fotografica di simulazione, si rimanda al relativo elaborato presente nella documentazione di progetto.

5.3 PREVISIONE DEGLI EFFETTI

La previsione degli effetti degli interventi dal punto di vista paesaggistico, tiene in considerazione le trasformazioni:

- dirette e indotte;

- reversibili e irreversibili;
- a breve e medio termine;
- nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico;
- in fase di cantiere e a regime.

Pertanto, la simulazione degli effetti viene rappresentata anche nelle varie condizioni e fasi del cantiere dalla quale sia riconoscibile l'insieme le modificazioni indotte al paesaggio originario:

- la morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.
- la compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...);
- modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- la funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali sull'assetto paesistico;
- l'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- l'assetto insediativi-storico;
- i caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
- l'assetto fondiario, agricolo e colturale;
- i caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.).

La simulazione degli effetti inoltre ha considerato le alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane, che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili e non reversibili, come di seguito illustrato.

Alterazione	Descrizione	Sintesi
Intrusione	inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico	L'inserimento dei nuovi fabbricati previsti da progetto si pone come completamento di un'area di tipo industriale, non generando quindi incongruità con il paesaggio circostante. Tuttavia, l'innalzamento del sito produttivo potrebbe generare un'intrusione tale da estraniarsi dal contesto circostante. Tale eventualità viene mitigata dalla tipologia di finitura scelta, che va a migliorare l'impatto visivo rispetto alla versione attuale. La finitura di progetto va quindi ad agire verso una migliore accettazione dell'opera da parte degli osservatori
Suddivisione	per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso,	Non sono previsti interventi di suddivisione o frammentazione del paesaggio. Anzi, la frammentazione

Alterazione	Descrizione	Sintesi
	separandone le parti	del contermino fondo agricolo operata dalla strada di emergenza di Superstrada Pedemontana Veneta viene usata come nuovo limite per lo sviluppo insediativo, e mitigata dalla valorizzazione del verde ornamentale
Frammentazione	per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti	Si veda quanto scritto al punto precedente
Riduzione	progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.	Si veda quanto scritto al punto precedente
Eliminazione	progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	Non si prevede l'eliminazione di relazioni visive. Le eventuali relazioni già compromesse dallo sviluppo territoriale esistente possono essere in parte mitigate dalla scelta di finiture nel nuovo edificio tali da "abbellire" il contesto insediativo di tipo industriale
Concentrazione	eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto	Non si può, con l'intervento in progetto, andare a diminuire la concentrazione di opere di tipo industriale nell'area. Si è quindi scelto di optare per azioni di miglioramento della qualità paesaggistica dei nuovi fabbricati
Interruzione	processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Si veda quanto scritto al punto relativo alla Suddivisione
Destutturazione	quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ...	Si veda quanto scritto al punto relativo alla Suddivisione
Deconnotazione	quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità	L'intervento, data la descrizione dell'area e dei propri connotati paesaggistici, non andrà ad alterare gli elementi costitutivi e di riconoscibilità

5.4 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

L'alterazione paesaggistica è data, principalmente, dall'innalzamento della struttura esistente. Tuttavia, come segnalato nella descrizione di progetto e del contesto, le scelte effettuate portano a una mitigazione dell'effetto paesaggistico.

In particolare, la struttura produttiva sarà coperta da pannelli schermanti in lamiera metallica forata che riflettono il colore del cielo, pertanto, la colorazione della struttura sarà simile a quella dell'ambiente a cui si contrappone. Nella

documentazione allegata inerente alla simulazione del progetto è visibile quanto appena descritto.

Anche le aree a verde saranno oggetto di particolare cura, in modo da valorizzare il sito produttivo. Si rimanda al capitolo 4.1.11 per un maggior dettaglio delle opere a verde previste.

Firma del Richiedente

Malo, 06/11/2020

Andrea Fanin

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Firma del Progettista dell'intervento

Malo, 06/11/2020

ing. Claudio Faccio

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Firma dei redattori dello studio

Cornedo Vicentino,
06/11/2020

dott. for. Marco Grendele

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82
